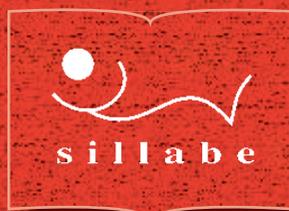


L'Unità

1€ | Venerdì 26
Giugno 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 172

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

Se le minorenni napoletane, le prostitute di Bari, i voli di Stato con inviti privati e i reclutatori di veline non porteranno a nulla di peggio, una cosa è chiara: il sogno di Berlusconi di salire al Quirinale è svanito tra gli scandali delle feste erotiche. El Pais, 25 giugno



160 mld

Il costo della corruzione e dell'evasione fiscale

La Corte dei Conti denuncia: «È una vera e propria tassa per gli italiani onesti»

- 5%

La previsione del Pil 2009

Draghi avverte: potrebbe andare anche peggio I consumi ancora giù

Ma il premier insiste

«Io non cambio, gli italiani mi vogliono così»

E irride i muratori a L'Aquila «Tutti gay? Se torno vi porto le veline»

→ ALLE PAGINE 4-9

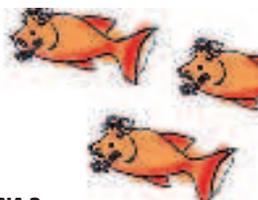
Lavoratori...

**Ahmadinejad
contro Obama
Mousavi: resistere**



Iran, la repressione non si ferma. Il leader dei riformatori: chi è dietro i brogli è responsabile dello spargimento di sangue → **ALLE PAGINE 12-14**

**Jovanotti su l'Unità
«Pesci rossi», diario
da New York**



→ **A PAGINA 3**

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA,
UNA ESPERTA GIORDANA

Gestione Servizi ambientali

**UNA AZIENDA
CHE VALE**

ECO2000 sncrl (BO) Tel. 051/509787

www.eco2000.it

e-mail: eco2000@eco2000.it



**CONCITA
DE GREGORIO**
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Fessi, furbi e vitelloni

Scrive Oreste Pivetta di «un esercito impegnato in una storica e per ora sempre vincente battaglia contro la normalità e la civiltà di questo Paese». Parla degli evasori fiscali che la Guardia di Finanza di Padova ha individuato tra gli affittuari di case popolari. Vediamoli: quarantanovenne titolare di una ditta di abbigliamento proprietario di Porsche Carrera da 76mila euro, villa fuori città e villa in Sardegna, affittuario di casa Ater reddito dichiarato 2mila e cinquecento euro. Trentaduenne titolare di una ditta immobiliare proprietario di una Bmw M3 del valore di 66 mila euro, di una Ducati Supersport, di un autocaravan Mercedes Viano, di una barca a vela di 13 metri Bavaria 42 del valore di 120 mila euro, di cinque immobili tra ville ed appartamenti in città e in una nota località montana, reddito ricostruito dalla Finanza di circa mezzo milione di euro: ne denuncia poco più di dodicimila. Trentottenne socio di una azienda per il commercio di legname con Porsche Carrera S911 (68mila euro), moto Bmw, reddito presunto di duecentomila euro: negli ultimi quattro anni ne attesta settemila. Un onest'uomo, rispetto agli altri.

È la foto di un pezzo di paese: quello dei furbi. L'altro, quello degli onesti bollati dai primi come fessi, è l'Italia i cui consumi sono registrati dal barometro Coop: si comprano ormai solo generi alimentari di prima neces-

sità, più pasta e meno personal computer, pazienza per la scuola delle tre I (una era informatica) e per la burocrazia on line di cui vagheggia il governo cieco all'evidenza. Sette famiglie su dieci sono «in condizioni critiche»: comprano farina, non floppy disk. La Corte dei conti denuncia il costo dell'evasione per le casse del Paese: 100 miliardi di euro. Altri 60 vanno in conto alla corruzione. 160 miliardi che i furbi rubano ai fessi. Poi si fanno i sondaggi: tu in quale categoria preferisci essere? Qualcuno ancora in quella degli onesti, sembra incredibile. Qualcuno ancora crede che tutto questo un giorno finirà e che ci saranno politiche giuste. L'attuale presidente del Consiglio ieri si è rivolto a un gruppo di operai dicendo loro «siete tutti gay? Vi porto io le veline», sembrava un vecchio film con Alberto Sordi, poi ha detto che il suo consenso è al 61 per cento e che gli italiani lo vogliono così. Ieri qualcuno ha bruciato la macchina di una delle «ragazze immagine» pugliesi assidue di villa La Certosa. La procura di Bari starebbe facendo partire gli avvisi di garanzia: il giro di prostituzione e di droga che ruota attorno ai collaboratori del premier starebbe per approdare in tribunale. Chissà se i rotocalchi e le tv del sultano vorranno occuparsene ancora.

Ali Izadi, giornalista iraniano che scrive per noi il suo diario persiano, ci racconta di Neda, nome che nella sua lingua significa «grido». Caspian, il fidanzato di Neda: «La salma è stata portata in un centro di medicina legale fuori Teheran lontana dai suoi. I medici hanno solo detto al padre che hanno bisogno di un pezzo di femore senza spiegare perché. Lui ha accettato perché voleva riavere il corpo. Nessuna moschea ha potuto celebrare i suoi funerali. Oggi vogliamo fare una commemorazione per tutti i morti di questi giorni. E per lei».

Oggi nel giornale

PAG.22-23 ■ ITALIA

**Svevo, Facebook, l'amore
La maturità è cominciata**



PAG.18-19 ■ POLITICA

**La Direzione avvia il congresso
Scontro sulle regole del Pd**



PAG.38-39 ■ CINEMA

**È morta Farrah Fawcett
l'«angelo» sino alla fine**



PAG. 40 ■ ULTIM'ORA

Un infarto stronca Michael Jackson

PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

Pensioni, la Ue contro l'Italia

PAG. 10 ■ ITALIA

Napolitano: la democrazia non è in crisi

PAG. 32-34 ■ L'INCHIESTA

Tortura, la ferocia e gli Stati

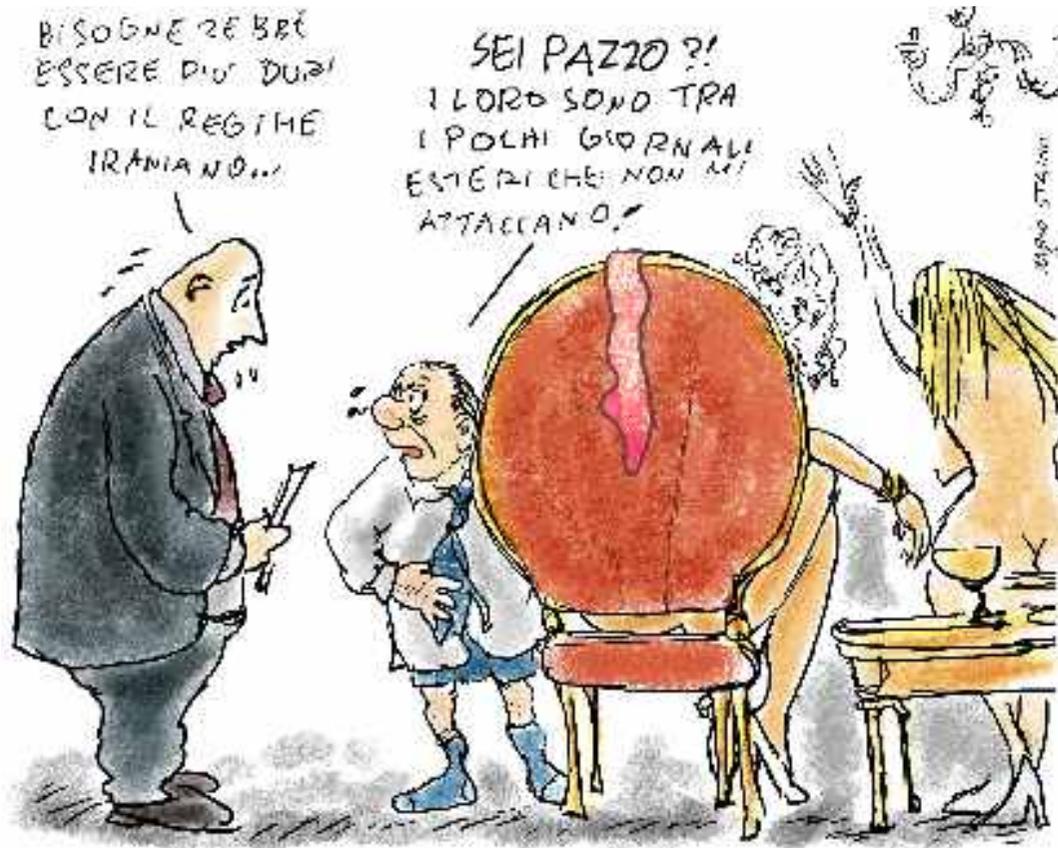
PAG. 42-43 ■ CINEMA

L'America ha bisogno di alieni

NAUTICA



Staino



Zorro

Marco Travaglio

Fenomeni paranormali

Strani fenomeni paranormali s'intensificano su tutto il territorio nazionale. Al Tg1 scompaiono le notizie su Puttanopoli (tranne quelle diffuse dall'autorevole «Chi»). A Bari l'auto della testimone Barbara Montereale prende fuoco, nel solco di una lunga tradizione che vede chiunque dia noia ad Al Pappone cadere vittima di strani incidenti di autocombustione (celebre l'autoesplosione della villa di Chiara Beria d'Argentine dopo un servizio dell'Espresso sulle toghe sporche). Da La7 e da Rai2, causa cortocircuito, sparisce la satira di Crozza e Gnocchi. E sul Corriere un misterioso prestigiatore fa scomparire la vignetta di Vauro, già punito dalla Rai per Annozero e poi oscurato dalla Bignardi. Escludendo che la cosa sia opera del direttore galantuomo De Bortoli, defenestrato

anni fa per lesa Previtì, si attende di conoscere il nome del genio che ha censurato la vignetta («Berlusconi non ha scheletri nell'armadio», con uno scheletro che tenta invano di entrare nell'armadio del premier, ma lo trova occupato da donnine). È lo stesso genio che ora spiega la censura con un'arrampicata sui vetri a base di «questione di stile» e di «gusto», con un finalino mortificante: «Il Corriere non è una buca delle lettere». Infatti il Corriere ha riservato una pagina a un articolo (!) della Carfagna e, ieri, mezza pagina a un'imbarazzante intervista con Angelo Rizzoli, quello che consegnò il Corriere alla P2. Tre anni fa il Corriere s'era scagliato contro la fatwa islamica al vignettista danese che irrideva a Maometto. Ma, del resto, chi sarà mai questo Maometto di fronte ad Al Pappone? ♦

Pescirossianiuiorc Jovanotti



Lorenzo Cherubini e la sua band hanno avuto quest'anno un ingaggio estivo in un locale di New York, ingresso libero. Hanno preso casa a Chinatown. Lorenzo scriverà per noi un diario, cartoline da Ny. L'ha intitolato «Pescirossianiuiorc» perché «i pesci rossi si dice che abbiano 3 secondi di memoria: pare che sia questo il motivo per cui resistono, non si annoiano nemmeno in una bolla di vetro, pare». Benarrivato, Jovanotti.

Hanno finito i lavori in Washington Square. I bambini fanno il bagno nel fontanone, anche qualche grande lo fa. Mi ricorda la fontana ai giardini di Cortona, d'estate dopo pranzo col caldo il paese era vuoto come un film di Sergio Leone. Al centro del fontanone di Washington Square ci sono i getti dell'acqua che se lanci una pallina da tennis la fanno volare in alto a dieci metri. Ci sono gli spacciatori di erba e i giocatori di scacchi, i musicisti, gli studenti, i recinti per i cani e ci sono gli acrobati e gli scoiattoli, c'è la statua di Garibaldi con la spada e lo sguardo rivolto a ovest. L'ovest è dove va il sole, un posto dove realizzare i sogni. A Est c'è la sorgente, la fonte della scintilla vitale. Arrivare a NY dopo un po' di settimane in Iran è come aumentare il livello di contrasto col telecomando della tv. Il campus di Teheran e questo della NYU non sono così diversi, poi: ragazzi con tutta la strada ancora davanti. Iniziamo a provare. Non so come saranno i musicisti che abbiamo convocato: dobbiamo costruire insieme una forma. Staremo in questa grande città partendo da zero, anzi da tre come diceva Troisi. L'altra sera ho incontrato Enzo De Caro e abbiamo parlato di Troisi. Chi bravo che era. Non so se verrà a sentirci qualcuno, non so chi verrà, non so niente. Saremo «resident» in questi club, non mi succedeva da anni. Essere fissi in un posto, come tournée al contrario: noi fermi e il mondo che ci passa addosso. Passa e gira intorno. Abbiamo affittato casa a Chinatown.

VENT'ANNI SENZA

FORTEBRACCIO

La rubrica oggi è nelle pagine di Cultura

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Onesti e disonesti

Perché l'Italia è in ginocchio

50-60 mld

Il costo-corrruzione

La sentenza della Corte dei Conti: «Il costo non monetizzabile per la collettività si paga con «la distruzione della fiducia nelle istituzioni», con l'«ostacolare gli investimenti esteri» e con il «togliere la speranza nel futuro».

Primo: «riparare» subito il sistema bancario

Per il governatore di Bankitalia prima di mettere in campo una strategia di uscita dalla crisi che riguardi consumi e mercato del lavoro bisogna «riparare» il sistema bancario, visto che «il credito non è ancora tornato ad affluire all'economia».

Tremonti: troppe notizie fanno male alla gente

Tremonti ha sottolineato che dare troppi dati «è un modo per fare del male alla gente, diffondendo sfiducia e incertezza, quando l'economia deve essere invece fiducia e certezza. È giusto dare informazioni ma troppe diventano deformazioni».

→ **L'allarme del Governatore:** se non cambia nulla finirà così. Marcegaglia: andrà anche peggio

→ **La Corte dei Conti** denuncia: 100 miliardi sottratti dagli evasori, altri 60 dalla corruzione

Il Pil 2009 a -5%. Ma furbi e corrotti rubano 160 miliardi

Foto Reuters



Dalla magistratura contabile allarme corruzione ed evasione, «una tassa immorale per i cittadini onesti» che conta almeno 160 miliardi. Se recuperati, consentirebbero di ridurre le tasse e abbattere l'enorme debito pubblico.

LAURA MATTEUCCI

lmatteucci@unita.it

Un'Italia corrotta e che evade le tasse. Un'altra che ogni anno paga molto oltre il dovuto, per recuperare i 100 miliardi di euro persi con l'evasione, cui se ne aggiungono altri 60, stima prudenziale dell'impatto della corruzione post Tangentopoli nel Belpaese. Risultato: un debito di circa 2.800 euro che grava su ogni italiano, una tassa aggiuntiva idealmente esigibile dal neonato come dall'ottua-genario. L'allarme della Corte dei Conti viene doppiato da quello del governatore di Banca d'Italia, Mario Draghi: la crescita del pil quest'anno calerà del 5%, dice, stima peggiore di quella del governo (-4,3%). «Sempre che non continui a cadere», aggiunge Draghi, per il quale si potrà parlare di crescita solo con «la tenuta dei consumi» e «del mercato del lavoro». Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, avverte: «È la nostra stessa previsione, ma potrebbe andare anche peggio». E Berlusconi riesce solo a commentare: «Serve realismo».

CHI EVADE E CHI CORROMPE

La crisi, certo. Aggravata dalle maldestre misure di contrasto del governo. E appesantita dai fenomeni di evasione e corruzione nell'amministrazione pubblica come freni allo sviluppo

e alla riduzione del debito. Fotografia dello stato di salute dei conti pubblici, scattata dal Procuratore generale della Corte dei Conti, Furio Pasqualucci, nella sua requisitoria annuale: «delusa» nel 2008 e nella prima parte del 2009 ogni aspettativa di miglioramento, dice, e questo non può «trovare causa esclusiva nella crisi mondiale». Piuttosto: l'evasione fiscale è «un vero e proprio tesoro - continua - che risolverebbe non pochi problemi consentendo una riduzione del debito e della pressione fiscale, oltre ad un incremento delle spese tale da rilanciare l'economia». Il recupero darebbe un gettito di oltre 100 miliardi l'anno, il 18% del pil, ma l'obiettivo, «che dovrebbe essere considerato naturale», va valutato con «realismo», perché «non può nascondersi un certo scetticismo, quanto meno sulla rapidità» con cui sarà possibile realizzarlo. Pasqualucci dice anche di più,

Draghi pessimista

Il calo sarà quello se non succede niente. Potrebbe essere peggiore

quando ricorda «l'indebolimento dell'apparato sanzionatorio e degli studi di settore, e un'ulteriore freno alle risorse delle agenzie fiscali» operati dal governo Berlusconi. Manca l'intenzione, insomma. E la magistratura contabile per recuperare risorse «ripiega» su altre strade: alienazione del patrimonio pubblico, razionalizzazione della spesa e riforme pensionistiche.

A catena, nella pubblica ammini-

100 mld Il costo dell'evasione

L'altro allarme della Corte dei Conti. Se all'evasione fiscale si aggiunge la contrazione delle entrate fiscali dovuta alla caduta del prodotto interno lordo, le casse dello stato sono pressoché vuote e fortemente indebitate.

strazione dilaga la corruzione, facilitata da un'«insufficiente azione repressiva», dice sempre Pasqualucci. Il valore del fenomeno è stimato in 50-60 miliardi l'anno, «una tassa immorale e occulta pagata con i soldi prelevati dalle tasche dei cittadini onesti». Ma i danni non sono solo economici, il costo non monetizzabile per la collettività si paga con «la distruzione della fiducia nelle istituzioni», con l'«ostacolare gli investimenti esteri» e in ultima analisi con il «togliere la speranza nel futuro» a imprese e cittadini. Giovani, soprattutto.

Dati del ministero dell'Interno: nel 2008 si sono registrati 3.197 delitti di corruzione con 10.846 denunciati.

La spesa rispetto al pil è la più alta dal dopoguerra

Per la Corte dei Conti, i risultati conseguiti nel 2008 per il contenimento della spesa primaria corrente sono «insoddisfacenti». La spesa infatti è aumentata del 4,5% ed è «giunta a segnare la più elevata incidenza sul prodotto dal dopoguerra (40,4%)».

Nella classifica delle denunce, le prime cinque regioni sono Sicilia (13,07% del totale denunce), Campania (11,46), Puglia (9,44), Calabria (8,19) e Lombardia (9,39). Il Lazio è al settimo posto (6,67). I settori più

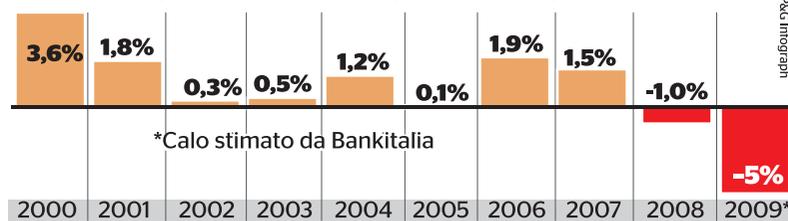
Indebitamento record 43 miliardi nel 2008 Il doppio rispetto all'anno precedente

colpiti sanità, assunzioni, concessione di finanziamenti e appalti, ma non scherzano nemmeno edilizia privata, università, consulenze e smaltimen-

Dieci anni di Pil

Fonte: ISTAT

Le variazioni percentuali del Pil rispetto all'anno precedente



to rifiuti. I sistemi sono gli stessi utilizzati per frodare il fisco: sovrapprezzi, fatturazioni di operazioni inesistenti e di compensi per presunte consulenze, rimborso di spese elettorali, di viaggio o di rappresentanza.

AUMENTA IL DISAVANZO

Il «percorso di riduzione del disavanzo si è arrestato». Nel 2008 l'indebitamento netto delle p.a. è risalito a 43 miliardi euro, il doppio rispetto al 2007. In percentuale del prodotto si è passati dall'1,5% al 2,7%. L'avanzo primario si è di contro ridotto dal 3,5% al 2,4%. In queste condizioni «il governo ha rinunciato al programma di azzeramento del disavanzo». ❖

IL CASO

Epifani: «Non abbiamo ancora toccato il fondo»

La crisi «non è arrivata ancora al punto più profondo, il tempo da percorrere è lungo». Lo ha detto ieri il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, sottolineando come anche il governatore di Bankitalia «non abbia escluso, che possa esserci un peggioramento ulteriore e ha sottolineato che vanno sostenuti lavoro e consumi».

È IN ARRIVO IL PIÙ GRANDE
CONCORSO YOU&AGIP
DI TUTTI I TEMPI

MIGLIAIA
DI PREMI
SETTIMANALI

ISCRIVITI ORA A YOU&AGIP DAL TUO GESTORE E PARTECIPA ANCHE TU
DAL 3 LUGLIO AL 14 AGOSTO FANTASTICHE ESTRAZIONI SETTIMANALI E SUPER ESTRAZIONI FINALI

CHIEDI IL REGOLAMENTO AI GESTORI ADERENTI ALL'INIZIATIVA

800 10 12 90

www.youandagip.it

Cos'è questa crisi

Gli slalom degli italiani

Casa, la Uil: «È allarme sfratti, serve proroga»

«I dati sugli sfratti del 2008 sono allarmanti: occorre una proroga del provvedimento che li blocca in scadenza il 30 giugno»: è il grido di allarme della Uil. I numeri preoccupano anche perché nel 2009 si prevede un'ulteriore crescita di quelli per morosità.



Federturismo: subito misure per il settore

Dare spazio al turismo nelle misure anti-crisi: lo chiede Federturismo Confindustria in vista del varo di misure di sostegno all'economia reale da parte del governo. Anche perché nel settore - si rimarca - è quasi totalmente assente la cassa integrazione.

→ **La spesa ai tempi della crisi** Il Barometro Coop: «Cambiamento strutturale della abitudini»

→ **Giù multimedia e abbigliamento** -25 e -13%. Confcommercio: nel 2009 -1,5% per i consumi

Sopravvivere nel carrello: sì pasta e olio crollano i pc

Buste della spesa sempre più magre. Si riempie solo il «carrello base», quello dei beni alimentari di prima necessità. E si moltiplicano gli appelli a misure di sostegno, l'ultimo è arrivato ieri dal governatore Draghi.

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Che le cose stiano cambiando lo dice anche la pubblicità. Prendete Giulia, la bimba-fumetto della Coca-Cola, che mentre «tutti parlano di crisi» fa l'elogio delle cose semplici: il panino col salame, la pizza e il ragù della mamma. Ovviamente tutto inaffiato dalla bevanda con le bollicine, che lo spot inserisce (e forse per molti è così) tra le cose di prima necessità.

CARRELLO BASE

Quei beni, cioè, che nel generale calo dei consumi permettono un po' di tenuta. Parliamo di latte, pasta, riso, farina, olio di semi, zucchero e di carta igienica: il cosiddetto «carrello base», che secondo i dati di giugno del Barometro Coop, l'osservatorio sui consumi dei clienti, cresce a ritmi dell'8,5 per cento nel primo quadrimestre del 2009, dopo le performance leggermente più bas-

se del 2008 e del 2007. Una escalation che induce gli analisti a parlare di «cambiamento strutturale delle abitudini di consumo delle famiglie», alle prese con operazioni spericolate di finanza domestica. Sforbicate alla spesa, che risparmiano frutta e verdura ma fanno a fette i prodotti non alimentari. Esempio il taglio alle spese per il multimediale (-25%), o all'abbigliamento (-13%).

Nonostante tutto, per la Coop la «morsa psicologica della crisi» si sta attenuando: «Il peggio - sostiene lo studio, che raccoglie gli umori dei consumatori - sembra passato», an-

Stato di famiglia
Sette su dieci assicurano: siamo in condizioni critiche

che se «gli effetti sulle condizioni economiche e sull'orientamento al consumo continuano a giocare negativamente». Concetto traducibile nel popolare «non ci lamentiamo», anche se poi sette consumatori su dieci a pensare «che le condizioni economiche della propria famiglia rimarranno critiche».

Per questo continuano gli appelli al rilancio dei consumi, motore della

ripresa. L'ultimo è quello del governatore di Bankitalia Mario Draghi, che ieri a L'Aquila ha detto: «Per tornare a crescere la condizione principale è la tenuta dei consumi. Se dovessero flettere, anche queste speranze di ripresa potrebbero diventare difficili da realizzarsi». Stando a quello che ha detto mercoledì il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli, nel 2009 i consumi si contrarranno di almeno l'1,5 per cento, cioè più di quanto era previsto. Sangalli resta un «ottimista», per le associazioni dei consumatori, che stimano cali peggiori. Mentre Confesercenti teme che così continuando «dopo le 23 mila chiusure del 2008 nel commercio al dettaglio, il conto a fine 2009 potrebbe essere molto più salato con una perdita di 30mila imprese».

GOVERNO

A chi chiedere aiuto se non al governo? Ma l'esecutivo Berlusconi persegue già questi obiettivi: «In questa direzione - dice il ministro Brunetta - va l'azione del governo». Certo, ognuno faccia la sua: «Ci sono redditi potenziali dovuti alla caduta dei prezzi e al mantenimento dei redditi da lavoro dipendente che devono convogliare verso i consumi». Ma basta? Cosa è stato fatto finora per le famiglie? «Niente, a parte l'umiliazione della social card», risponde il senatore dell'IdV, Elio Lannutti, già presidente di Adusbef. E il decreto di febbraio, il «Salva-consumi»? «A parte gli incentivi all'acquisto di auto ecologiche - riprende - gli effetti sono nulli. Prenda lo sconto Irpef sull'acquisto di mobili ed elettrodomestici: non vale se non ristrutturati tutta la casa».

C'è uno studio, a supporto di chi considera che si faccia poco in favore delle famiglie, redatto dal sito FamigliaOnline.it - un gruppo di ricercatori che studia le «conseguenze dell'economia sui livelli di vita» delle famiglie. Stando alla loro analisi, in Italia in politiche per la famiglia «si investono solo 280 euro procapite rispetto a una media europea di oltre il doppio». Spiegatelo a Giulia. ❖

Consumi

Nel 2009 la flessione sarà del 2,4%

Secondo l'Istituto di ricerche statistiche nel 2009 i consumi finali cadranno del 2,4% a prezzi costanti. La propensione al consumo è in leggera ripresa (+1,3%) grazie solo ai prodotti alimentari, in particolare ortofrutta (+2,6%); perdura la crisi nei consumi no food (-7,0%), come nel comparto multimediali (-25%) e nell'abbigliamento (-13%).

Addio colazione al bar Si mangia a casa

Miele, confetture, cereali, biscotti, caffè, infusi, fette biscottate, yogurt merendine, dessert preparati per dolci, farina, uova. Sono questi i prodotti che vengono consumati di più nei supermercati. È il segno tangibile che molti italiani preferiscono fare colazione a casa piuttosto che andare al bar.

Abolite le cene al ristorante

Cambiano le abitudini degli italiani anche per quanto riguarda pranzi e cene al ristorante. Secondo il barometro Coop aumenta l'acquisto di pasta, riso, conserve di pomodoro. Le gente preferisce mangiare in casa e senza spendere troppo. Diminuiscono i piatti pronti e specialità etniche.

E per la cosmesi si compra con la promozione

Brusco calo anche per quello che riguarda i prodotti di bellezza e la cosmesi. Lo si capisce dalla diminuzione della frequenza d'acquisto, ma soprattutto dalla concentrazione su periodi promozionali dell'acquisto di prodotti di profumeria a costo più elevato.

Foto: REUTERS



Il divario tra poveri e ricchi cresce ancora. Anche per i soprusi

Nella casa popolare A spasso con la Porsche

La Guardia di Finanza indaga tra gli inquilini a Padova: tanti ricchi con auto lussuose e ville tra i «poveri» affittuari. Poi c'è il mafioso con pinacoteca, da Morandi a De Chirico

Il racconto

ORESTE PIVETTA

MILANO
opivetta@unita.it

Numeri giganteschi, anche se l'evasione fiscale, il sommerso, l'economia criminale sono tutte entità che si possono calcolare a spanne. Qualche volta si può ricostruire gli ambienti, immaginare i profili, come quello del capomafia Beniamino Gioiello Zappia, in carcere, che a casa teneva una collezione di orologi antichi, monete, statue e una pinacoteca: più di trecento quadri, con una predilezione per l'Ottocento e il Novecento italiani, tra

Fattori, De Pisis, Campigli, Morandi e De Chirico, ma anche un Dali.

Qualche volta all'evasore si può anche attribuire la faccia del vicino e si può immaginare la soddisfazione alla notizia dell'accertamento, dopo aver misurato infinite volte le auto parcheggiate sotto casa. Magari una casa popolare, una casa di modesto affitto. Succede a Padova, ma potrebbe succedere ovunque. Basterebbe aver voglia di seguire un orribile Hummer e barche a vela, moto che costano quanto un SUV, bussare alla porta di ville lungo le nostre coste. Osservare e pedinare. Ai nostri tempi tecnologici, basterebbe incrociare i dati, come gloriosamente hanno provato le Fiamme Gialle padovane, grazie alla collaborazione dell'Ater, cioè dell'azienda territoriale edilizia

residenziale, cioè l'amministrazione che gestisce le case popolari: un piano per conoscere la situazione economica degli affittuari in quelle medesime case popolari, per scoprire che i finti poveri sono sessanta persone che, secondo la Finanza, «presentano indici di capacità contributiva non in linea con i redditi dichiarati». Cioè non puoi possedere una Porsche Carrera, da 76 mila euro, una villa fuori città e un'altra in Sardegna e nello stesso tempo abitare una casa Ater e dichiarare un reddito in media negli ultimi quattro anni di 2 mila e cinquecento euro, in linea con la social card di Sacconi. Come capitava a un imprecisato quarantenne titolare di una ditta di abbigliamento.

Tra gli inquilini padovani, la Guardia di Finanza segnala anche un trentaduenne, titolare di una ditta immobiliare, proprietario di una Bmw «M3» del valore di 66 mila euro, di una Ducati «Supersport», di un autocaravan Mercedes «Viano», di una barca a vela di 13 metri «Bavaria 42» del valore di 120 mila euro, di cinque immobili tra ville ed appartamenti in città e in una nota località montana, con un reddito ricostruito dalla Finanza di circa mezzo milione di euro, mentre ne denunciava poco più di dodicimila. O ancora un trent-

tottenne, socio di una azienda per il commercio di legname, con la Porsche 911S del valore di 68 mila euro, con una moto Bmw, per un reddito presunto di quasi duecentomila euro, mentre negli ultimi quattro anni attestava in media un reddito annuale di settemila euro: un onest'uomo, rispetto agli altri.

L'elenco andrebbe completato: fuori i nomi e fuori magari le facce, cioè le fotografie, tanto per avere l'idea di chi contribuisce al disastro morale ed economico di questo paese, come proprio ieri denunciava la Corte dei Conti. Nel disastro generale, secondo una ricerca dell'Eurispes nel 2007 il sommerso avrebbe «fatturato» 549 miliardi di euro (che vale un'evasione fiscale di 274 miliardi) pari al 35 per cento del prodotto interno lordo, mentre l'economia di mafie e camorre avrebbe fruttato 175 miliardi (e siamo all'11 per cento del Pil). È ovvio che nel giro ci cascano tutti: criminali patentati, spacciatori, tenutari di bordelli itineranti, idraulici, meccanici, persino pensionati e casalinghe che arrotondano come possono. Un esercito impegnato in una storica e per ora sempre vincente battaglia contro la normalità e la civiltà di questo Paese. ♦

Le indagini continuano

I magistrati vanno avanti

Il dossier

ENRICO FIERRO

INVIATO A BARI
efierro@unita.it

Soffia un vento strano su Bari. Non è sciocco. Le folate portano ricatti, veleni e paure. Il «sistema Tarantino» sta crollando e dopo aver trascinato nel fango Silvio Berlusconi e la credibilità del governo italiano, si porterà appresso mezza classe dirigente barese. In città si fa il toto avvisi di garanzia. Gianpi si è fatto troppi nemici, quelli che ha tradito e quelli che ha trattato con eccessiva sufficienza quando era l'uomo che parlava venti volte al giorno col Presidente del Consiglio. Berlusconi non poteva fare a meno di quel trentaquattrenne sveglio e sempre circondato di ragazze belle e disponibili. «Tarantini – dice una fonte qualificata – ha volato anche sull'aereo del Presidente del Consiglio».

Anche lui, come le starlette del Cavaliere, il menestrello Apicella e procaci ballerine di flamenco, sarebbe stato aviotrasportato dall'Air Force One berlusconiano.

Le voci sugli avvisi di garanzia si sono rincorse per tutta la giornata di ieri. Si parla di un possibile avviso a Sandro Frisullo (assessore e vicepresidente della giunta regionale) e a un altro politico. La vicenda è quella delle mazzette sulla sanità, il filone principale dal quale è nata l'inchiesta sulle escort a casa Berlusconi. Sul tavolo degli inquirenti le intercettazioni ambientali nell'appartamento al centro di Bari che Tarantini metteva a disposizione dei politici di rango per i loro incontri piccanti. È il filone Bari da bere.

Tarantini aveva amicizie eccellenti nel mondo politico. Le ha usate. Tato Greco, nipote dei Matarrese, la famiglia di potenti costruttori sempre con un posto in prima fila nel sistema di potere, è l'uomo che ha gestito le candida-

Amato: ecco gli errori compiuti dal Cavaliere

«La privacy di una figura pubblica è più limitata. È così inevitabile. Di chi governa, il cittadino vuole capire l'affidabilità e questa dipende anche dai comportamenti privati» afferma Giuliano Amato a proposito di Berlusconi. «Si è molto esigenti con

la moglie di Cesare, ma non vedo perché questo debba valere meno per il marito della moglie di Cesare». Quindi critica quei comportamenti «che possono mettere a repentaglio la sicurezza della comunità». Denunciando quel senso di incertezza che suscita un leader che «dà una spiegazione che il giorno dopo modifica e poi modifica ancora il giorno successivo».



Anche Gianpi nell'aereo di Berlusconi. Bari-gate: voci su avvisi di garanzia

Tarantini, il piccolo ras di «movida» e sanità a bordo dell'Air Force One
Incendiata l'auto di Barbara Montereale, la ragazza della festa a Palazzo Grazioli



La teste: Barbara Montereale, la ragazza che ha partecipato a una delle feste di palazzo Grazioli

ture nella «Puglia prima di tutto». La lista di Raffaele Fitto. E in nome e per conto del ministro. In quella lista erano candidate per il Comune l'escort Patrizia D'Addario e Barbara Montereale, la ragazza immagine che ha ricevuto 10mila euro da Berlusconi dopo la cena a Palazzo Grazioli del 4 novembre.

E proprio ieri un episodio inquietante, l'incendio della macchina di Barbara. Una «Honda jazz grigia,

l'hanno bruciata l'altra notte alle 4,15. Mi hanno svegliato i vigili del fuoco», dice la ragazza che incontriamo nello studio di Emiliano D'Alessandro, uno dei suoi avvocati. «Scrivetelo che l'avevo comprata a rate di 190 euro al mese, non era neppure assicurata contro gli incendi. E scrivete pure che non sono una escort, non ho soldi e devo far vivere una bambina». Le chiediamo se ha paura, se ritiene l'incendio della sua auto un segna-

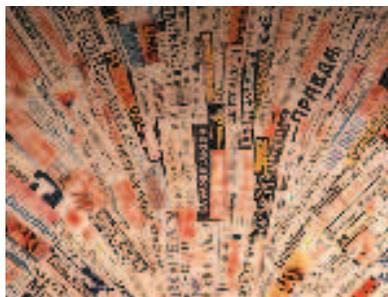
Il Tg1 di Minzolini Vita (Pd): nei servizi su Bari il Cavaliere non viene citato

Vincenzo Vita (Pd, commissione Vigilanza Rai), «Dopo il richiamo del Cda, il Tg1 finalmente si occupa dell'inchiesta di Bari. Peccato però che, oltre a citare i presunti reati, oggetto dell'inchiesta, il nome di Silvio Berlusconi non venga mai fatto».

Foto di Luca Turi/Ansa

Bonaiuti all'Economist nega pressioni sulla stampa estera

Il sottosegretario Paolo Bonaiuti ha smentito in una lettera all'Economist che dal premier Silvio Berlusconi siano state fatte pressioni sulla stampa straniera e che un giornalista straniero fosse stato «convocato al ministero degli Esteri».



FT: «I ministri già pensano a un futuro senza di lui»

Alleati e ministri di Berlusconi «stanno già pensando a un futuro politico senza di lui». Lo afferma il Financial Times, che riporta le confidenze di «alte fonti governative». Sono queste, mantenendo l'anonimato, a indicare che il premier «non si dimet-

terà presto», ma anche a riferire che «ministri chiave stanno cercando di posizionarsi nel caso in cui altre dannose rivelazioni possano spingerlo a lasciare». Al premier si dedica anche l'Economist: «Un conquistatore, non un utilizzatore finale»: «Gli italiani sono stati tenuti all'oscuro sull'inchiesta di Bari, che è stata menzionata solo brevemente in tv».

le di cui preoccuparsi. Non risponde. Per lei parla l'avvocato: «Nessuna paura e di cosa, poi? I carabinieri stanno facendo accertamenti, quando ne sapremo di più faremo le nostre valutazioni». Le chiediamo conferma di quanto scritto dal Corriere della sera che parla di una sua relazione con Radames Parisi, rampollo del boss Savinuccio, uno dei leader della criminalità organizzata barese. Ancora l'avvocato: «È una storia vecchia, una relazione durata poco. La mia assistita non intende parlarne».

Un incendio strano. Che somiglia molto ad un avvertimento, come quello che arrivò a Patrizia D'Addario quando le svaligliarono l'appartamento pochi giorni prima della sue rivelazioni, portando via un computer e biancheria intima. La donna che ha raccontato (non smentita) di aver passato una not-

Il sistema
Costruttori
amministratori: già ci
sarebbero indagati

«Non sono una escort»
La Montereale: «L'auto?
L'avevo comprata a
rate. Paura?». Tace

te d'amore a palazzo Grazioli con Berlusconi, ebbe il torto di parlare in giro della sua intenzione di raccontare tutto ai giornali.

Sul filone più antico della sanità pugliese, ieri Nichi Vendola ha ricevuto una convocazione da parte del pm Desiré Di Geronimo. Era stato lo stesso Vendola, si legge in una nota della presidenza della Regione Puglia, ad avviare nei giorni scorsi un'indagine interna. L'indagine, prosegue la nota, si è conclusa e il dossier è stato consegnato alla Procura di Bari dall'Assessore Tommaso Fiore. Proprio su questo dossier Vendola verrà sentito dal magistrato, «proseguendo - conclude la nota - l'attività di collaborazione intrapresa con i titolari dell'inchiesta». ♦

«Tutti gay? Se torno vi porto le veline»

Berlusconi in un cantiere a L'Aquila si rivolge agli operai Poi allontana i giornalisti e annuncia: «Gradimento al 61%»

Maramotti



Il reportage

CLAUDIA FUSANI
INVIATA A L'AQUILA

E adesso torno a fare quello che più mi piace: il direttore dei lavori della ricostruzione del terremoto - dice Silvio Berlusconi nella sua quindicesima visita all'Aquila. E come ogni buon direttore dei lavori che ha a cuore la salute dei suoi operai, il premier va in cantiere, vede solo uomini, sussulta e provvede: «E le donne? Siete tutti gay? La prossima volta ve le porto io le veline». Ma, precisa accompagnandosi con il dito, «non minorenni». Ecco, l'ultima provata del premier che nella sue mille vite fu già anche «operaio»: procacciatore di femmine per sollazzare il dopo lavoro di muratori e carpentieri, più in generale del maschio lavoratore.

Ora, non è possibile sapere che

reazione hanno avuto gli operai impegnati nella preparazione delle piattaforme su cui sorgeranno le casette per i terremotati in località Bazzano. Il premier e il suo staff non gradiscono, infatti, avere tra i piedi i giornalisti quando il Presidente è in giro per sopralluoghi. Le regole prevedono telecamere e un giornalista delle agenzie che poi riferisce agli altri che aspettano fuori. E lontano. Quello che è certo è che Berlusconi dopo nove giorni di imbarazzi e silenzi e fughe dai microfoni, ieri si è mostrato sicuro, meno borse sotto gli occhi e non solo grazie al trucco, sguardo in avanti. Forza dei sondaggi: «Nonostante tutta la spazzatura di questa settimana, il mio gradimento è al 61 per cento. Gli italiani mi vogliono così». Era al 75 per cento. Ma sono dettagli.

La lunga giornata all'Aquila comincia alle undici nella tensostruttura che Federfarma regalerà al-

l'università e che ieri ha ospitato l'assemblea nazionale della categoria che in questa provincia assicura il 27 per cento del pil. Berlusconi sonnecchia in prima fila, sul palco Emma Marcegaglia, il presidente Sergio Dompè, il segretario Cisl Raffaele Bonanni. Gli interventi devono sembrargli zucchero: «Grazie Presidente per tutto quello che ha fatto e che farà qui in Abruzzo», elogiano il suo «fascino», il suo «carisma», la «politica del fare», unico faro in periodo di crisi. Amorososi intenti con Emma Marcegaglia e Raffaele Bonanni che gli chiedono di occuparsi della crisi. Berlusconi parla per ultimo e lancia in resta annuncia le tappe della sua politica del fare: manovra di Tremonti, detassazione, ma più di tutto la ricostruzione d'Abruzzo di cui «sarò il direttore dei lavori». Finora sta andando tutto bene: i lavori per il G8 «sono molto divertenti» - a Coppito, ad esempio, la caserma sede del summit di 29 paesi, i marciapiedi sono stati pitturati con una resina verde per accompagnare l'arrivo dei Gandi -; i senza casa sono scesi a 53 mila («purtroppo 600 sono tornati nelle tende dopo l'ultima forte scossa dell'altra sera, ma che dobbiamo fare, hanno paura») e «l'atmosfera nei campi è fantastica: mangiano tre volte al giorno, puliamo i bagni ogni due ore, i ragazzi hanno condizioni di spirito elevato perché le scuole sono finite, vacanze e crociere per tutti».

Finito l'elenco «il direttore dei lavori» passa in cantiere, località Bazzano. Cammina tra i piloni, verifica i pilastri, s'informa, sale su una piattaforma, vede gli operai. Ohibò, tutti uomini. «E le donne?». Non ce ne sono. Ghe pense mi, non si sentiva da un po'. «La prossima volta ci penso io a portarvi le veline».

Il premier spiegherà poi che il tutto appartiene «al grande comunicatore quale io sono». E quindi «se parlo con una nobildonna mi rivolgo a lei col dito alzato». Se invece la comunicazione avviene «con un rude uomo di cantiere, gli dico ti porto le veline». ♦

Stato
e tuteleL'argine
agli scandaliAnpi, stati generali: «Siamo
la casa degli antifascisti»

Con l'annuncio del progetto di «una nuova stagione per l'Anpi», salutato dal Presidente della Repubblica, si apre il documento preparatorio della Conferenza nazionale di organizzazione che l'Associazione dei partigiani terrà a Chianciano da

oggi e fino al 28 giugno per rinnovare profondamente strumenti e strutture organizzative. Per continuare a esercitare un ruolo di «coscienza critica» e suscitare «sentimenti di fiducia e speranza in tante parti del popolo». In un mondo ed in un'Italia in cui tutto è cambiato oggi può realizzarsi l'ambizione di sempre: «Fare dell'Anpi la casa di tutti gli antifascisti».



→ **Il capo dello Stato** inaugura la nuova sede dell'archivio del Quirinale

→ **Ai magistrati:** «Custodite la vostra indipendenza, mostrando senso di responsabilità»

Napolitano: «La democrazia non è in crisi, la politica sì»

Intensa giornata per il Presidente Napolitano che ha inaugurato la nuova sede dell'archivio del Quirinale e ha festeggiato i 100 anni dell'Anm esortando i giudici ad essere «indipendenti e responsabili».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

«La crisi della politica non va confusa con la crisi della democrazia». Per non cadere nell'errore, per non confondersi, un punto di riferimento sono «le istituzioni» cui va portato «il necessario rispetto». Tutte, non solo la presidenza della Repubblica, dal cui autorevole titolare arriva il monito al termine della cerimonia dell'inaugurazione della nuova sede dell'Archivio del Quirinale, dove dall'altro giorno è custodita una delle tre copie originali della Costituzione, su cui da ora in poi giureranno i prossimi esponenti del governo. Aveva poco prima ricevuto i rappresentanti dell'Italia dei Valori che gli avevano chiesto di «farsi garante del pluralismo e della trasparenza dell'informazione pubblica».

DEMOCRAZIA

Il Capo dello Stato ha voluto sottolineare che «siamo in un momento in cui si discute molto, in Italia e fuori, della crisi e delle difficoltà della democrazia rappresentativa» rivelando la sua «impressione che talvolta si discuta in modo un po' astratto, per formule, cercando una definizione della fase complessa e senza dubbio difficile che stiamo attraversando, ma anche intrecciando, e un po' troppo confondendo, le difficoltà della crisi della politica con le difficoltà della crisi della democrazia». L'indicazione va nella direzione di considerare «fondamentale il riferimento alla realtà delle istituzioni e quindi alla cultura delle istituzioni nella loro storia...».



Il presidente Napolitano ieri nel quartiere Monti festeggiato per il suo compleanno

Napolitano ha auspicato che «non solo la presidenza della Repubblica, ma anche tutte le altre autorità di garanzia, ricevano sempre il necessario

rispetto che è dovuto a fondamentali istituzioni della nostra Repubblica» senza rinunciare «a farsi conoscere e a farsi valere sempre meglio». Cosa che lui nel corso del suo mandato non ha mai rinunciato a fare. Nel solco del dettato costituzionale che indica con estrema precisione gli ambiti di intervento della presidenza, quei «poteri» che Berlusconi anche di recente ha contestato. «Io non ne ho nessuno, non sono un capo dei ministri, ma un primus inter pares, non

nomino i ministri nè li dismetto. Mentre il Capo dello Stato li chiama e loro vanno da lui quando vuole e come vuole, io non avrei nemmeno questo potere». Bisognerà rimediare con le riforme anche se «quando si fanno quelle importanti bisogna che la maggioranza del Paese sia decisa in quella direzione». È la democrazia.

POMERIGGIO

Napolitano, nel pomeriggio, ha poi partecipato in Campidoglio alla celebrazione dei cento anni dell'Asso-

Rione Monti

Il presidente tra la gente di Roma, lunedì è il suo compleanno

ciazione nazionale magistrati nella quale si riconoscono «la gran parte di coloro che svolgono la delicata e fondamentale funzione del controllo della legalità e dell'amministrazione della giustizia». Quella dei magistrati, ha detto il presidente, «è una funzione da esercitare secondo i principi della Costituzione in piena indipendenza e autonomia, con equilibrio e senso di responsabilità al servizio dei cittadini. L'Anm è certamente consapevole dei complessi problemi da affrontare per rendere più efficiente e credibile il sistema della giustizia e anche per rafforzare l'autorevolezza del Csm». In serata Napolitano, che compie gli anni lunedì, è stato festeggiato nel rione Monti di Roma dove vive da tempo. ♦

CHIAMA IL NUMERO VERDE 800.90.15.15

ENERGIA SOLARE? LASCIA FARE A CHI SA FARE.



SAATCHI & SAATCHI



ENEL.SI. SOLUZIONI PER TUTTI, CHIAVI IN MANO. Se usare l'energia solare ti sembra interessante ma non sai da che parte cominciare, rivolgiti ad Enel.si. Troverai una consulenza unica e davvero affidabile: i nostri specialisti sono in grado di seguirti dalla fase di preventivi e progettazione fino all'installazione, consigliandoti anche sulle forme di finanziamento e sulla procedura per ottenere gli incentivi in Conto Energia. Grazie al continuo aggiornamento sulle innovazioni tecnologiche e alla capacità dei propri installatori, i professionisti Enel.si potranno suggerirti la soluzione migliore, realizzare ogni tipo di installazione e seguirti anche nella manutenzione dell'impianto. Lascia fare a chi sa fare. www.enelsi.it

PENSIERI VERDI PER L'IRAN**Le vostre immagini**

Continuano ad arrivare centinaia di messaggi all'iniziativa de l'Unità On Line per Neda e per la libertà in Iran: fotografie, riflessioni, testi di canzoni. Mandate le vostre su www.unita.it

**Un albero per la pace**

«Per te Neda, albero verde della paura coraggiosa, della passione libertaria, del riscatto, ti dono il verde albero del sempre verde ulivo simbolo della pace», scrive Franco Caratozzolo.

**Anche Diana è con voi..**

«Anche la mia cagnolina Diana è vicina al popolo iraniano» ci dice nella sua e-mail Andrea De Angelis (24 anni) da Roma mandandoci la foto di Diana col nastrino verde.

→ **Il leader dei riformatori:** «Chi è dietro ai brogli è responsabile dello spargimento di sangue»

→ **70 docenti arrestati** e poi rilasciati. Due terzi dei deputati disertano la festa per Ahmadinejad

Mousavi sfida il regime: non ho paura, difendo i diritti

Mousavi incita i suoi a manifestare ancora, nella calma e nella legalità. Affiorano crepe nel regime: due terzi dei deputati disertano la festa per la contestata rielezione di Ahmadinejad.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Mirhossein Mousavi non cede. In un messaggio diffuso sul suo sito online si dice deciso a continuare la lotta contro il «grande» broglio elettorale. «Ricevo pressioni perché rinunci alla mia richiesta di annullare il voto. Ma sono pronto a dimostrare che coloro che sono dietro la frode sono anche i responsabili dello spargimento di sangue» nelle strade di Teheran.

LA SFIDA DI KARROUBI

Mousavi si rivolge ai seguaci esortandoli a proseguire le proteste in maniera legale e pacifica. «Insisto sul diritto costituzionale della nazione a manifestare contro il risultato elettorale e quanto accaduto successivamente». Il leader dell'opposizione lamenta la chiusura del suo giornale «Kalameh-ye Sabz», uno di quegli atti illegali «che spingeran-

no la popolazione a cercare notizie dai media stranieri». L'altro candidato anti-Ahmadinejad, Mehdi Karroubi, sfida a sua volta il governo sul terreno del sostegno popolare. «Con l'organizzazione del ministero degli interni -afferma Karroubi- possiamo organizzare due raduni in aree diverse di Teheran, così che Ahmadinejad possa vedere chi ha più sostenitori, lui o il movimento riformista».

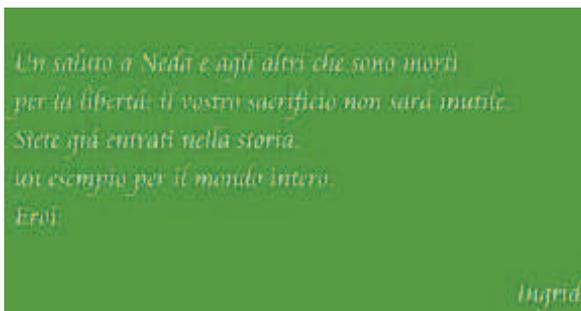
Mentre la repressione continua (arrestati anche se poi quasi tutti rilasciati 70 docenti universitari), la compattezza del regime viene meno. Critiche severe al governo sono espresse da alcuni grandi ayatollah della città santa di Qom. Particolarmente rilevanti i pareri di Hossein Mousavi Tabrizi, segretario generale del Comitato scientifico della Scuola religiosa, e di Hossein Ali Montazeri, che fu un tempo il vice di Ruhollah Khomeini. Entrambi, riferisce «Radio Farda», che trasmette in farsi da Praga ed è finanziata dagli Usa, hanno condannato l'uso della violenza contro chi dissente.

Tabrizi è molto legato all'ex-presidente Rafsanjani, che durante la campagna elettorale ha sostenuto Mousavi. «Chiunque dovesse violare i diritti politici e civili dei cittadini, diventerebbe un tiranno», afferma



Foto di Mike Blake/Reuters

Solidarietà a San Diego, Usa, per le vittime della repressione a Teheran



Una poesia per Neda

Da Alessandra Battistio: «Vi invio la foto del mio pensiero verde per l'Iran e per Neda: ...Qui moriremo, qui nell'ultimo passaggio, qui o forse qui, planterà i suoi olivi il nostro sangue. (Mahmoud Darwish)».

Tabrizi. E aggiunge: «Il Consiglio dei guardiani non è un organo indipendente e neutrale per potersi permettere di verificare l'esistenza di possibili brogli».

L'ARBITRO NON È IMPARZIALE

Il Consiglio dei guardiani è una sorta di Corte costituzionale, cui è stato affidato il compito di valutare se le accuse di frodi elettorali avessero fondamento. La risposta, dopo un sommario riesame dei conteggi, è stata negativa, come tutti si attendevano, vista la dipendenza di quell'organismo da Khamenei. Tabrizi chiede che la verifica della regolarità del voto sia affidata ad un «comitato saggio e neutrale».

Per quanto riguarda Montazeri, la sua distanza dai vertici del potere è nota da tempo. Nei giorni successivi alle presidenziali è stato tratto in arresto nell'ospedale in cui veniva curato, ma rilasciato dopo ventiquat-

La città santa di Qom Alcuni grandi ayatollah hanno duramente criticato la repressione

tr'ore. È persona universalmente stimata. «Tornate a ragionare e non allontanate il popolo dallo Stato e della religione -afferma Montazeri rivolto ai dirigenti politici-. Sicuramente la vostra condotta non giova all'Islam e macchia la nostra religione. Riflettete prima che sia troppo tardi».

Altre evidenti crepe nell'edificio dell'establishment islamico rivela la mancata presenza della maggior parte dei parlamentari ai festeggiamenti per la rielezione di Ahmadinejad. Erano invitati tutti i 290, sono venuti solo 105. Le defezioni sono andate molto oltre il tetto dei 50 deputati dell'area riformatrice. ❖

L'Occidente faccia qualcosa!

«Dedico questo fiore verde a tutti quelli che anno a cuore la democrazia un pensiero particolare a Neda e a chi è morto per questa causa... l'Occidente non stia a guardare!!!».

Il Pd in piazza a Roma Le deputate raccolgono firme per Neda e le sorelle iraniane

I democratici in piazza per dare solidarietà agli studenti di Teheran. Fassino: «La comunità internazionale deve fare pressioni perché si arresti la violenza. Le autorità iraniane capiscano che la democrazia non si può fare a metà».

SUSANNA TURCO

ROMA

«Noi non apparteniamo a nessun partito, chiediamo solo che i nostri diritti siano rispettati, di non essere lasciati soli soprattutto». Zahara è iraniana, ha 32 anni, a Roma studia Giurisprudenza. Afferra il microfono con il fare incerto di chi non è abituato e con il suo ciondolo che rappresenta Faravahar, uno dei simboli dello Zoroastrismo, la maglietta rosa, i sandali con la zeppa, dice cose semplici. «Ammazzare la gente non è democrazia», per esempio. Non servono parole complicate per spiegarsi. Parla dal palco allestito dal Pd per la manifestazione di solidarietà a donne e studenti, per «fermare il massacro in Iran». Giù, tra la gente in piazza, ci sono altri studenti iraniani che vivono in Italia. Sono arrivati fin qui, al Pantheon, con le bandiere e le fotografie del massacro.

Mescolati a loro gli stati maggiori del Pd al gran completo, non manca quasi nessuno, se non ci fosse da parlare dell'Iran sicuramente il piatto forte sarebbe il congresso. C'è il segretario Dario Franceschini che discorre con Pier Luigi Bersani, entrambi a favore di telecamera. C'è

Walter Veltroni che scambia qualche battuta con Renato Soru prima, con Paolo Nerozzi poi. C'è il capogruppo alla Camera Renato Soro, e poi Livia Turco e Giovanna Melandri, Paola Concia ed Enzo Bianco, Roberto Morassut e Stefano Ceccanti, Federica Mogherini, Sandra Zampa, Silvio Sircana, Gianclaudio Bressa, Roberta Pinotti.

Piero Fassino, responsabile Esteri del Pd, parla per tutti. «È un nostro dovere morale e politico non lasciare soli i ragazzi di Teheran - dice dal palco - La comunità internazionale deve mettere in campo una forte pressione perché si arresti la violen-

CHAVEZ

Filo-Ahmadinejad

Il presidente venezuelano ha accusato gli Usa di essere dietro gli scontri in Iran. «C'è la gente nelle strade, ci sono morti. È la Cia».

za. Bisogna rendere evidente alle autorità iraniane che la democrazia non si può fare metà. Le elezioni non si fanno solo per avere credibilità, bisogna rispettarne l'esito».

Intanto anche le donne del Pd si fanno sentire, con una raccolta di firme. «Forte e chiara sia la voce di condanna contro tanta oppressione», chiedono nella lettera-appello «Per Neda e le altre», Barbara Pollastrini e un gruppo di deputate. ❖

LA RAGAZZA CHIAMATA «GRIDO»

DIARIO IRANIANO

Ali Izadi

GIORNALISTA E SCRITTORE

Il Corano si chiede giustamente: «per quale peccato è stata uccisa?» (sura 81 versetto 9). Ma il regime non vuole che si chieda perché o come una persona è stata uccisa. Neda in persiano vuol dire «richiamo» e «grido». Proprio quello che ha fatto questa ragazza, martire della libertà, uccisa per il suo grido contro la repressione. E ora dopo la morte ci richiama. «Se perdo la vita mia e vengo colpita, se il proiettile mi colpisce dritto al cuore ancora continuerò a gridare per la libertà e la mia patria». Sono le frasi che diceva in questi giorni Neda prima di venire uccisa.

Caspian, il fidanzato di Neda, ci ha raccontato: «Nel momento in cui è accaduta la tragedia, Neda era lontana dal luogo della manifestazione. Stava con il suo professore di musica in macchina, stanca per il traffico e il caldo. Poi è scesa, parlava al cellulare quando è stata colpita al cuore. L'ospedale Shariati era molto vicino, ma è stato tutto inutile».

Ai genitori di Neda non è stato permesso parlare con la stampa. La tv di stato ha detto che la ragazza è stata uccisa dai manifestanti. Caspian racconta: «La salma è stata portata in un centro di medicina legale fuori Teheran lontana dai suoi. Perché? I medici hanno solo detto al padre che hanno bisogno di alcune parti del corpo della ragazza compreso un pezzo di femore, senza dire per quale ragione». Lui ha accettato, perché voleva riavere il corpo. «Nel pomeriggio tardi eravamo nel cimitero principale di Teheran sotto gli occhi di un sacco di agenti in borghese e forze dell'ordine. Mentre la madre piangeva piano in un'aria soffocante, Neda viene abbracciata dalla terra», ha raccontato Caspian. Nessuna moschea ha potuto celebrare i funerali di Neda. Ma oggi la grande famiglia iraniana vuole fare una commemorazione nazionale per tutti i morti di questi giorni. E per lei. ❖

PENSIERI VERDI PER L'IRAN**Una luce verde**

«Una luce verde nel buio della tirannia dell'ignoranza e della prepotenza, per sconfiggere l'oscurantismo e riaccendere la speranza di un popolo, ancora insieme come Neda e il suo papà».

**Grazie per l'iniziativa**

«Piango per Neda e prego per la libertà del popolo iraniano. Grazie a tutti voi per questa iniziativa di solidarietà» scrive Paride Pironi Cesena nella sua lettera a unitaonline@unita.it

**Citando Spinoza...**

«Non si piange sulla propria storia, si cambia rotta». Cita Spinoza Francesco Vizzarri per «dedicare un pensiero a Neda, morta per la democrazia, per la libertà, per la vita...».

→ **Secondo Lavrov** sarebbe sbagliato isolare la Repubblica islamica

→ **Teheran accusa:** colpa del governo italiano se non partecipiamo alla riunione di Trieste

Mosca difende l'Iran
I Grandi divisi al G8

Inizia in salita il vertice dei ministri degli Esteri del G8 a Trieste. Mosca frena sull'atteggiamento da prendere nei confronti dell'Iran. Teheran: colpa del governo italiano se non veniamo a Trieste.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Il ministro degli Esteri di Teheran, Manouchehr Mottaki, non verrà a Trieste. Ma la crisi politica del suo Paese sarà fra i temi in discussione al G8 che inizia oggi nella città adriatica.

Non sarà facile però trovare una posizione comune tra i ministri degli Esteri degli otto Paesi più industrializzati, dopo le dichiarazioni del russo Lavrov, contrario ad una esplicita denuncia delle frodi elettorali di cui il governo di Ahmadinejad è accusato dall'opposizione.

IL PROGRAMMA NUCLEARE

«Nessuno vuole condannare» Teheran, ha detto Lavrov dopo un colloquio con il suo omologo italiano Franco Frattini. «Siamo d'accordo di sviluppare un linguaggio che ci permetta di concentrarci sui principali obiettivi per fare passi

avanti e risolvere i problemi del programma nucleare iraniano», ha spiegato il ministro degli Esteri di Mosca.

Nonostante ciò Frattini non ha ricavato dall'incontro con il collega russo una sensazione di «chiusura». «Nessun paese al mondo pensa di ricontare le schede, non lo pensa Obama e non lo pensa l'Europa. Vogliamo una risposta iraniana sul risultato elettorale. Spero che l'avremo, ma questa è un'altra questione. Ora ci preoccupa quello che emerge, ed emerge la violenza. Su questo sono certo che avremo un buon documento».

Poche ore prima a Teheran, il portavoce del ministero degli Esteri aveva attaccato il governo italiano sulla mancata partecipazione dell'Iran alla riunione di Trieste. Roma «non ha agito in base agli accordi», ha affermato Hassan Qashqavi, incontrando i giornalisti. Secondo Qashqavi, «in base all'accordo iniziale, gruppi di esperti dei due Paesi avrebbero dovuto negoziare per preparare il terreno fertile per una utile partecipazione dell'Iran, ma gli italiani non hanno agito in base agli accordi». «L'Italia non ha acconsentito -ha aggiunto il portavoce del ministero degli Esteri- che si svolgessero

le normali sedute di coordinamento tra gli esperti e le delegazioni che dovevano occuparsi dei preparativi per la partecipazione dell'Iran al G8 di Trieste. Pertanto l'Iran non ha potuto partecipare. Ma ciò naturalmente non impedirà a Teheran di dare il suo contributo per quando riguarda la stabilità e la pace in Afghanistan». L'Afghanistan è infatti il tema principale in agenda a Trieste.

MILANO

Per l'Iran libero

Milano si mobilita per il popolo iraniano. Cgil, Cisl, Uil, e le associazioni cittadine, oggi alle 18 in presidio al consolato di Teheran

ROMA

Ebrei al sit-in

L'Unione delle comunità ebraiche italiane ha aderito al presidio di Cgil, Cisl e Uil oggi davanti all'ambasciata iraniana.

Generica la risposta della sottosegretaria agli Esteri Stefania Craxi. Senza entrare nel merito delle accuse di Teheran, Craxi sostiene che «l'Iran non sembra proprio in condizione di accusare nessuno. Il nostro governo ha favorito in tutti i modi la strada del dialogo. L'Iran si è isolato da solo con i suoi brogli e la sua violenta repressione».

ASSENTE CLINTON

Al vertice G8 gli Usa non saranno

Ahmadinejad

«Obama con noi rischia di ripetere gli errori di Bush»

rappresentati da Hillary Clinton, che ha subito un intervento chirurgico per una frattura al gomito.

Al suo posto ci sarà Richard Holbrooke, inviato speciale di Obama in Pakistan e Afghanistan. Contro Obama, che si è detto «allibito e indignato» per le violenze a Teheran, si è scagliato ieri Ahmadinejad: «Perché ha parlato in questo modo alla nazione iraniana? Se parla così, cosa resterà da discutere tra noi? Non vogliamo che Obama commetta gli errori dell'epoca Bush».

Netta la presa di posizione del Parlamento europeo, il cui presidente Poettering ha voluto consegnare all'ambasciatore iraniano a Bruxelles un documento di «forte protesta e condanna della repressione da parte delle autorità iraniane». Nel testo si chiede anche la liberazione dei giornalisti imprigionati. ❖



PER
MAGGIORI
INFORMAZIONI:
Fondazione Duemila
Via Giuseppe Rivani, 35
Bologna
TEL. 051 460952
info@fondazioneuemila.it
www.fondazioneuemila.it

ASSESSORATO
ALLA
CULTURA
051 893450



Comune di San Giorgio di Piano

Sabato 27 giugno 2009 ore 10,00
Piazza Indipendenza, 1 - San Giorgio di Piano (BO)

**PRESENTAZIONE DEL LIBRO E RICORDO
IN OCCASIONE DEL VENTENNALE DELLA SCOMPARSA**

FORTEBRACCIO

VITA E SATIRA DI MARIO MELLONI

SALUTO

Valerio Gualandi

SINDACO DI SAN GIORGIO DI PIANO

PRESENTAZIONE

Fabio Govoni

ASSESSORE ALLA CULTURA
COMUNE DI SAN GIORGIO DI PIANO

INTERVENTI

Emanuele Macaluso
Marisa Rodano

SARANNO PRESENTI

Mauro Roda

PRESIDENTE FONDAZIONE DUEMILA

Pasquale Di Bello e Paola Furlan

CURATORI DEL VOLUME



Inaugurazione di una scultura
dedicata a Fortebraccio

con il patrocinio di



Camera dei Deputati



Provincia di
Bologna



in collaborazione con



FOGLIETTONE

Roberto Monteforte
rmonforte@unita.it

Si parla molto di legalità e sicurezza, meno dei drammi di chi tenta di raggiungere l'Italia
Eppure i dati sembrano quelli di una guerra: 14.661 morti accertati dal 1988 a oggi

LE BOCCHE CUCITE E I DRAMMI DEL MARE



Disegno di Stefania Infante (tecnica: acquerello)

www.officinab5.it

Si muore per mare. L'immigrazione troppo spesso è tragedia prima degli sbarchi, prima che i migranti debbano affrontare le durezze della loro esistenza lontano dalla patria d'origine.

Si parla tanto del problema della sicurezza, della legalità. Si parla poco o nulla del destino di migliaia persone che mettono in gioco tutto, la propria dignità e la propria vita, e che finiscono per morire in quella striscia di mare che divide l'Africa dall'Europa. Le bocche dell'Occidente troppo spesso sono cucite. Far parlare i numeri drammatici delle statistiche di morte è un modo per far riflettere e infrangere il muro di indifferenza e di silenzio colpevole che circonda il destino di questi uomini e queste donne. Non sono suggestioni «buoniste». Lo dicono dati attendibili resi noti dalla Comunità di sant'Egidio. Nei primi quattro mesi del 2009, i morti nel Canale di Sicilia sono stati 339. In tutto il 2008 erano stati 642. Dal 1988 le morti documentate dalla stampa internazionale sono state

14.661, tra cui si contano 6.327 dispersi. Tanti sono senza nome. Un numero. Non è stato possibile identificarli. I nostri mari, anche se non vogliamo accettarlo, sono impregnati di sangue innocente.

Ci sono tanti modi per destare le coscienze. In occasione della Giornata mondiale del rifugiato 2009 le ACLI, l'Associazione Centro Astalli, la Caritas Italiana, la Comunità di Sant'Egidio, la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e la Fondazione Migrantes, tutte realtà impegnate direttamente nell'accoglienza dei migranti, hanno organizzato ieri a Roma una veglia ecumenica nella basilica di Santa Maria in Trastevere «in memoria delle vittime dei viaggi verso l'Europa». È il terzo anno. Pregare per questi uomini e queste donne è un modo per «accendere i riflettori» su questo dramma. In quell'occasione sono stati diffusi quei dati. Paradossalmente dicono poco. O meglio, non tutto. Chi sa quanti non ce la fanno nemmeno a raggiungere le coste nordafricane perché muoiono nella lunga traversata del deserto. Sono uomini e donne in fuga dalla fame, dalla guerra, dalle perse-

cuzioni per le quali in molte parti del mondo ancora si muore. Le notizie delle ultime settimane sui respingimenti in mare da parte dell'Italia verso la Libia preoccupano. Non si hanno più notizie di molti migranti che sono stati «accompagnati» - contro le principali norme del diritto internazionale e del mare - in un paese che non garantisce il rispetto dei diritti umani fondamentali. Dimenticare, rimuovere, rassegnarsi alla normalità delle tragedie dell'immigrazione vuole dire lasciare morire ancora una volta le vittime in viaggio verso l'Europa: «le vittime della speranza». «L'accoglienza è doverosa» ribadisce monsignor Vegliò, il nuovo responsabile del Vaticano per i migranti. Non ha le carte in regola questo governo. Si limita ai respingimenti e non onora l'impegno assunto al G8 di destinare lo 0,7 per cento del Prodotto interno lordo a favore dei paesi poveri. Lo denuncia il presidente della Caritas internazionale, cardinale Oscar Rodriguez Maradiaga: «Il governo Berlusconi nel 2009 ha tagliato del 56 per cento il suo aiuto verso i paesi poveri». Anche questi numeri parlano. ❖



Crociere fluviali

**Le Repubbliche Baltiche
Mosca e San Pietroburgo**
Tour con accompagnatore
di 8, 11 e 14 giorni
quote a partire da € 1.190

Navigazione sui fiumi Volga e Neva da Mosca a San Pietroburgo lungo la Via degli Zar®

Itinerari di 11 giorni con la M/n Yuriy Andropov **INTERAMENTE NOLEGGIATA** da Giver Viaggi e Crociere che ne cura la Direzione e l'assistenza turistica



Per misurare la grandezza della Russia, non c'è niente di più appropriato di una crociera da Mosca a San Pietroburgo, le due capitali degli Zar, famose per l'arte e l'architettura. L'itinerario permette di spaziare tra le bellezze paesaggistiche della Carelia e la sterminata pianura russa. Questa crociera è l'ideale per chi desidera una vacanza rilassante, con la possibilità di immergersi in una natura incontaminata.



Partenze con voli di linea da tutta Italia dal 13 maggio al 30 settembre 2009

- Mosca - Ouglich - Jaroslavl - Goritzky - Kiji - Svirstroy - San Pietroburgo
- quote a partire da: Euro 1.310 in cabina a 3 letti • Euro 1.510 in cabina a 2 letti
- incluso: voli di linea a/r da Milano, Roma e Venezia (1), 10 notti a bordo, pensione completa, **visite guidate in lingua italiana.**

il Danubio Blu

con le M/n Kleine Prinz, Fidelio e Rügen

INTERAMENTE NOLEGGIATE da Giver Viaggi e Crociere che ne cura la Direzione e l'assistenza turistica



itinerari di 10/11 giorni • partenze con voli di linea da tutta Italia dal 16 giugno al 13 agosto 2009
Sei Paesi & Cinque Capitali
Vienna - Bratislava - Budapest - Belgrado - Bucarest o Sofia

- quote a partire da: Euro 1.895 in cabina a 2 letti
- incluso: voli di linea a/r da Milano e Roma (1), 9/10 notti a bordo, pensione completa, **visite guidate in lingua italiana.**



l'incanto del Reno

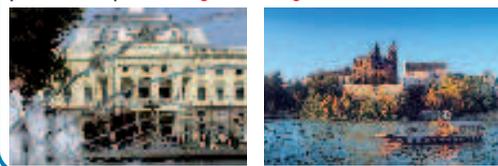
e Gran Tour d'Olanda con le M/n Poseidon e Rigoletto

INTERAMENTE NOLEGGIATE da Giver Viaggi e Crociere che ne cura la Direzione e l'assistenza turistica



itinerari di 8/9 giorni
partenze con voli di linea da tutta Italia l'1, 9 e 13 agosto 2009
Amsterdam - Rotterdam - Dusseldorf - Colonia
Coblenza - Strasburgo - Basilea

- quote a partire da: Euro 1.490 in cabina a 2 letti
- incluso: voli di linea a/r da Milano e Roma (1), 7/8 notti a bordo, pensione completa, **visite guidate in lingua italiana.**



la Terra dei Cosacchi

crociere da Kiev a Istanbul

con la M/n Marshall Koshevoy **KORTHODOX**



itinerari di 15 giorni • partenze con voli di linea da tutta Italia dal 6 maggio al 13 settembre 2009
Kiev - Sebastopoli - Yalta - Odessa
Tulcea (il delta del Danubio) - Nesseber/Bulgaria - Istanbul



(1) Possibilità di partenze da tutta Italia: supplementi su richiesta



Giver Viaggi e Crociere propone inoltre una vasta gamma di emozionanti crociere d'esplorazione nelle terre Artiche e Antartiche:

- Il Postale dei Fiordi norvegesi • Spitsbergen • Groenlandia • Alaska
- Antartide/Patagonia/Terra del Fuoco

Richiedi i cataloghi Giver Viaggi e Crociere nelle migliori Agenzie di Viaggi

dal 1949

Un Mondo di Natura



www.giverviaggi.com

Giver Viaggi e Crociere - Fax 010/581217 • e-mail: crociere@giverviaggi.com

Programmi e condizioni dettagliate sui cataloghi e sul sito

→ **Pd** una minoranza chiede di fare «primarie chiuse», altri di posticipare l'elezione del segretario
→ **Franceschini e Bersani** vogliono però andare avanti con il percorso stabilito

Congresso, scontro sulle regole Ma non ci sarà nessun rinvio

È guerra di posizione, nel Pd, per la sfida tra Franceschini e Bersani. Ma nel partito c'è ancora chi cerca un "terzo uomo". Pressing su Chiamparino, che però si tira indietro: «Ho un mandato da rispettare».

SIMONE COLLINI

scollini@unita.it

Ci sarà battaglia sulle regole, oggi, alla Direzione del Pd. Ma salvo sorprese dell'ultimo minuto, nessuna delle proposte che verrà avanzata incasserà la maggioranza dei membri del "parlamentino" democrat. Non lo farà la mozione presentata dall'area "A Sinistra", che chiede «un più stringente collegamento» tra le due fasi dell'elezione del segretario, proponendo in sostanza

Finocchiaro

«La politica è cosa più seria di uno statuto. No alla conta interna»

di limitare le primarie ai soli iscritti al Pd (magari chiedendo a chi va a votare il 25 ottobre di formalizzare la sua partecipazione con la sottoscrizione della tessera). E non dovrebbe produrre risultati, a meno di un repentino ripensamento dei principali protagonisti del congresso, cioè i due candidati alla leadership scesi in campo, il tentativo di Anna Finocchiaro di far slittare l'elezione del segretario a dopo le regionali del 2010.

FINOCCHIARO PER IL RINVIO

La capogruppo del Pd al Senato chiederà di parlare piuttosto presto, subito dopo la relazione di Dario Franceschini dedicata all'analisi dell'ultima tornata elettorale. E se il segretario dirà in sostanza che il Pd non ha subito una pesante sconfitta, che con questo voto si è «arginata la destra e dato un futuro al progetto del Pd», Anna Finocchiaro dirà che il voto ha evidenzia-



Dario Franceschini e Pier Luigi Bersani

to che il Pd ha tenuto ma si è confermato «non in sintonia con il Paese», che «la politica è qualcosa di più serio di uno statuto» e che un congresso a tesi in cui il partito discuta una proposta da avanzare alla società italiana sarebbe molto più utile di una «lacerante conta interna». Dopo di lei interverrà, a sostegno della tesi, il sindaco di Torino Sergio Chiamparino. E il fronte potrebbe allargarsi. Non però tanto, a giudicare da componenti e numeri della Direzione, da garantire il via libera alla proposta.

I CANDIDATI CONTRO LO SLITTAMENTO

Sia Franceschini che Pier Luigi Bersani sono infatti d'accordo su fatto che non si possano cambiare le regole in corsa, che lo Statuto presenta alcuni difetti ma che va rispettato, e che in sostanza sarebbe più dannoso che

WWW.UNITA.IT

Migliaia di messaggi piace ai lettori Dario, l'ex dc

La partita del Congresso Pd si sta già giocando sul sito de l'Unità (www.unita.it). E a poche ore dalla sua discesa in campo, Dario Franceschini incassa consensi. Gran parte degli oltre mille interventi pubblicati sul sito, si schiera a favore dell'ex enfant prodige di Benigno Zaccagnini. Un dato che è stato ripreso anche dalle agenzie di stampa, ma che in realtà non deve sorprendere. Dai lettori on line sono arrivati anche molti messaggi di consenso alla candidatura di Bersani. Nel messaggio di Franceschini è piaciuto il richiamo al ricambio generazionale, e sicura-

mente il "no" deciso ai litigi tra big. «Bersani mi piace ma c'è bisogno di rinnovamento», dice ad esempio Giulia a chiare lettere: «Grande Franceschini! Siamo tutti con te». E ancora: «Dice più cose di sinistra di tutti gli ex-ds messi insieme». Certo, qualcuno non le ha prese bene, le parole di Franceschini sui suoi predecessori. «Vorrei ricordargli - ricorda Franco - che quelli che c'erano prima, avevano il 7% di voti in più...». E non mancano attacchi: «Serve un segretario giovane, nuovo di sinistra e laico. Franceschini è un ex democristiano non può guidare un partito, dove il suo elettorato per l'80% proviene dai Ds, Pds, Pci che hanno sempre contrastato i democristiani». La grande quantità dei messaggi dimostra, intanto, che c'è bisogno e voglia di confronto trasparente.

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

utile al partito rinviare l'elezione del segretario del Pd. È chiaro che le due candidature non reggerebbero a uno slittamento di circa undici mesi. E che ormai, dopo che si è accesa la miccia dello scontro, non si può fare finta di niente.

BERSANI RISPONDE A FRANCESCHINI

Anche ieri c'è stata qualche schermaglia a distanza. Se Franceschini, lanciando sul web la sua candidatura, si è presentato come il difensore del rinnovamento contro «quelli che c'erano molto prima di me», Bersani ha risposto di fronte alle telecamere del Tg1 così: «Sentiamo tutti l'esigenza di aprire la strada alle nuove generazioni ma il problema è vedere come. Io comincerò dai giovani, però non parlerò loro di vecchio e di nuovo, parlerò dell'Italia». E lo farà, l'ex ministro per lo Sviluppo economico, il primo luglio dal palco dell'Ambra Jovinelli.

ALLA RICERCA DEL TERZO UOMO

Ma nel Pd c'è anche chi non si rasse-

L'EX MINISTRO AL SEGRETARIO

«Sentiamo tutti l'esigenza di aprire la strada alle nuove generazioni, ma il problema è vedere come. Io comincerò dai giovani, però non parlerò loro di vecchio e di nuovo, parlerò dell'Italia».

gna a una corsa a due che rischia di essere percepita, al di là delle intenzioni dei diretti interessati, come una sfida tra D'Alema e Veltroni. Alla ricerca del «terzo uomo» stanno ancora andando Goffredo Bettini, Francesco Rutelli, alcuni Fassiniani riuniti ieri all'hotel Minerva dallo stesso Fassino (che invece è intenzionato a sostenere Franceschini) ma anche i giovani «piombini» che domani si riuniscono al Lingotto. Un forte pressing, anche da parte di questi ultimi, viene fatto proprio su Chiamparino. Che però continua a dire che intende rispettare il mandato degli elettori torinesi e che il problema non è di persone, ma «di metodo con cui si affronta la fase politica che stiamo attraversando».

E se a qualcuno venisse in mente di lanciare su un outsider, i giochi rischiano di farsi più complicati del previsto: il regolamento che verrà presentato oggi prevede infatti che per candidarsi è necessario raccogliere 1500 firme in almeno cinque regioni (come da Statuto) dislocate però (questa la novità che salvo mutamenti dell'ultimo minuto potrebbe esserci) in almeno tre delle cinque circoscrizioni delle europee. ❖

Colloquio con Debora Serracchiani

«Candidarmi?

Per ora preparo

il discorso del Lingotto»

Dopo l'exploit delle europee la democratica di Udine non vuole fare passi falsi. «Franceschini ha dato segnali da prendere in considerazione»

MARIAGRAZIA GERINA

 ROMA
 mgerina@unita.it

Sul suo facebook è tutto un: «Yes you can», «le basi sono con te», «devi candidarti». «Non fare caz...», avverte Mirko. «Vai con la terza via: contro Bersani e Franceschini ce la fai», dice Paolo. Certo, se fosse per i suoi fan, la decisione sarebbe già presa.

Lei, invece, per ora prende tempo. «Devo riflettere, ancora per un po'», ripete se le giri le domande che ha già letto in rete. Davanti ha la scelta più importante della sua vita politica. E non vuole sbagliare. Puntare sulla *rupture* e candidarsi sfidando i big? Oppure fidarsi di Franceschini e fare da capofila a una nuova generazione politica, sperando che sia lui il traghettatore? «Concretezza», è questa la parola che le sta ronzando per la testa. «Del discorso di Franceschini la parte più importante è quella in cui spiega che vuole assumersi la responsabilità di aiutare una generazione ad emergere», spiega Debora: «Ha dato un segnale nuovo, dicendo che vuole cambiare le cose in questo partito, e credo che dovrebbe essere preso in considerazione, c'è da discutere ma ne potrebbe venire un bel congresso», confida il suo ragionamento a *l'Unità*. Ma smentisce che ci sia una decisione già presa. Né in un senso, né nell'altro. Il dilemma è ancora aperto. E per ora cerca di non lasciare troppe tracce, nemmeno su facebook, del suo stato d'animo. «In questo momento sono a Udine. Faccio di nuovo, per un po', l'avvocato. Poi parto per Torino e preparerò - se riuscirò a rimanere un attimo in pace - il mio intervento in treno...», dissimula l'ultimo messaggio della giornata.

Occhi puntati sul Lingotto, dunque, dove domani i cosiddetti giovani «piombini» si sono dati appunta-

mento per tentare di tracciare una terza via. «Si mantengono gli impegni presi, non appoggiare la candidatura Franceschini o Bersani», la sprona Emanuele. A titubare, d'altra parte, in questo momento non è solo lei. «Franceschini? È chiaro che sta cercando proprio di incarnare lo spirito del Lingotto 2», riflette Giuseppe Civati, uno degli ideatori della rete «piombina». Qualcuno dice che se non lo farà Debora, si candiderà lui, in nome della rottura. «Il nuovo Franceschini - obietta Civati - dice le nostre stesse cose, ma è credibile?». Debora, invece, potrebbe provare a convincere che di Franceschini ci si può fidare. D'altra parte sarà lo stesso segretario-candidato a spiegare le sue ragioni. Tra gli interventi previsti c'è anche il suo. Oltre a quello del sindaco Chiamparino-

Vita privata

«Sono nella mia città faccio l'avvocato Poi vediamo...»

no, che pure indicando la terza via, ha ben interpretato gli umori della platea. «Io comunque non ne farei un problema di fiducia ma di concretezza», insiste Debora, rivelando che in fondo almeno i termini della questione sono già impostati. Ma la soluzione, a sentire lei, non la comunicherà nemmeno domani: «Al Lingotto non sono io l'ospite d'onore, è il partito: parlerò di come ridare vita ai circoli e della necessità di regole diverse per il congresso». Primarie degli iscritti, qualcuno vorrebbe: «Sto leggendo attentamente il regolamento per chiarirmi le idee». Civati è più tranchant: «Il regolamento è assurdo, ma questa è una follia». ❖

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri


Di lotta e di governo: le zoccole di Calderoli e i gay di Gasparri

Camilleri, ha chiesto la parola il ministro Roberto Calderoli. Ne ha facoltà. Calderoli: «Qui ci si stupisce che una zoccola, mi perdoni il termine britannico, si comporti da zoccola» (a «Il Giornale»). Ha chiesto la parola il senatore Maurizio Gasparri. Ne ha facoltà. Gasparri: «Se il peccato, si fa per dire, di Berlusconi fosse stato quello dell'omosessualità, avrebbe goduto di maggiori tutele. Le lobby gay lo avrebbero difeso» («Klauscondicio»). Le parole di Calderoli mi sembrano più di lotta, quelle di Gasparri, più di governo.

Non c'è da meravigliarsi, se una zoccola si comporta da zoccola, in fondo è coerente con se stessa. C'è da meravigliarsi, invece, della meraviglia di certi clienti della zoccola, con l'aureo linguaggio dell'onorevole Calderoli. Dalle mie parti un proverbio dice: «Cu, cu cani si curca, cù puci si susi». Traduzione: «Chi si corica con i cani, si alza con le pulci». Perché dare la colpa al cane? E a proposito di comportamenti. Non è più seria una zoccola che fa la zoccola, piuttosto che un dentista, un ex ragazza da calendario o un tastierista che si mettono a fare i ministri e credono di comportarsi da ministri? O, peggio, quando un ex palazzinaro meneghino parvenu si fa premier e pensa di comportarsi da tale? Qualche parola, infine, circa il pensiero gasparriano, al solito di abissale profondità. Indosso lo scafandro e dico che l'ipotesi non regge. Se Berlusconi fosse andato con un gay, lo scandalo sarebbe stato lo stesso. Anche con un transessuale. Il problema non è il sesso di chi va con il premier. Il problema è che il premier tiene un contegno non conforme alla carica che ricopre, non conforme a un uomo sposato che esalta il matrimonio cattolico, non conforme a quell'ottimo padre e nonno che i suoi giornali vogliono farci credere che sia.

saverio.lodato@virgilio.it

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



Democrat e iscritti Nord Est

450mila

Gli iscritti nazionali

L'ultimo dato ufficiale - fornito poche settimane fa dall'ex responsabile del tesseramento Daniele Marantelli - parlava di 376mila iscritti. nell'ultimo periodo però si sono avute circa 70mila nuove adesioni.

20mila

Gli iscritti locali

È una cifra per eccesso. Due anni fa le tessere di Democratici di sinistra e Margherita assieme toccavano da solo a Venezia quota 8500 iscritti. Una flessione - quella registrata in Veneto - che risulta sostanzialmente in linea con il dato nazionale.

-30%

Il calo delle adesioni

Una diminuzione significativa se si guarda al buon risultato che invece hanno avuto le primarie. Qui nel 2008, per la selezione dei vertici locali, votò il 75% dei partecipanti alle primarie del 2007. La media nazionale si era fermata al 40%.

Veneto, la moria delle tessere Operai «contagiati» dai leghisti

Meno 30% rispetto alla somma di Ds-Margherita. Anche qui sprecata l'occasione delle primarie
Marta Meo: «In questi giorni avremo di sicuro un'impennata di iscrizioni, e non sarà bello...»

Il dossier

SIMONE COLLINI

INVIATO A VENEZIA

Certo che in questi giorni ci sarà un'impennata delle iscrizioni. Ma queste non sono belle tessere». Marta Meo di professione è architetto, e quindi ci sta che tiri in ballo il concetto di «bello». Ma il discorso che fa ha a che vedere con la politica, non con l'estetica. La coordinatrice del circolo Pd «Alfredo Vivian Partigiano» - due stanze nel cuore di Venezia ma che per essere raggiunte si deve attraversare un bar in cui le partite a

Conservatori

Il coordinatore della federazione di Padova: «Ci percepiscono così»

carte vanno per la maggiore - ha saputo delle parole di Beppe Fioroni, quella previsione dell'ex responsabile Organizzazione Pd secondo cui da qui al 21 luglio, data ultima per iscriversi e votare al congresso, il numero dei tesserati al partito non sarà poi così basso come oggi (attorno a quota 450 mila, meno della metà degli iscritti Ds e Margherita e del milione auspicato dai vertici del partito all'avvio del tesseramento). «Non sono belle perché sono tutte tessere finalizzate alla conta interna. Non alla crescita, in tutti i sensi, del partito».

La campagna adesioni del Pd, sul piano nazionale, non è andata co-



Il popolo delle primarie è ancora in campo

me previsto. E il Veneto, che sfiora quota 20 mila tesserati, non fa eccezione. Tutte le federazioni provinciali hanno registrato oltre un 30% in meno di iscritti, rispetto a quelli dei due partiti che hanno dato vita al Pd. Gabriele Scaramuzza - coordinatore della federazione di Venezia - ha mandato al nazionale una lista di 5 mila nomi. E nonostante due anni fa

le tessere Ds-Dl toccassero insieme quota 8500, parla di «bilancio buono, viste le condizioni date».

Ma il suo non è il giudizio positivo, magari di facciata, dietro cui può trincerarsi un dirigente di partito. Il coordinatore veneziano continua infatti a parlare e capisci che l'accento va messo più su quel «condizioni da-

te», che sull'aggettivo «buono»: «C'è stato un eccessivo ritardo nel lanciare la campagna tesseramento, si doveva cominciare subito dopo le primarie dell'ottobre 2007, sull'onda di quell'entusiasmo, di quell'apertura a persone che si avvicinavano per la prima volta alla partecipazione politica attiva. E poi le procedure adottate sono abbastanza farraginose - dice fa-

Foto di Andrea Merola/Ansa

**Ferrero: no a alleanze Udc
sì a una sinistra alternativa**

«Pensiamo che per uscire dalla drammatica crisi che investe il nostro Paese, il problema non è quello di inchiodare la sinistra italiana a una catastrofica alleanza con l'Udc di Casini e Cuffaro, ma quello di costruire l'unità della sinistra d'alternativa an-

che nella sua autonomia dal Pd». Così Paolo Ferrero, segretario nazionale del Prc-Se, sulle future strategie di alleanza a sinistra. «È per questo che proponiamo di dare vita a un polo della sinistra d'alternativa che sappia restituire speranza e forza alla vasta sinistra politica, sociale e culturale presente e diffusa nel nostro Paese», ha aggiunto.

cendo riferimento all'obbligo per l'aspirante tesserato di iscriversi soltanto al circolo collegato al suo indirizzo di residenza - ma nei confronti delle domande di militanza non puoi dare risposte burocratiche».

Quanto al ritardo con cui è partito il tesseramento, si tratta di un giudizio unanime da queste parti, dove l'affluenza alle primarie del febbraio 2008, organizzate per eleggere i vertici locali, non avevano mostrato segnali di cedimento rispetto all'entusiasmo delle primarie 2007, quelle che hanno eletto Veltroni segretario: a fronte di una media nazionale attorno al 40% rispetto alla volta precedente, a Venezia hanno votato in 31 mila, cioè il 74% dei partecipanti del 2007, a Verona in 13.600, cioè l'80%, e in alcuni casi l'affluenza ha superato quella delle primarie del 2007, come a Jesolo o Murano, finite con il 20% in più di votanti. «Sarebbe stato opportuno avviarlo prima il tesseramento», sostiene il coordinatore della federazione di Padova, 4500 tesserati per 120 circoli distribuiti in città e provincia. Si chiama Fabio Roc-

ci un'indagine condotta dalla Swg che evidenziava un dato allarmante: tra gli operai il voto a favore del Carroccio è quadruplicato, passando dal 10% del 2006 al 39% delle europee; non va meglio tra i lavoratori precari, che all'ultima tornata hanno votato per il 35% Lega e per il 18% Pd. A Venezia hanno aperto anche 4 circoli in aziende e fabbriche, oltre ai 74 circoli territoriali. Una scelta che porta frutti. Ma che non basta. «Bisogna tornare alla presenza organizzata del partito nei luoghi di lavoro, nei quartieri popolari, dove più perdiamo consensi», dice Scaramuzza. E poi: «Oggi i cittadini hanno chiarissima l'idea di società che ha la Lega, mentre non è chiara quella del Pd», dice Rocco.

Cacciari
**«Il congresso? Se
i programmi in campo
sono aria fritta... »**

Il giovane dirigente locale non ci pensa minimamente a far togliere il ritratto di Berlinguer che campeggia sulla porta d'ingresso della sede provinciale di Padova. Ma non vuole neanche «un partito che è percepito come conservatore, perché siccome alla gente non vanno bene le cose come stanno, dobbiamo darci una mossa». Ora ci sarà un importante congresso: «Deve esserci un confronto vero, per costruire un impianto progettuale complessivo. Se invece ci sarà l'ennesima resa dei conti tra gruppi dirigenti, non avremo lunga vita».

Una preoccupazione, che si fa sconforto e sconcerto, su cui insiste anche il sindaco di Venezia Massimo Cacciari. «Il tesseramento viene dall'entusiasmo e dalla percezione che i territori incidono. Ma finora istanze e richieste sono state tutte o disattese o ridotte a barzelletta, come con il Coordinamento del Nord. Ora si tratta di iniziare. Ma per farlo la Direzione nazionale deve ammettere gli errori commessi. E poi il congresso: un vero dibattito, nuove adesioni ci saranno se ci sarà una vera alternativa, non se i programmi in campo sono aria fritta. Ma purtroppo, non mi sembra ci sia consapevolezza di tutto questo da parte del gruppo dirigente». ❖

**Milano: centrodestra diviso,
bocciato il leghista Salvini**

Si spacca a Milano la maggioranza di centrodestra in consiglio comunale nel voto su una mozione, presentata adal centrosinistra, mozione che chiedeva le dimissioni dalla presidenza della commissione sicurezza di Matteo Salvini, capogruppo

della Lega, che nel maggio scorso aveva proposto che vetture della metropolitana venissero riservate ai milanesi e in particolare alle donne. La mozione ha ottenuto 24 voti a favore e 14 contro, 8 le astensioni. Decisivo quindi il "rompete le righe" di alcuni consiglieri di centrodestra, ennesima riprova delle turbolenze in seno alla maggioranza.

**La Margherita attacca i Dem:
«Dovete pagarci i debiti»**

La Margherita attacca il Pd: «Devi pagarci i debiti della sede e assumere tutti i dipendenti». Mentre ci si appresta a celebrare il primo congresso, riappaiono le ombre del passato. La Margherita, uno dei due partiti fondatori del Pd, è infatti viva e vegeta, soprattutto a guardare il bilancio: nel rendiconto dell'esercizio 2008 ha totalizzato un avanzo di 1 milione e 655mila eu-

ro. Ma il tesoriere del Fiorellino, Luigi Lusi, senatore del Pd di area rutelliana, ha comunque parole dure. Nella relazione sulla gestione dice: «Emerge l'incresciosa situazione creditoria della Margherita nei confronti del Pd. Infatti la margherita sta continuando ad anticipare tutte le spese necessarie, nessuna esclusa per la vita della sede nazionale del partito democratico». ❖

PACE E DIRITTI - INSIEME A SINISTRA	
Rendiconto anno 2008 / STATO PATRIMONIALE	
Attività	
Immobilizzazioni immateriali nette:.....	0
Immobilizzazioni materiali nette:.....	0
Immobilizzazioni finanziarie.....	0
Rimanenze (di pubblicazioni, gadget, eccetera).....	0
Crediti	
crediti per contributi elettorali.....	0
Attività finanziarie diverse dalle immobilizzazioni.....	0
Disponibilità liquida.....	0
depositi bancari e postali.....	13.949,71
Ratei attivi e Risconti attivi.....	0
TOTALE ATTIVITA'	13.949,71
Passività	
Patrimonio netto:.....	0
avanzo patrimoniale:.....	0
disavanzo patrimoniale:.....	-1.914,91
avanzo dell'esercizio.....	13.227,80
disavanzo dell'esercizio.....	0
Fondi per rischi e oneri:.....	0
fondi previdenza integrativa e simili:.....	0
Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato.....	0
Debiti:	
debiti verso altri finanziatori:.....	2.636,82
Ratei passivi e Risconti passivi:.....	0
TOTALE PASSIVITA'	13.949,71
Conti d'ordine:	
contr. da ric. in attesa espletamento contr.aut.publ:0	
CONTO ECONOMICO	
A) PROVENTI GESTIONE CARATTERISTICA	
1) Quote associative annuali.....	0
2) Contributi dello Stato:	
a) per rimborso spese elettorali.....	13.762,87
b) contr.ann. derivante destin. 4 x1000 dell'IRPEF:..0	
3) Contributi provenienti dall'estero:	
a) da partiti/movimenti politici esteri o internazionali.0	
b) da altri soggetti esteri.....	0
4) Interessi bancari.....	2,75
5) Contribuzioni da persone fisiche.....	0
a) contribuzioni da persone fisiche.....	0
b) contribuzioni da persone giuridiche.....	0
5) Prov. da att. editoriali, manifest., altre attività.....0	
Totale proventi gestione caratteristica	13.764,87
B) ONERI DELLA GESTIONE CARATTERISTICA	
1) Per acquisti di beni (carta /tipografiche).....	0
2) Per servizi (post/affiss/grafici/fotog/pubbl/comm.bancarie) 173,40	
3) Per godim. beni di terzi:(uso sale per manifest.)..0	
4) Per il personale.....	0
a) stipendi.....	0
b) oneri sociali.....	0
c) trattamento di fine rapporto.....	0
d) trattamento di quiescenza e simili.....	0
e) altri costi: varie - tasse.....	0
5) Ammortamenti e svalutazioni.....	0
6) Accantonamenti per rischi.....	0
7) Altri accantonamenti.....	0
8) Oneri diversi di gest.: Pubblicazione Bilanci. 363,67	
9) Contributi ad associazioni:.....	0
Totale oneri gestione caratteristica	537,07
Risult.econ. gestione caratteristica(A-B)	13.227,80
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	
1) Proventi da partecipazioni.....	0
2) Altri proventi finanziari.....	0
3) Interessi e altri oneri finanziari.....	0
Totale proventi e oneri finanziari:	0
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	
1) Rivalutazioni.....	0
a) di partecipazioni.....	0
b) di immobilizzazioni finanziarie.....	0
c) di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni.....	0
2) Svalutazioni.....	0
a) di partecipazioni.....	0
b) di immobilizzazioni finanziarie.....	0
c) di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni.....	0
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie.....	0
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	
1) Proventi:	
plusvalenza da alienazioni.....	0
varie.....	0
2) Oneri:	
minusvalenze da alienazioni.....	0
varie.....	0
Totale delle partite straordinarie.....	0
Avanzo dell'esercizio (A-B+C+D+E).....	13.227,80
Informazioni riassuntive della relazione sulla situazione economico patrimoniale della Lista e della Nota Integrativa.	
Il lavoro della formazione politica che ha dato vita alla Lista si è svolto nell'autunno 2003 e si è concluso contabilmente nel 2004. Esso è stato caratterizzato da una vasta attività politico culturale finalizzata alle elezioni provinciali della Provincia Autonoma di Bolzano del 26 ottobre 2003. L'attività si è svolta senza utilizzo di dipendenti. La Lista non possiede alcuna titolarità o compartecipazione in imprese non possiede alcun bene patrimoniale. Pur avendo caratterizzato l'attività della Lista la sola gestione della campagna elettorale per le Elezioni del Consiglio Provinciale di Bolzano nell'ambito della elezione del Consiglio Regionale del Trentino Alto Adige dell'ottobre 2003 è stato necessario inserire dei valori patrimoniali attivi e passivi a seguito delle modifiche legislative in materia elettorale. Nel corso dell'attività non si è svolto alcun evento straordinario.	
Bolzano, 21 giugno 2009 Dott. Massimo Capelli	

LA NOSTRA INIZIATIVA
Tessere. Quanto pesano in vista del congresso? Queste le nostre precedenti puntate: martedì - dedicata al rebus dei numeri nazionali - e mercoledì - con il caso-Campania.

co e guarda con una certa preoccupazione ai movimenti verso il congresso di ottobre. Perché se gli iscritti latitano (qui Ds più Margherita superavano quota 6000) non sarà soltanto per questioni organizzative. «Se in molti non si sono fatti la tessera è perché sono mancate le risposte alle domande che vengono dalla società».

Poche parole, che aprono il dolente capitolo del progressivo calo di consensi per il Pd e del corrispondente aumento dei voti per la Lega, che ormai nelle province venete va dal 19% di Rovigo al 25,5% di Verona. Già nei giorni scorsi era arrivato sulle scrivanie delle federazioni provincia-



Una studentessa durante la prima prova scritta della maturità

→ **I ragazzi** hanno scelto come traccia il web. Cimentandosi anche su Alberoni

→ **Tema** considerato «facile». Oggi la seconda prova, diversa per tutti

Facebook, l'amore e Svevo

La maturità è partita così

La corsa a dare le tracce dei temi, finite sul web ancora prima dell'inizio della prova. E proprio di internet si poteva scrivere. Oltre che di Svevo e dell'Innamoramento e amore di Francesco Alberoni.

MARISTELLA IERVASI

ROMA

C'è chi ha tradito Facebook per l'amore. Chi ha preferito puntare sulla *Coscienza* per non uscire fuori tema. Svevo, l'innamoramento: con singolare accostamento: Dante e Alberoni; la caduta del muro

di Berlino esprimendo il significato di libertà e democrazia, l'Unità d'Italia. Queste le principali tracce del primo esame di Stato dell'era Gelmini. E, manco a farlo apposta proprio il '68, periodo additato dal ministro dell'Istruzione come esempio negativo, i circa 500mila studenti dell'ultimo anno delle superiori se lo sono ritrovato come scelta per il compito di italiano per la maturità. Saggio breve o articolo di giornale: «Origine e sviluppi della cultura giovanile», con allegate molte immagini. Fotografie che ritraggono i pacifisti degli anni Sessanta con il cartello «Make love not war», e l'immagine

simbolo del maggio parigino 1968, con la giovane indossatrice Caroline De BERNIERI che agita la bandiera vietnamita. Non solo. Ci sono la mitica Vespa, la beat generation, James Dean, The Beatles, I Nirvana, Jim Morrison, ritratti di punk, paninari e rave party. Alle 8.30 tutti seduti ai banchi. E come per ogni esame di Stato, pochi minuti prima dell'apertura delle buste con i titoli degli argomenti, e ben 13 foto (è la prima volta, mai così tante) che corredano le tracce dei temi, ecco il tam-tam, delle indiscrezioni sul web. Fughe di notizie e rivendicazione del primato di studenti.it: «Svevo e Inter-

net...», diffonde battendo tutti sul tempo. Ma anche tante bufale. Uno studente, C.G., nonostante il panico da esame è riuscito proprio da scuola ad inviare con un mms al sito skuola.net tutte le tracce scannerizzate.

«Abbiamo dovuto lasciare tutto sulla cattedra - dice Andrea, 18 anni, del liceo Tasso di Roma -: blackberry, telefonini, persino l'iPod». Ma c'è chi ha fatto il furbo: «Ne avevo due - rivela Michela di Torino -, ho consegnato solo quello che non aveva optional tencologici».

La traccia che più è piaciuta è stata quella sui social network, scelta

dal 32%; il 18,2% su Svevo, il 17,9% Alberoni. Il 14,6% ha scelto il tema storico politico. Solo il 7,9% si è cimentato sui concetti di libertà e democrazia. Il 6,9% dei candidati ha preferito il tema, «2009: anno della creatività e dell'innovazione». Infine l'argomento prettamente storico è stato il tema del 2,6% degli studenti. Il temuto Inferno di Dante c'era, ma solo come allegato. «I versi dal 97 al 107 del V canto dell'Inferno - racconta Maria di Genova - sono stati inseriti tra i materiali a disposizione per la traccia sull'innamoramento e amore. Versi incon-

TECNOLOGIE

Come avviene da qualche anno l'esame di maturità è iniziato con la consegna di cellulari, blackberry e quant'altro sulle cattedre della commissione. Meglio lasciarli a casa...

fondibili, sono quelli del canto di Paolo e Francesca: «Amor ch'a nullo amato amar perdona...».

FELICE ALBERONI

Soddisfatto si è detto lo scrittore Francesco Alberoni: «Finalmente un tema sull'innamoramento (il suo saggio oltre a dare l'argomento di uno dei temi compare tra i documenti allegati, ndr). È importante che i giovani riflettano su questo argomento». Parla invece di «strabismo di governo» il sociologo e teorico della comunicazione di massa Mario Morcellini. Il riferimento è alla traccia sul social network, internet e new media. «Siamo di fronte a un paradosso - sottolinea il prof universitario - il ministero apre alle culture giovani, ma esclude la comunicazione dall'insegnamento. C'è disattenzione verso il tema della comunicazione nella riforma della scuola». ❖

Nati dopo la caduta del Muro di Berlino Ora l'attesa è sul Web

Sotto esame i nati nel 1990 al tempo dei Mondiali di calcio, quando Fellini girò il suo ultimo film e Tornatore vinse l'Oscar. Ora ansie e paure si comunicano ora su Internet e new media

L'articolo

PAOLO DI PAOLO
SCRITTORE

L'ultima maturità degli anni zero è toccata a chi è nato, più o meno, nel 1990. L'anno dei Mondiali di calcio in Italia, dell'omicidio di Simonetta Cesaroni. Nuovo cinema Paradiso vinceva l'Oscar, usciva l'ultimo film di Fellini. A novembre dell'anno prima era venuto giù il muro di Berlino. I maturandi del 2009 avevano appena messo piede sulla terra. Tra le richieste dei temi di ieri, c'era anche quella di «riflettere sul valore simbolico di quell'evento» e di esprimere «la propria opinione sul significato di "libertà" e di "democrazia"». Chiedo via facebook a una professoressa di Avellino, Anna, come hanno vissuto l'attesa i suoi studenti. Ecco, facebook! Molti maturandi hanno passato pomeriggio e notte prima degli esami a confrontarsi postando messaggi sulle rispettive "bacheche". «Per l'esame di maturità non è mai morto nessuno!» fa coraggio qualche reduce. Ma, dice Anna, hanno paura lo stesso, sono spaventati, per la prima volta si mettono davvero alla prova, e magari non possono con-

tere sul professore amico. Saggio breve, articolo: restano perplessi; per giorni hanno fatto previsioni sulle tracce. Di solito, è difficile indovinare.

La cosa buffa e tenera dell'ultima maturità degli anni zero è che nelle tracce si parla proprio di questo tempo; si parla di social network, di internet e new media. E si parla del 2009, come un anno creativo e inno-

MANUELE BLASI

Ha scelto la traccia d'esame su innamoramento e amore il centrocampista del Napoli, Manuele Blasi che ieri ha sostenuto la prova di italiano per l'esame di maturità a Pianura.

vativo. Ma non è così semplice prendere le distanze da ciò in cui si è immersi, cercare di mettere un po' di ordine, sul foglio protocollo a righe, in ciò che è disordine, vita di adesso. A chi ha già messo alle spalle, da molto o da poco non importa, i conti con il tema di maturità, sembrano un sogno queste tracce "contemporanee". I siti studenteschi si sono riempiti di commenti allegramente invidiosi: «beati voi!», «io l'ho fatta nel '76, e se

mi avessero chiesto di parlare della cultura giovanile, come è capitato a voi, avrei scritto pagine e pagine!». Ma i maturandi del 2009 non assecondano l'entusiasmo: essere lì sui banchi è comunque un'altra cosa («mi ero preparata sulla crisi economica, mannaggia» scrive Balterina90).

Provate a pensarci. Poteva essere la traccia più generosa del mondo, o più vaga. Quando eravate lì, vi è sembrato per un lunghissimo istante di giocarvi tutto. Così, dico a Francesco, se ci riesci, fai un respiro e pensa che, dopo, sarà l'estate più bella, lunga, spensierata della tua vita. Arrivarci, mi risponde.

Era, per me, all'inizio del decennio. 19 giugno 2002: la sera prima, la nazionale italiana battuta dalla Corea e fuori dai Mondiali. Sembra passata un'era, ma era ieri. Per noi, cellulari preistorici in tasca, niente social network, al massimo qualche rudimentale chat. Ieri mattina, mettendo il naso sul cortile di un liceo romano, mi è sembrato di tornare indietro. Un po' goffamente ho chiesto pareri, mi hanno guardato come un alieno. Poi, nella luce infuocata delle due di pomeriggio, li ho visti uscire. Stanchissimi, però leggeri - i vocabolari sottobraccio come feticci, amuleti. Una bidella li saluta come una zia. Cambia tutto ma non cambia niente - l'ansia, le attese. Un mondo intorno più confuso, o forse no. L'Italia un po' più vecchia e meno speranzosa. Ho pensato (e voi, politici, ci stavate pensando?) che mezzo milione di ragazzi concentrati su quei fogli bianchi da riempire tenevano unito idealmente il paese all'immagine (concreta, fisica) del suo futuro. Fermo uno di loro, mi guarda strano, gli chiedo: che tema hai fatto. Quello sull'amore, risponde. Come se fosse una risposta scontata. È quello che avrei fatto anch'io. ❖

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

→ **Iniziativa** di Mediacoop e Articolo 21 in difesa del pluralismo

→ **Fammoni, Cgil:** «Una buona notizia per la libertà di informazione»

Editoria, sbloccati 70 milioni per testate no profit e di partito

Crisi di sistema e libertà d'informazione a rischio. Mentre se ne discute a Roma voto bipartisan alla Camera sul finanziamento alla stampa «no profit» e di partito. Ora gli Stati generali e una nuova legge per l'Editoria.

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

Nubi scure sull'informazione, con qualche chiarore. La crisi incombe sulla carta stampata. Le minacce del premier e le incertezze delle risorse rischiano di mettere a rischio l'esistenza di molte testate, in particolare quelle non profit, cooperative, di partito ed espressione delle minoranze linguistiche. Per loro il finanziamento «diretto» per il 2009 e il 2010 è appeso ad un filo, ad un voto del Parlamento. Come far fronte a queste emergenze? Se ne è discusso ieri nell'incontro promosso da Mediacoop, l'associazione che raggruppa le testate cooperative di giornalisti, da Articolo 21, da «Media no profit» e dal Comitato per la libertà ed il diritto all'informazione. Un confronto «trasversale», come lo è stato l'impegno per trovare soluzioni condivise, con un obiettivo preciso: una legge di riforma dell'editoria «strutturale e di sistema». Le sue linee guida andrebbero definite dagli Stati generali dell'editoria. L'appuntamento si terrà dopo la Finanziaria. Lo ha assicurato la responsabile del Servizio editoria della Presidenza del Consiglio, Elisa Grande.

LA CAMERA APPROVA

Mentre si discute arriva la notizia tanto attesa: la Camera ha bocciato l'emendamento che bloccava il finanziamento «diretto» per il biennio 2009-2010 alle «testate non profit e di partito». Sono stati riconfermati quei 70 milioni di euro già stanziati dal Senato per ciascuno dei due anni, decisivi per la sopravvivenza di quotidiani come l'Unità, il Manifesto, Europa, Liberazione, La Padania, il Secolo d'Italia e l'Avvenire. «Nessun piacere alla casta,



ma un servizio alla democrazia e alla difesa del pluralismo» ha sottolineato il portavoce di Articolo 21, Beppe Giulietti. «È giusta l'esigenza di razionalizzazione e disboscamento in questo settore - ha aggiunto - ma va inserita in una nuova legge di sistema, che il governo colpevolmente continua a ritardare». «È stata definitivamente sanata la gravissima ferita inferta dai tagli del decreto Tremonti che stava uccidendo una parte consistente dell'editoria italiana» commenta Vincenzo Vita (Pd). Viene così coronato un impegno «trasversale» iniziato già al Senato, come hanno sottolineato Luigi Lusi (Pd), Alessio Butti (Pdl) e Roberto Mura (Lega). È solo una prima tappa. L'obiettivo resta la riforma di sistema, come ha ricordato il presidente di Mediacoop, Mario Salani. Soddisfatto per il voto alla Came-

ra anche il segretario confederale della Cgil Fulvio Fammoni: «È una buona notizia per la libertà di informazione, di impresa e per l'occupazione». Segno che le iniziative di mobilitazione pagano. E annuncia per l'autunno il lancio di una grande campagna di informazione e di raccolta di firme per una nuova legge sull'informazione. Ma vi è un obiettivo immediato: la modifica del decreto Alfano sulle intercettazioni. Editori e giornalisti fanno fronte comune e il presidente della Fnsi, Roberto Natale ha confermato iniziative di mobilitazione, sino allo sciopero dei giornalisti. ❖

 **IL LINK**

IL SITO DELLA FNSI
www.fnsi.it



UN ESPOSTO PALESEMENTE INFONDATO

SEGGI EUROPEI

Stefano Passigli
COSTITUZIONALISTA

L'onorevole Gargani non ci sta e ricorre in Cassazione. L'esponente Pdl, primo dei non eletti del suo partito nella circoscrizione dell'Italia meridionale delle Europee, ha presentato, con altri candidati, un'istanza alla Suprema corte per chiedere la revisione dell'attribuzione dei seggi effettuata dal Ministero dell'Interno. La bassa affluenza alle urne, secondo Gargani, avrebbe determinato un numero minore di deputati del Mezzogiorno rispetto ai seggi assegnati a Sud e Isole sulla base del censimento della popolazione.

L'esposto avanzato da Gargani mira a far trasferire dalle due circoscrizioni Sud e Isole ben 5 deputati provvisoriamente indicati dal Ministero dell'Interno come attribuibili alle circoscrizioni del Centronord. L'esposto basato su una presunta contraddittorietà degli articoli 2 e 21 della legge n.18 del 1979 è palesemente infondato, e confonde l'«assegnazione» (articolo 2) che disciplina la definizione del numero dei candidati per ciascuna circoscrizione, con l'«attribuzione» dei seggi (articolo 21) che avviene «in base alla cifra elettorale nazionale di ciascuna lista» con una «distribuzione nelle singole circoscrizioni dei seggi» in base a «quante volte il rispettivo quoziente elettorale di lista risulti contenuto nella cifra circoscrizionale». L'esposto di Gargani è dunque palesemente infondato sia perché ignora la scelta chiaramente effettuata proprio dall'art. 2 della legge che afferma che «il complesso delle circoscrizioni elettorali forma il collegio unico nazionale», sia perché lesivo del principio proporzionale adottato a livello europeo che il fondamento della legge che verrebbe disatteso adottando la logica propugnata da Gargani. La indubbia penalizzazione subita dal Sud non è dunque frutto di un'errata applicazione della legge, ma della scarsa partecipazione al voto in molte regioni meridionali, a sua volta determinata dalla scarsa credibilità di buona parte della classe politica di quelle regioni. L'onorevole Gargani anziché avanzare infondati esposti meglio farebbe a riflettere su quanta pulizia il centrodestra dovrebbe fare all'interno per recuperare la fiducia dei cittadini e portarli al voto. ❖



Aggredito il padre di Randa Ghazi

Ibrahim Ghazi, padre della scrittrice Randa Ghazi, è stato picchiato, nel Milanese, da alcune persone che gli hanno gridato «vattene al tuo Paese». L'uomo, di origine egiziana, in Italia da 20 anni, ha due costole fratturate. Gli aggressori sono 5 membri della stessa famiglia. La lite per un parcheggio.

In pillole

ERGASTOLO ALL'OMICIDA DI PIPPA BACCA

Condannato al carcere a vita Murat Karataş, 38 anni, il turco reo confesso dell'omicidio di Giuseppina Pasqualino di Marineo, in arte Pippa Bacca, l'artista milanese di 33 anni violentata e uccisa in Turchia ai primi d'aprile del 2008.

OLGIATA, NESSUNA ARCHIVIAZIONE AL VIA NUOVE INDAGINI

Nessuna archiviazione delle posizioni di Winston Manuel e Roberto Iacono. È la decisione del Gip in merito all'inchiesta dalla morte della contessa Alberica Filo della Torre, trovata morta nel luglio 1991.

UCCISE PASOLINI CONDANNATO PER SPACCIO

Un anno e un mese di reclusione. È la condanna inflitta ieri per spaccio di cocaina a Pino Pelosi, soprannominato «la rana», condannato per l'omicidio di Pier Paolo Pasolini, avvenuto all'idroscalo di Ostia nel 1975.

VUOLE TROPPO SESSO DALLA MOGLIE, LA CASSAZIONE: È STUPRO

L'uomo pretendeva «prestazioni sessuali oltre il desiderio della moglie». Così la Suprema corte ha confermato la sentenza contro un uomo che per soddisfare le sue voglie era arrivato a minacciare la consorte con un machete.

INFLUENZA SUINA, RINTRACCIATA A ROMA LA TURISTA USA POSITIVA

Nessuna «fuga» di pazienti dall'ospedale di Venezia. Semplicemente, una turista Usa, la cui figlia era ricoverata in ospedale per sospetta influenza suina, aveva deciso di proseguire la vacanza a Roma.

MAFIOSO LATITANTE APPARE SU FACEBOOK

È latitante e pericoloso, Vito Roberto Palazzolo, che Falcone voleva arrestare, vive in Sudafrica e si fa chiamare Von Palace. La Procura ne chiede l'estradizione, ma lui fa affari e appare su Facebook.

INCOMPARABILE

Forgiato in Titanio ultraleggero.

Alimentato dall'energia della luce con



SISTEMA
Eco-Drive



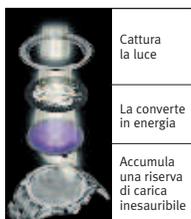
€ 258,00



€ 168,00



€ 218,00



Cattura la luce

La converte in energia

Accumula una riserva di carica inesauribile

Il Sistema Eco Drive che equipaggia gli orologi Marinaut, trasformando la luce in energia, alimenta il funzionamento dell'orologio senza bisogno di sostituire le batterie. La robustezza e la leggerezza dell'orologio sono garantite dal titanio. Due caratteristiche che lo rendono unico. **Incomparabile.**

MARINAUT
TITANIUM COLLECTION

Movimento Eco-Drive a carica luce infinita, cassa in Titanio, bracciale in Titanio o cinturini in pelle. Vetro zaffiro inscalfibile, WR 10 bar.

CITIZEN[®]

www.citizen.it



Conversando con.. **Michael Cunningham**

Scrittore

«A Obama dico: serve
più coraggio per cambiare
l'America di Bush»



ROBERTO CARNERO

MILANO
roberto.carnero@unimi.it



«Barack Obama potrebbe fare di più, e speriamo che lo faccia. Ma dobbiamo dargli fiducia e aspettare a giudicare il suo operato». Così Michael Cunningham, che - ospite in questi giorni alla Milanese (il festival diretto da Elisabetta Sgarbi) - accetta di parlare a tutto campo sugli Stati Uniti e sulle loro vicende politiche, a sei mesi dall'insediamento al Pentagono di Obama. Ci spiega che molti elettori di sinistra degli Usa oggi cominciano a dirsi un po' delusi dalla prudenza con cui il loro Presidente sta affrontando alcune questioni, soprattutto di politica interna: «In tanti si chiedono se non abbia tradito le sue promesse elettorali. Guantanamo è ancora lì. Dick Cheney, l'ex vice di George W. Bush, non è stato messo sotto inchiesta per la questione della tortura dei prigionieri politici a cui avrebbe dato il suo placet. Gli omosessuali attendono ancora una legge che estenda loro i diritti degli etero, quanto alla possibilità di sposarsi e di formare una famiglia».

Lei, però, nutre ancora un certo ottimismo...

«Sì, forse perché è la prima volta da quando ho l'età della ragione che ho riposto la mia fiducia in un Presidente. Quindi mi sembra troppo presto per togliergliela. Per la prima volta nella mia vita con Obama mi sono sentito ottimista sull'America e sul suo futuro. Ho pensato che forse, con lui alla guida del Paese, avremmo evitato di essere noi a distruggere il resto del mondo. E comunque, anche se qualcuno si dice deluso, questo è meno importante del fatto che lo scorso autunno la maggioranza degli Americani lo ha scelto. Avrebbero potuto scegliere un altro Bush, come sarebbe stato John McCain. Del resto Obama oggi ha le sue difficoltà».

Quali?

«Da quando si è insediato, i repubblicani gli fanno ostruzionismo su tutto. La destra ha detto di "no" a qualsiasi proposta, anche la più ragionevole. Apprezzo Obama perché mi sembra che stia reagendo in maniera strategicamente felice a questo ostracismo. Sarebbe facile per lui cedere alla tentazione di spostare a sinistra l'asse della sua azione di governo. Invece la tiene saldamente al centro. e ciò avrà presto per effetto quello di ridicolizzare l'opposizione. Perché se Obama propone cose che sono apprezzate, almeno in parte, anche dall'elettorato repubblicano, questi elettori di destra finiranno con il perdere la fiducia nei loro rappresentanti politici, che non accettano nessuna di queste proposte di legge».

Che cosa pensa dello stato dei diritti dei gay?

«Come uomo gay e per anni militante su questo fronte, dico che mi piacerebbe che fossero riconosciuti a livello federale l'istituto del matrimonio tra persone dello stesso sesso e il diritto a lavorare nelle forze armate dichiarando il proprio orientamento sessuale. Ma anche su questo punto sono pronto ad aspettare. Se mi pongo in una prospettiva di re-

sponsabilità, non posso non vedere come ci siano altre cose più urgenti. Possiamo attendere, se la questione dei diritti gay distoglie l'attenzione da queste cose».

Quali sono queste priorità?

«Per quanto riguarda la politica interna, innanzitutto cercare di impiantare un sistema sanitario pubblico, a cui tutti abbiano accesso, indipendentemente dai soldi che possiedono. Nell'ambito delle scelte di politica estera, ritirarsi dall'Iraq o quanto meno ridurre in maniera consistente la nostra presenza militare; trovare un modo efficace di limitare il terrorismo in Afghanistan; dare una risposta democratica alle sollevazioni di piazza in Iran. Perché se i gay si potessero sposare, ma il mondo fosse a rischio di distruzione per i conflitti che lo attraversano, tutto sommato non sarebbe un grande guadagno».

In cosa consiste il cambiamento sostanziale che ha impresso Obama alla politica Usa?

«Il discorso che ha fatto in Arabia Saudita, dove non ha mai utilizzato la parola "terrorismo", credo che sia piuttosto emblematico, anzi, è stato davvero qualcosa di rivoluzionario. Obama ha affermato l'importanza del rispetto reciproco tra le culture. Da Bush eravamo abituati a sentire pronunciare concetti ben diversi».

Segue la politica europea?

«In genere noi Americani seguiamo meno le cose europee, di quanto voi europei seguiate quelle americane. Ma non siamo così isolazionisti da non sapere cosa accade nel mondo».

Dunque ha visto la recente affermazione delle destre alle elezioni per il Parlamento europeo?

«Certo, ho visto quanto è accaduto e sta accadendo nel Vecchio Continente. E penso che sia qualcosa di molto preoccupante. Non riesco a spiegarmi nei dettagli le ragioni di questo fenomeno, non sono un analista politico di professione, ma credo che abbia a che fare con la crisi economica mondiale e con i fenomeni migratori ad essa collegati».

Che idea ha della politica italiana?

«Ho trovato singolare che l'anno scorso Silvio Berlusconi fosse stato rieletto. È stato un po' come quando Bush è stato rieletto da noi.

È qualcosa che faccio fatica a capire: una persona pessima che si rivela un pessimo governante e che viene riconfermata nel suo ruolo dagli elettori. Evidentemente la gente giudica con altri parametri e altri valori, di-

versi dai miei».

Pensa che la letteratura possa servire ad aprire gli occhi, a risvegliare le coscienze?

«Scrivere è un atto intrinsecamente politico. I romanzi apolitici sono un lusso riservato agli autori che vivono in Paesi privi di rischi per la democrazia e per i diritti delle persone. Per questo credo che un romanziere sudamericano non possa che essere uno scrittore in qualche misura politico. Ma la cosa è sempre più vera anche per noi scrittori nordamericani. Tuttavia sono piuttosto insofferente

nei confronti di quegli scrittori i quali affermano che il loro contributo politico è contenuto tutto nei loro libri. La letteratura può produrre un cambiamento sulla realtà, ma in tempi lunghi. Del resto, le persone che rovinano un Paese in genere non sono grandi lettori. Non credo che Bush o Berlusconi abbiano letto molti libri. Quindi l'azione degli scrittori, degli artisti, degli intellettuali, deve esplicitarsi anche su un piano più diretto, per così dire extra-artistico. Sul piano, cioè, delle prese di posizione tipiche di qualsiasi cittadino. Che però, nel caso di personaggi noti per il loro lavoro, acquistano una maggiore rilevanza».

A cosa sta lavorando?

Sto scrivendo un romanzo, che credo ultimerò alla fine di questa estate, il cui protagonista è un uomo alla ricerca di un qualche tipo di bellezza e di significato do-

po la terribile esperienza dell'11 settembre 2001. Una data indimenticabile per gli Stati Uniti e per il mondo, che man mano che passa il tempo ci parla sempre di più con l'orrore di quanto è successo».

Lei dove si trovava quel giorno?

«Purtroppo ho seguito "in diretta", dalla finestra del mio soggiorno, a circa due miglia in linea d'aria dalle Torri Gemelle, quanto stava accadendo. È stato uno shock tremendo. Era la prima volta che gli Americani della mia generazione vedevano sul loro territorio quella distruzione bellica a cui invece altre popolazioni nel mondo erano tristemente già abituate. Ecco, sarebbe bello che la politica di Obama, per il futuro, contribuisse a far sì, per quanto può, che questa violenza diventi esperienza sempre meno comune per gli uomini e le donne di tutto il mondo».

Carriera

Con i suoi romanzi ha vinto il Pulitzer e il Pen-Faulkner

Michael Cunningham - ospite alla Milanese, il festival diretto da Elisabetta Sgarbi - è nato a Cincinnati il 6 novembre del 1952. Il romanzo "Le ore" (pubblicato in Italia da Bompiani, ne è stato tratto un film di Michael Meyers, con Meryl Streep, Nicole Kidman e Julianne Moore), gli è valso nel 1999 i due massimi riconoscimenti letterari statunitensi, il Pulitzer e il Pen-Faulkner, e lo ha consacrato alla fama internazionale. Tra i suoi altri volumi, ricordiamo "Carne e sangue", "Dove la terra finisce", "Una casa alla fine del mondo". La sua ultima opera, "Giorni memorabili" racconta tre storie ambientate a New York in tempi diversi: nel secondo Ottocento, ai giorni nostri e in un futuro distante da noi più di cent'anni. A fare da collante alle diverse trame è l'opera di Walt Whitman, l'autore della celebre raccolta Foglie d'erba (1855). Un libro con cui Cunningham si è confermato quale grandissimo interprete del romanzo contemporaneo, capace come pochi altri di parlare dei sentimenti con profondità e leggerezza.

L'Italia

Fatico a capire come Berlusconi, che è stato un pessimo governante, sia stato riconfermato

→ **La Corte Suprema** annulla la sentenza del febbraio scorso che assolveva i tre imputati

→ **La famiglia** della giornalista critica la decisione: «Nuovi ostacoli alle indagini»

Omicidio Politkovskaja

«Il processo è tutto da rifare»

La Corte suprema ha annullato la sentenza d'assoluzione contro gli imputati del processo per l'omicidio di Anna Politkovskaja. Contraria la famiglia della giornalista: «Così si ostacolano le indagini».

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Vizi procedurali, si torna al punto di partenza. La Corte Suprema russa ha annullato la sentenza di assoluzione contro i tre accusati per l'omicidio di Anna Politkovskaja, la giornalista che irritava il Cremlino con i suoi reportage dalla Cecenia e sulla Russia di Putin. Tutto da rifare e potrebbe persino sembrare una buona notizia, visto che a quasi tre anni dall'omicidio nessuno ha pagato e della trama intuita di complicità tra servizi segreti e criminalità cecena non è emersa nessuna prova, nessun mandante, nessun vero movente per quei quattro colpi andati a segno il 7 ottobre del 2006: giorno del compleanno di Putin.

STESSE PROVE

Ma che si ricominci da capo non significa che ci sarà un supplemento d'inchiesta: il processo si farà davanti ad un altro giudice militare e a una nuova giuria popolare, ma con gli stessi imputati e gli stessi elementi raccolti per il processo che nel febbraio scorso ha portato ad un verdetto d'assoluzione. Dietro alla sbarra sarà il solito ex dirigente della polizia moscovita Sergei Khadzhikurbanov, accusato di aver fornito il supporto logistico del delitto e i fratelli ceceni Dzhabraïl e Ibragim Makhmudov, che avrebbero pedinato la giornalista. Un terzo fratello, Rustan, ritenuto l'autore materiale del delitto, è latitante.

Si ricomincia la partita con le stesse carte - truccate - in mano. E infatti i primi a sconfessare la decisione della Corte suprema non sono gli imputati, ma i legali e la fa-



Foto di Alexander Natruskin/Reuters

La reporter russa Anna Politkovskaya assassinata il 7 ottobre 2006

miglia di Anna Politkovskaja. «La Corte avrebbe dovuto rinviare il caso per un supplemento di indagini», ha detto il figlio della giornalista uccisa, Ilya, che teme che il semplice annullamento della sentenza finirà

Vizi procedurali
Si ricomincia dall'inizio
Ma in aula non ci sono né i killer, né i mandanti

per ostacolare ulteriormente l'inchiesta sull'omicidio. I familiari e gli stessi colleghi del giornale di Anna Politkovskaja, la Novaja Gazeta, hanno più volte accusato i procuratori di ingarbugliare l'inchiesta, spostata di mano dopo un anno di indagini e diventata strada facendo ben poca cosa: in tribunale personaggi

di quart'ordine, con ruoli marginali in un'impresa di cui sfugge la trama principale, mentre in aula i giurati si fanno da parte e il giudice apre o chiude le porte al pubblico secondo logiche incomprensibili.

«Non abbiamo presentato appello e riteniamo non ci sia alcun motivo per annullare la sentenza di assoluzione - ha dichiarato l'avvocata della famiglia, Anna Stavitskaia -. Con queste prove non ci si poteva aspettare una sentenza diversa. Non vogliamo che il caso venga portato ad un punto morto».

L'assassinio della giornalista aveva provocato un vero e proprio shock nella comunità internazionale e il processo è considerato un po' un banco di prova per la Russia. Nell'aprile scorso, la decisione del presidente Medvedev di concedere proprio alla Novaja Gazeta la sua pri-

ma intervista ad un quotidiano russo era stata interpretata come un segnale che faceva sperare per le sorti dell'inchiesta: un modo per voltare pagina, dopo che il Cremlino di Putin si era trovato nella scomoda posizione di dover negare qualsiasi coinvolgimento nell'omicidio, letto come un tentativo di gettare discredito sulla Russia.

PAESE A RISCHIO

«La conseguenza di un'inchiesta incompleta e trasmessa prematuramente alla giustizia», così Reporters sans frontieres aveva valutato l'assoluzione oggi annullata dalla Corte Suprema. Come dire: in un paese ad alto rischio per il mestiere di giornalista non è tanto il processo a far difetto, ma la voglia di cercare i colpevoli. ♦

Intervista a Salam Fayyad

«Netanyahu dimostri di volere la pace Fermi le colonie»

Il premier dell'Anp: «A parole apre ai palestinesi ma nei fatti la sua volontà è di rottura Gerusalemme e confini del nostro Stato i veri nodi»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

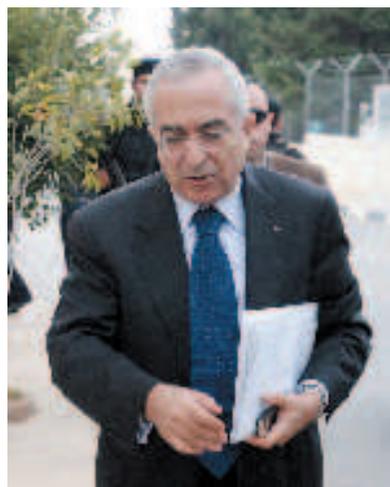
Il messaggio inviato a Benjamin Netanyahu è chiaro. «Israele deve fermare ogni forma di insediamento e non può continuare a insistere per la loro "crescita naturale". Questo è un punto per noi dirimente su cui misurare le reali intenzioni del governo israeliano». Il giorno dopo la missione in Europa del primo ministro israeliano, la parola al premier dell'Autorità nazionale palestinese, Salam Fayyad. «Il primo ministro israeliano - rileva Fayyad - parla sì di uno Stato palestinese, ma poi fa seguire a questa "apertura" tali e tanti vincoli da svuotarne di ogni significato concreto. Penso alla questione dei confini, allo status di Gerusalemme, al diritto al ritorno, come al riconoscimento pregiudiziale dello Stato d'Israele come Stato ebraico. Il signor Netanyahu gioca con le parole, ma i fatti, purtroppo, indicano ancora una volontà di rottura».

Signor primo ministro, nel suo viaggio in Europa, il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha ribadito che Israele è disposto a prendere in considerazione uno Stato palestinese smilitarizzato.

«Il punto non è la smilitarizzazione. Ma sono le altre questioni cruciali su cui il primo ministro israeliano glissa, o peggio ancora, affronta dicendo che su questo non si negozia o su quest'altro lo si fa ma a condizioni che nessun dirigente palestinese, neanche il più disposto al compromesso, potrebbe accettare».

A cosa si riferisce?

«A questioni dirimenti quali lo status di Gerusalemme, il diritto al ritorno dei rifugiati palestinesi, ai



Salam Fayyad

confini dei due Stati e, prima di ogni altra cosa, al nodo degli insediamenti».

Gli insediamenti, per l'appunto. Netanyahu rivendica il diritto d'Israele a sostenere la "crescita naturale" degli attuali insediamenti.

«Non c'è nulla di "naturale" in quella crescita. La colonizzazione dei territori occupati è stata una costante dei governi israeliani succedutisi in questi anni. La novità politica, in positivo, semmai è un'altra».

Quale sarebbe?

«Mi riferisco alla determinazione con cui il presidente degli Usa, Barack Obama, pone il blocco degli insediamenti come atto indispensabile per ridare slancio al processo di pace. Il presidente Obama, come peraltro la segretaria di Stato Hillary Clinton hanno chiarito molto bene cosa intendano per blocco degli insediamenti, e, lo stesso hanno fatto leader europei come il presidente francese Nicolas Sarkozy: non solo la non costruzione di nuovi, ma anche lo stop alla crescita degli attuali. La nostra posizione coincide pienamente con quella del presidente

Obama».

Più in generale, qual è la richiesta che Lei avanza per riaprire un tavolo negoziale con Israele?

«Una scrupolosa realizzazione della Road Map (il Tracciato di pace del Quartetto - Usa, Ue, Onu, Russia - per il Medio Oriente, ndr.). Da qui occorre partire e riprendere i negoziati dal punto in cui erano giunti con il precedente governo israeliano (guidato da Ehud Olmert, ndr.). Non è pensabile, e comunque per noi è inaccettabile, azzerrare tutto solo perché in Israele è cambiato il governo».

Dal dialogo con Israele, a quello inter-palestinese. Lei ha molto insistito in queste settimane sulla necessità di una unione nazionale

«L'unità è vitale per dare più forza alla causa palestinese. Per questo ho fatto appello al popolo palestinese perché si unisca attorno al progetto di stabilire uno Stato e di formare le sue istituzioni. Così lo Stato della Palestina potrà diventare realtà in un arco di tempo non lungo, alla fine dell'anno prossimo o al massimo fra due anni. E quando parlo di Stato palestinese, mi riferisco alla Cisgiordania, a Gerusalemme Est, e a Gaza. Perché mai e poi mai accetteremo di spaccare in due il nostro territorio e il popolo palestinese. Ciò che vogliamo è uno Stato di cui i palestinesi possano andare fieri: questo è il nostro obiettivo».

Quando parla del popolo palestinese si riferisce anche alla diaspora?

«Certo che sì. So a cosa vuole alludere: al diritto al ritorno. Su questo punto voglio essere molto chiaro: non è nostra intenzione usare i rifugiati per alterare gli equilibri interni a Israele. Un compromesso che contempra le rispettive necessità ed aspettative, è possibile, ed è già stato materia di discussione. E Netanyahu lo sa bene».

Almeno sulla smilitarizzazione è possibile un'intesa?

La Casa Bianca

«La novità politica è la determinazione di Obama nel chiedere lo stop agli insediamenti»

«Siamo disposti a discuterne senza pregiudiziali. Ma lo stesso deve fare Israele sugli altri punti chiave di un accordo di pace globale, a cominciare dagli insediamenti e dai confini. L'unilateralismo così come la politica dei fatti compiuti non aiutano certo il dialogo».

(ha collaborato Osama Hamdan)

Brevi

STATI UNITI

È David Thorne, il nuovo ambasciatore in Italia

David Thorne è il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti in Italia e a San Marino. Le autorità italiane avevano dato già da alcuni giorni il gradimento alla nomina di Thorne, che è ex cognato del senatore John Kerry. La nomina, annunciata ieri dalla Casa Bianca, deve adesso ricevere la conferma del Senato prima di diventare operativa. Sarà la Commissione Esteri del Senato, presieduta proprio da Kerry, a tenere una audizione per ascoltare una dichiarazione del nuovo ambasciatore e votare la conferma ufficiale.

CINA

Dissidente arrestato «No a ingerenze Usa»

La Cina ha definito una «interferenza» nei propri affari interni la condanna dell'arresto del dissidente Liu Xiaobo, espressa da parte della presidente del Congresso Usa, Nancy Pelosi. «Ci opponiamo fermamente a qualsiasi ingerenza, da parte di chiunque». Liu Xiaobo, uno dei promotori del documento pro-democrazia Carta 08, è stato accusato formalmente di «attività sovversiva», rischia fino a 15 anni

FRANCIA

Caccia i clandestini Critiche a sindacato Cgt

Sotto accusa in Francia il principale sindacato dei lavoratori, la Cgt, per aver evacuato con brutalità - spranghe e gas lacrimogeni - centinaia di clandestini, che da più di un anno occupavano alcuni locali della Borsa del lavoro, a Parigi. Il Cran, il Consiglio rappresentativo delle associazioni nere di Francia, ha chiesto al governo l'apertura di un'inchiesta.

GRAN BRETAGNA

British airways, in 800 lavoreranno gratis

Ottocento dipendenti della British Airways hanno acconsentito a lavorare gratis per un massimo di un mese. A comunicarlo è stata la stessa compagnia aerea aggiungendo che 4.000 dipendenti si prenderanno delle ferie non pagate, mentre altri 1.400 si sono offerti di lavorare part-time. La compagnia aerea aveva chiesto a 30.000 membri della sua forza lavoro di lavorare gratis per un mese per aiutare la società colpita dalla crisi.

→ **Commissione:** procedura d'infrazione sull'equiparazione dell'età pensionabile tra gli statali
→ **Nel Consiglio dei ministri** di oggi si affronterà il tema. L'idea è di un intervento "light"

Pensioni, la Ue contro l'Italia Berlusconi: riforma? Non ora

La Ue ci punisce per non aver ancora equiparato l'età pensionabile tra uomini e donne nel settore pubblico. Ma il premier risponde: «In un momento di crisi non si interviene». Intanto Brunetta ha pronta la riforma.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

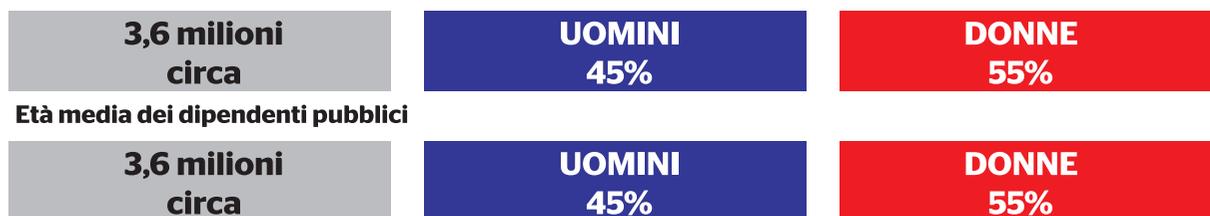
Come annunciato, la Commissione europea ha aperto una nuova procedura di infrazione contro l'Italia per non essersi adeguata alla sentenza che vuole innalzata l'età per la pensione delle lavoratrici pubbliche portandola da 60 anni a 65, come per gli uomini. Se indugia ancora andrà incontro a una sanzione milionaria. Se ne parlerà oggi in Consiglio dei ministri. Così ha annunciato il titolare della Funzione pubblica Renato Brunetta. Silvio Berlusconi però frena il ministro (oltre che gli uomini di Bruxelles) che aveva già diffuso le coordinate della sua riforma «light». «Rifletteremo, ma in un momento di crisi ci sembra fuori tempo intervenire in questa direzione», ha detto Berlusconi spiegando che l'Italia è già intervenuta sulle pensioni «con reazioni forti». Reagiscono dall'esecutivo europeo facendo notare che sono dieci anni che in Europa è «illegale» ogni «discriminazione di trattamento economico tra sessi». Giusto, c'è quindi da attendersi un intervento anche per le forti disparità salariali, visto che le donne guadagnano in media un terzo in meno degli uomini.

LA RIFORMA BRUNETTA

A questo punto non è chiaro che cosa sortirà, e in quale forma, dal Consiglio dei ministri di oggi. La proposta di Brunetta - condivisa, a suo dire da altri colleghi - prevede un aumento graduale dell'età pensionabile per le lavoratrici pubbliche: un anno in più ogni 24 mesi in modo da arrivare all'equiparazione con gli uomini in 10 anni. I risparmi di spesa andrebbero - il condizionale è

Donne e pensioni nella pubblica amministrazione

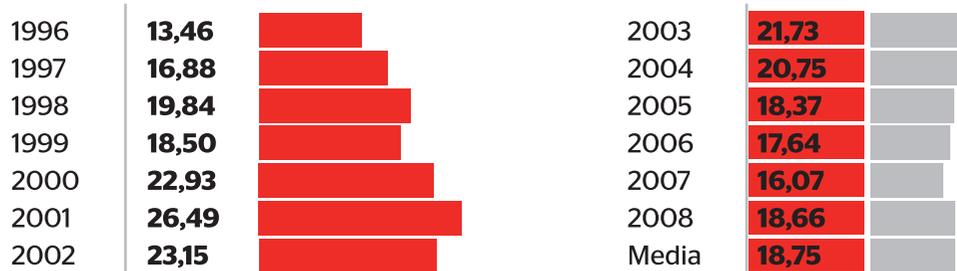
Iscritti alle cinque casse di previdenza dell'Inpdap



Le donne andate in pensione Periodo 1996-2008

Meno di 60 anni	21.917	44,06%
Tra 60 e 65 anni con meno di 35 anni di contributi	89.710	18,75%
tra 60 e 65 anni con più di 35 anni di contributi	78.232	16,35%
Maggiore di 65 anni	66.440	13,88%
Inabilità e privilegio	33.272	6,96%

Le donne senza requisiti minimi



CGIL

Flessibilità in uscita ma solo volontaria

«Flessibilità in uscita solo su base volontaria e applicazione dell'accordo del 2007 sulla dinamica contributiva, per garantire pensioni superiori al 60 per cento delle retribuzioni». Susanna Camusso, segretaria confederale della Cgil, interviene sul tema dell'innalzamento dell'età pensionabile per le donne, per il quale l'Europa ha aperto ieri una procedura d'infrazione contro l'Italia. Ieri la Cgil Lombardia ha fatto il punto sulla condizione delle donne nel mercato del lavoro con il seminario «Il lavoro femminile nel tempo della crisi».

d'obbligo - alle politiche per la famiglia. Per il ministro la «soluzione» potrebbe trovar posto nel decreto del ministro Tremonti. O potrebbe seguire «un cammino legislativo parallelo, visto che - dice - abbiamo un po' di tempo». Dopo lo stop di Berlusconi la seconda ipotesi appare più verosimile.

A corredo delle notizie, un vortice di dichiarazioni. I sindacati innanzitutto mettono in guardia il governo da «iniziative unilaterali». Lo fa Renata Polverini dell'Ugl e anche il leader Uil Luigi Angeletti ricorda che deve esserci un passaggio con le parti sociali, «Non esiste nessuna pregiudiziale all'aumento dell'età pensionabile purché sia basato su incentivi e volontarietà», ripete. L'innalzamento dell'età «non è una priorità» per la leader dello Spi-Cgil Carla Cantone che

richiama l'attenzione «sulla condizione dei tanti anziani e donne che vivono con forti disagi la privazione di tutele, di servizi, di redditi degni di questo nome e di sostegni fondamentali come quello alla non autosufficienza».

Confindustria preme

Il tema deve essere affrontato anche in un momento come questo

za». Diverso il parere di Confindustria, la presidente Emma Marcegaglia ritiene che il tema debba essere affrontato «con la gradualità necessaria, ma velocemente anche in un momento come questo». E forse dimentica che spesso e volentieri, moltissime imprese alleggeriscono gli organici

Manovra

Il governo sta pensando a un decreto unico

La manovra oggi in Consiglio dei ministri. L'intenzione del governo è di presentare un decreto unico per avere un iter unificato e quindi più agevole, in previsione di una eventuale fiducia. Ma su questo ieri sono proseguiti i contatti con il Quirinale, dopo il colloquio di ieri del Capo dello Stato con il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Il Colle non vedrebbe di buon grado un decreto che accento alle misure per lo sviluppo aggiungesse troppe proroghe disomogenee con le finalità del provvedimento. L'obiettivo del decreto, spiegano fonti ministeriali, è quello di definire un piano a sostegno delle imprese ma anche delle famiglie. Ecco perché il governo sta studiando un ampliamento della social card che però non sarà inserito tra i provvedimenti all'esame del Cdm oggi.

31 POSTI A RISCHIO

Chiude, a causa della concorrenza cinese, l'azienda di biliardi «Garbarino & Cuneo» di Monleone di Cicagna. Suoi i tavoli nel film «Il colore dei soldi» con Paul Newman.

mandando in pre-pensionamento più lavoratori possibile.

LA VERA DISPARITÀ

Nell'opposizione c'è la contrarietà tout-court di Paolo Ferrero di Prc e di Pino Sgobio, di Pdc. E c'è chi come il senatore Pd Pietro Ichino ritiene che si possa «consentire di andare in pensione prima, ma con una pensione più bassa, premiando chi sceglie di andare più tardi». Ma prima ci sarebbe altro da fare. A dirlo sono Vittoria Franco, responsabile Pari opportunità nello stesso partito, e l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano. Per entrambi non va dimenticato che le donne entrano più tardi nel mercato del lavoro; hanno in carico il lavoro di cura; sono costrette a carriere discontinue; hanno pensioni più basse di quelle degli uomini perché hanno salari inferiori. Disparità che andrebbero rimosse. Prima. ❖

IL LINK

IL SITO DEL GOVERNO
www.governo.it

AFFARI

Euro/dollaro 1,3932

Mibtel
18.940
-0,52%

All-Share
19.638
-0,46%

ASSICURAZIONI

Accordo

Cnp Assurances e Barclays insieme nella bancassicurazione vita in Europa del Sud. La partnership punta a sviluppare le assicurazioni, attraverso la rete Barclays in Spagna, Portogallo e Italia.

RISPARMIO

Raccolta

A maggio le reti di promotori finanziari hanno realizzato una raccolta netta positiva di 1,4 miliardi, in crescita del 42% da aprile. Lo comunica Assoreti.

INTESA SANPAOLO

Anticipo

La riorganizzazione della banca dei territori di Intesa Sanpaolo procede in anticipo. A fine maggio sono già 1.450 i lavoratori recuperati dalle strutture centrali e destinati alle filiali.

LUFTHANSA

A terra

La Lufthansa si prepara a ridurre la capacità, lasciando a terra 25 velivoli entro quest'anno, per far fronte a una crisi. La misura verrà accompagnata da un programma di riduzione dei costi pari a 300 milioni di euro.

MERIDIANA

Tratte sociali

La compagnia aerea Meridiana si aggiudicata il bando di gara pubblicato sulla Gazzetta Europea per i collegamenti in regime di oneri di servizio pubblico con le isole di Lampedusa e Pantelleria.

PETROLIO

Quota 70

I prezzi del petrolio sono risaliti sopra i 70 dollari il barile spinti dalle turbolenze geopolitiche in Nigeria che hanno colpito l'oleodotto della Royal-Dutch-Shell che rifornisce il più grande deposito del paese.



Foto di Samuele Pellicchia/Prospekt

Si apre la fase del rinnovo contrattuale per i metalmeccanici

Contratto metalmeccanici Fim e Uilm chiedono 113 euro di aumento

Il nuovo modello contrattuale alla prova delle tute blu. Fim-Cisl e Uilm-Uil seguono le regole dell'accordo separato: chiedono un aumento mensile di 113 euro. Meno di quanto chiederà la Fiom-Cgil con le vecchie regole.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Un aumento mensile lordo di 113 euro per il triennio 2010-2012. È quanto chiedono Fim-Cisl e Uilm-Uil per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici che scade a fine anno. La piattaforma è stata varata ieri e dai prossimi giorni verrà presentata nei luoghi di lavoro e sottoposta al voto dei soli iscritti ai due sindacati. Si scaldano quindi i motori per la trattativa considerata apripista per tutte le altre. E sarà il primo vero banco di prova per l'accordo separato sulla riforma del modello contrattuale del 22 gennaio scorso che la Cgil non ha firmato.

Il mancato consenso ha come conseguenza la presentazione, da parte della Fiom-Cgil, di una piattaforma propria che verrà varata martedì prossimo dall'assemblea generale e seguirà le vecchie regole, a cominciare da rivendicazioni che puntino al recupero del maggior potere d'acquisto possibile nel corso di un biennio e non del triennio come prevede la riforma. La Fiom, infatti, ha più volte annunciato che non rispetterà l'accordo siglato a Palazzo Chigi, non solo per la durata ma anche per il parametro di riferimento, cioè l'indice Ipc, che ha preso il posto dell'inflazione programmata.

La richiesta di Fim e Uilm, che do-

vrà essere contrattata con Federmecanica ed è dunque passibile di ribassi, è inferiore a quella del contratto precedente. Non si parte con il piede sbagliato? «La congiuntura negativa non aiuta il sindacato - risponde Luca Colonna, segretario e contrattualista Uilm -. Con la crisi che c'è le nostre controparti neanche avrebbero aperto i tavoli, sono costrette a farlo perché si sono impegnate sottoscrivendo le nuove regole». Inoltre, nel corso del triennio è prevista una verifica.

Il sindacalista della Uilm spiega che l'Isae ha calcolato un Ipc del 6% per il triennio che, moltiplicato per il «valore punto» di 18,82 euro (è quanto si chiede per ogni punto di inflazione) dà il risultato di 113 euro. L'Ipc tuttavia non tiene conto dell'inflazione importata relativa all'energia, e questo significa che i lavoratori pagheranno due volte i costi energetici. Era una delle contesta-

Modello contrattuale Sarà il banco di prova per l'accordo separato non firmato dalla Cgil

zioni della Cgil. Oltre all'aumento sui minimi, Fim e Uilm chiedono un aumento dell'«elemento di garanzia»: era di 30 euro lordi al mese, si propone di portarlo a 50. Vale per le aziende che non fanno contrattazione di secondo livello cui la riforma dovrebbe dare impulso. Per Fim e Uilm può avvenire attraverso «linee guida» che aiutino le piccole aziende a farla, e con una decina di piattaforme territoriali laddove non si contrattano in azienda. ❖

DOSSIER

La tortura

LA FEROCIA E GLI STATI

Si celebra oggi la Giornata internazionale delle vittime della tortura. Una pratica che, secondo Amnesty International, coinvolge 102 paesi del mondo. L'Italia ancora non ha inserito nel suo ordinamento un reato specifico. Ma ha centri di avanguardia nella cura dei traumi fisici e psichici

G.M.B.

ROMA
direzione@unita.it

Si celebra oggi la giornata mondiale delle vittime della tortura. Una strana e tragica ricorrenza. Secondo Amnesty International la tortura è praticata in 102 paesi del mondo, ma non ce n'è uno che lo ammetta. L'Italia (come in questa pagina spiega Chantal Meloni, ricercatrice dell'università di Milano) ancora non ha nel suo ordinamento una legge che punisca la tortura. È, dal punto di vista dei suoi obblighi internazionali, inadempiente.

Le cause di questa situazione sono complesse. Alcune rimandano alla politica in senso stretto. Quando si parla di tortura, infatti, si parla anche di situazioni che si creano nei paesi democratici quando, per esempio, i pubblici ufficiali abusano del loro potere, e praticano metodi violenti in una questura o in una caserma.

Ma, in ritardo nella legislazione, l'Italia è all'avanguardia nel sostegno e nell'assistenza alle vittime. Perché molte di loro arrivano da noi. Specialmente nei *boat people* che approdano nelle nostre coste meridionali. Il Consiglio italiano per i rifugiati (Cir) da anni ha avviato il progetto Vi.to. (Vittime della tortura, appunto). A Roma, presso l'azienda ospedaliera San Giovanni-Addolorata, c'è un centro all'avanguardia nel trattamento dei traumi provocati da questa feroce pratica. Diretto dall'internista e psichiatra Massimo Germani, ha già seguito oltre 1200 rifugiati che hanno subito violenze estreme. Un solo dato: il 90 per cento di loro è affetto da gravi disturbi psichici e fisici. Hanno bisogno di cure e di assistenza. Questa giornata (istituita nel 1997 dalle Nazioni Unite) ha lo scopo di aiutare tutti noi a non dimenticarli.



“ Il 90 per cento delle vittime presenti in Italia ha gravi disturbi che richiedono cure specialistiche e assistenza costante

Abbiamo aderito alla Convenzione dell'Onu fin dal 1988 ma non siamo stati ancora in grado di rispettarla

CHANTAL MELONI

MILANO
inchieste@unita.it

Secondo stime ufficiali la tortura è tuttora praticata nella maggior parte dei paesi del mondo, anche quelli in cui vige la democrazia. Incalcolabile è il numero delle vittime ogni anno. Ma, a 25 anni dalla Convenzione Onu contro la tortura, l'Italia, che vi ha aderito nel 1988, ancora non possiede una norma che punisca espressamente tale crimine. È perciò inadempiente agli obblighi internazionali.

La Convenzione considera «tortura» qualsiasi atto commesso da un pubblico ufficiale con il quale si infliggano intenzionalmente ad una persona dolore e sofferenze forti, fisiche o mentali, al fine di ottenere informazioni, di punirla, intimidirla o a fini discriminatori. Gli Stati sono tenuti a dotarsi di specifiche disposizioni per incriminare tali atti come tortura.

Da più di vent'anni i diversi governi italiani hanno messo in piedi commissioni, investito for-

ze e denaro in progetti mai approdati a nulla. Nel corso della XIV legislatura (cioè dal 2001 al 2006) i progetti di legge presentati in Parlamento sono stati ben sette: quattro alla Camera e tre al Senato. Nella precedente legislatura (1996-2001) si era arrivati a un passo dal concludere l'iter parlamentare. Il disegno di legge. 1216, approvato alla Camera il 13 dicembre 2006, introduceva il delitto di tortura nel codice penale (art. 613 bis), punendolo con la reclusione da tre a dodici anni. Quanto alla nozione di tortura, la norma non si discostava dalla definizione della Convenzione; tuttavia la qualifica di

pubblico ufficiale rappresentava solo una circostanza aggravante e non un elemento essenziale del delitto. Eliminando tale requisito la nozione stessa di tortura ne risultava modificata: da tortura «di Stato» a tortura «privata», che avrebbe potuto essere commessa da chiunque nei confronti di qualsiasi persona. Si prevedeva inoltre al riguardo un'ipotesi eccezionale di giurisdizione universale dell'Italia. L'effetto era tuttavia paradossale: si sarebbe reso punibile e perseguibile davanti al giudice italiano qualsiasi atto di tortura commesso da chiunque contro qualunque persona in qualsiasi luogo del mondo.

Se tale nozione era forse troppo ampia, rappresentava in ogni caso un passo avanti rispetto a precedenti disegni di legge troppo restrittivi; come quello presentato dalla Lega Nord nell'aprile del 2004, nel quale si era introdotto il requisito che le violenze o le minacce fossero «ripetute» per poter costituire tortura.

Quello di tortura può apparire un concetto ovvio nel senso comune eppure, come dimostra il tormentato iter legislativo italiano, in termini giuridici non è così. Emergono, in particolare, due nozioni: una prima, ove per aversi tortura è necessario che esista un legame con lo Stato nella figura del pubblico ufficiale, tipicamente rappresentato dall'agente di polizia. Una seconda, più ampia, come crimine comune o, per così dire, privato: il marito che tortura la moglie, il genitore che tortura il bambino, etc..

L'ultimo progetto di legge, presentato lo scorso febbraio al Senato, prevedeva l'introduzione di una norma nel codice penale (art. 593 bis) che faceva propria la nozione di tortura collegata alla necessaria qualifica di pubblico ufficiale. La collocazione infelice di tale proposta - presentata nella veste di emendamento al pacchetto sicurezza - ha fatto sì che la discussione sia stata inquinata dalle argomentazioni di chi, dai banchi della maggioranza, ha sostenuto che «costruire un reato proprio per autori che siano appartenenti alle Forze di polizia, in un momento in cui nel nostro paese registriamo la commissione di gravissimi reati, sia non solo ingiusto e improprio, ma gravemente indicativo di una cultura che va contro le Forze di polizia (...)». Peraltro la norma prevedeva espressamente una protezione per le forze dell'ordine stabilendo che «qualora il fatto costituisca oggetto di obbligo legale l'autore non è punibile».

In ogni caso l'emendamento, votato a scrutinio segreto, non è stato approvato: un'altra volta, nessun risultato concreto.

Attualmente in Italia i casi di tortura vengono perseguiti ricorrendo ad incriminazioni per reati comuni, quali le percosse, le lesioni, la violenza privata, le minacce; ipotesi aggravate se commesse da un pubblico ufficiale. Si tratta di reati comunque meno gravi e che in ogni caso non rispecchiano il giusto valore di atti come quelli commessi in occasione del G8 di Genova. In quell'occasione, anche se alcuni dei responsabili delle violenze e umiliazioni commesse sui manifestanti sono stati processati, i reati per cui si è proceduto (quali l'abuso di ufficio!) non hanno potuto rispecchiare davvero la portata dei fatti accaduti. → **SEGUE ALLA PAGINA 34**

TANTE DISCUSSIONI MA NESSUNA NORMA

Camere in stallo

Nel 2004 la proposta di legge della Lega che richiedeva, per dichiarare la commissione del reato, che le torture fossero «ripetute». Una grande polemica. Poi l'inerzia legislativa.



102

i paesi del mondo dove si pratica la tortura

6000

i rifugiati vittime di tortura giunti in Italia nel 2008

90%

le vittime di tortura che hanno ancora traumi psichici e danni fisici

Un gruppo di detenuti nelle «gabbie» del carcere speciale di Guantanamo

DOSSIER

La tortura



VOCI DI BABELE
È il titolo dello spettacolo che va in scena questa sera al Teatro India di Roma. I 12 attori sul palco sono stati nei loro paesi vittime di tortura. Ora sono seguiti dal Cir. Accanto due immagini dalle prove.
Foto di Francesca Cambi

La Babele del dolore in scena sul Tevere

Uno spettacolo dove gli attori sono le vittime: eritrei, libici, afgani
Le prove su un barcone, oggi lo spettacolo al Teatro India di Roma

→ **SEGUE DALLA PAGINA 33**

È chiaro infatti che la tortura non è solo quella fisica. Sono evocative le parole di Antonio Casese, ex presidente del Comitato europeo per la prevenzione della tortura: «Nella tortura una persona compie volontariamente contro un'altra atti che non solo feriscono quest'ultima nel corpo o nell'anima, ma ne offendono la dignità umana. Nella tortura c'è insomma l'intenzione di umiliare, offendere e degradare l'altro, di dirlo a cosa».

Il delitto di tortura è una conquista di tutte le democrazie più avanzate ed è il frutto di decenni di battaglie per la tutela dei diritti umani. Persino il Senegal recentemente è stato in grado, su pressione dell'Unione Africana, di cambiare velocemente la propria costituzione ed includere il reato nel proprio ordinamento. Ma il nostro Governo dubita che da vi sia questa necessità. Il sottosegretario all'Interno di recente ha affermato che «nel nostro ordinamento non mancano le norme incriminatrici di comportamenti di pubblici ufficiali o di incaricati di pubblici servizi lesivi dei diritti delle persone (...), e che «il Governo ritiene che il Protocollo aggiuntivo alla Convenzione Onu sulla tortura trovi già ampia attuazione nell'ordinamento». Frasi che lasciano di stucco alla luce degli obblighi che l'Italia ha assunto, non solo con la Convenzione Onu, ma anche come membro della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, di quella per la prevenzione della tortura nonché della Corte Penale Internazionale. ❖

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it



«Nomi», grida una voce fuori campo. L'ultima, infinita, tortura, che continua anche qui in Italia. «Abbiamo già dato i nostri nomi», risponde il coro a dodici voci, che stenta ad arrotare la frase. Sono arrivati da poco nel nostro paese: sette mesi, un anno. Portano ancora addosso, nel corpo e nella mente, i segni delle torture che subite nei loro paesi. Congo, Eritrea, Libia, Afghanistan, Turchia, Nigeria. Vittime di tortura. Saliranno sul palco, questa sera al Teatro India di Roma, per raccontare le loro storie. Nelle loro lingue, con i loro canti. La sala prove è stata per mesi un barcone lungo il Tevere. Un posto pasoliniano, tra galleggianti ed ex locali danzanti. Dove hanno ritrovato i gesti per mettere in scena quello di cui ancora stentano a parlare. *Voci di Babele*, si chiama lo spettacolo. Curato da Nube Sandoval e Bernardo Rey. E parte del progetto di accoglienza del Centro italiano per i rifugiati.

«Nomi», grida la voce. Ma per chi è stato vittima di torture a volte è troppo anche dire il nome. «Puoi chiamarmi Solomon», si protegge uno dei dodici interpreti. Lui e il suo amico Petros vengono dall'Eritrea. Ma il loro viaggio si è arrestato per anni nelle carceri libiche. Kufra, Misratah. «Posti terribili, senza regole, dove le guardie pensano solo a spremerti», racconta, cercando con lo sguardo l'amico. Un ragazzone corpulento, che quando è arrivato in Italia, un anno fa, era pelle e ossa. Depresso, diffidente. Anni di vessazioni e violenze lo avevano ridotto così. Adesso con voce potente chia-

ma tutti a raccolta.

Cris. ha 23 anni, viene dal Congo. «L'ingiustizia è come un serpente, morde solo chi è senza scarpe», recita, con la bilancia sulle spalle e gli occhi bendati. Anche lei era «scalza» quando l'hanno chiusa in una stanza buia, senza finestre. In terra urina e animali morti. Il fidanzato era un militante dell'opposizione. L'hanno ammazzato. Lei, studentessa universitaria, solo una simpatizzante. Si è salvata perché in carcere un amico del nonno l'ha aiutata a fuggire. Is. si tocca il naso mentre racconta la sua storia di curdo rinchiuso nelle carceri turche. Lo fa per dire che gliel'hanno rotto tante volte. Lo hanno percosso, maltrattato, torturato. L'ultima volta in prigione ci è stato tre anni. Erano entrati nella sede del partito curdo per incendiarlo, lui ha reagito ed è stato arrestato. A Istanbul aveva un ristorante, vorrebbe fare il cuoco. Ed essere raggiunto da moglie e figli. Non sarà semplice. È un uomo timidissimo Is.. La sua voglia di testimoniare è una delle cose più preziose di questi mesi, si commuove la regista Nube Sandoval, colombiana. Come lui, «circa il 25-30% dei richiedenti asilo sono vittime di tortura», spiega Fiorella Rathaus, responsabile del progetto che il Cir dedica a loro. Un lavoro molto complesso di cura e accoglienza. «E invece, certo, respingiamoli tutti, chiudiamo la porta e non sentiremo più nulla», polemizza lo scrittore Camilleri, che ha partecipato qualche giorno fa alle prove e dello spettacolo è testimonial: «Anche a noi, seduti da quest'altra parte, può succedere lo stesso in qualsiasi momento». È la regola dello spettacolo. ❖

ultimi 3 giorni

MOLTO
PIU' CHE
METÀ
PREZZO

Acero - Ailanto - Ajucta - Akito - Alcea - Allamanda - Allium - Alpinia - Anthemis - Antigonon
Assenzio - Ballerina - Calatea - Calypso - Campanula - Carisma - Cercis - Cydonia - Dalia
Diervilla - Enula - Exacum - Ferula - Frungula - Garrya - Genzianella - Giglio - Gloxinia - Iperico
Jasminium - Lapazio - Lathyrus - Lobelia - Lobularia - Margherita - Merendera - Mughetto
Myrrhis - Nigritella - Olearia - Partenio - Pervinca - Psillio - Reseda - Wigandia - Zenzero
55% di sconto su TUTTA la collezione poltronesofà.

poltronesofà

poltronesofa.com

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi poltronesofà - Numero Verde 800 900 600

Promozione valida sui modelli esposti. Disponibilità e dettagli da verificare in negozio.

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MARCO DI MICO

«Regina reginella...»

Mentre rincaso, sento alle mie spalle una voce che pronuncia le parole di un gioco che pensavo fosse ormai sconosciuto ai bambini: «Regina, reginella, quanti passi devo fare...». A pronunciare quelle vecchie parole è una bambina araba di 9-10 anni che sta giocando con una bambina indiana di qualche anno più piccola. Stanno assorbendo da noi e dal nostro passato. Stanno diventando italiani.

RISPOSTA ■ L'immagine è bella come quella dei bambini che salutavano gli aeroplani, in un giorno di guerra, non sapendo le bombe che fra poco sarebbero cadute su di loro. Le bombe, ora, sono quelle della legge voluta dalla Lega che introduce il reato di «ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato» e obbligherà tutti, giudici del tribunale per i Minori, direttori didattici, presidi, insegnanti, assistenti sociali, ufficiali di Stato Civile e medici a denunciare i bambini di quelli che non hanno un permesso di soggiorno difficile da ottenere e da mantenere. Quelli che lavorano in nero e quelli che, entrati regolarmente, hanno perso il lavoro dovranno nascondere ai servizi i figli: con le loro malattie e con i reati (abusi o maltrattamenti) che eventualmente verranno commessi su di loro. Chiedendo alle organizzazioni criminali la protezione che non possono chiedere alle istituzioni di questo stato. Papi Berlusconi tornerà alle sue feste, intanto, il ministro cattivo alle sue adunate ignorando il pianto delle vittime. Sono di pura razza padana e il loro cuore non batte per dei bambini che non lo sono.

ALESSANDRO CHIOMETTI

In ricordo del family day

Non ho mai ritenuto di avere il diritto di esprimere pareri morali sulle attività sessuali che avvengono fra adulti purché questi siano consenzienti. Di fronte all'ondata di sdegno neo-moralista che sta crescendo nel nostro paese, a causa delle abitudini private del nostro presidente del Consiglio, non avrei che da sorridere pensando che quando si attacca un politico sul privato è perché nessun'altra carta è rimasta in mano ai suoi oppositori.

Tuttavia questo sarebbe un ragionamento valido in un paese normale. Ovvero un paese in cui tutti hanno gli stessi diritti senza distinzione di razza, sesso, religioni o gusti sessuali. Invece non possiamo fare a meno di rilevare che il presunto utilizzatore finale delle varie escort a cui sono dedicate le copertine dei giornali di questi giorni, è diventato presidente del Consiglio anche grazie a una campagna morale ed etica culminata con il cosiddetto «Family day», in cui ha attirato sulla sua persona il voto cattolico insoddisfatto del governo di centrosinistra di allora (insoddisfatto di cosa non è dato saperlo, visto che non si

ricorda un solo provvedimento contrario alla volontà oltretreverina preso dal professore bolognese). D'altra parte non si capisce perché questo suo aspetto contraddittorio (la sua fragorosa partecipazione al Family day contrapposta alla disinibita attività extraconiugale) non è sottolineato con veemenza dai suoi oppositori. Sembra sempre che manchi un pezzo alla nostra sinistra, si attacca Berlusconi nel privato, ma non si spiega che lo si fa a causa del suo vantarsi nel pubblico di virtù private che non ha.

ANTONIO MARINO

È mai stata in una classe?

Ho sulle spalle ben 20 anni di insegnamento e, francamente, inizio a essere stufo delle parole della signora Gelmini. Più bocciati? Bene. Il voto in condotta? Utile. Meno scuole? Più sicurezza. Basta slogan, signora Ministra. Basta, non ne possiamo più delle parole vuote con cui lei e i suoi colleghi di governo state riempiendo i vostri giornali e le vostre televisioni. Ma lei davvero pensa che la qualità della scuola si misura dal numero di respinti? Lei davvero pensa che il voto di condotta abbia cambiato qualcosa nelle nostre aule? Ma lei c'è mai stata in una classe? Ha mai provato ad insegnare? Ha provato a misurarsi realmente con i nostri ragazzi? Si vergogni, signora Ministra.

PAOLO SANNA

La moglie di Lot e il torcicollo

Il premier ha nuovamente dovuto rinunciare a un appuntamento per colpa del torcicollo. Qualcuno del suo entourage dovrebbe dirgli di non girar-

si ogni volta che incrocia una signorina per guardarle il sedere, perché prima o poi, finirà per bloccarsi per sempre. Ricordandogli magari quello che accadde alla moglie di Lot, il nipote di Abramo, quando si girò per dare un ultimo sguardo a Sodoma e Gomorra che andavano a fuoco.

ANDREA DI MEO

Aldo Milone

Leggo sul nostro giornale che ad esultare, al canto di faccetta nera e di giovinezza, tra i vincitori berlusco-fascio-leghisti di Prato c'è anche il signor Aldo Milone, ex assessore (!) PD della precedente lista di centrosinistra. A quanti Milone (e a quanti Bondi, e mille altri) il Partito vorrà ancora offrire autostrade preferenziali per soddisfare le loro losche ambizioni, a mortificazione di coloro che si impegnano con dedizione e senza personalismi nella battaglia quotidiana per i più deboli e per la difesa di quanto resta della democrazia della Repubblica?

PIERO OSTELLINO

Risposta a Travaglio

Gentile sig.ra De Gregorio, vorrei precisare che avevo lasciato la direzione del Corriere avendone incrementato la diffusione di quasi il 12%. Il resto dell'articolo in questione - rubrica "Zorro" dal titolo «Salvate il soldato Piero» su l'Unità del 14/6/2009, pag.3 - mi pare solo olio di ricino.

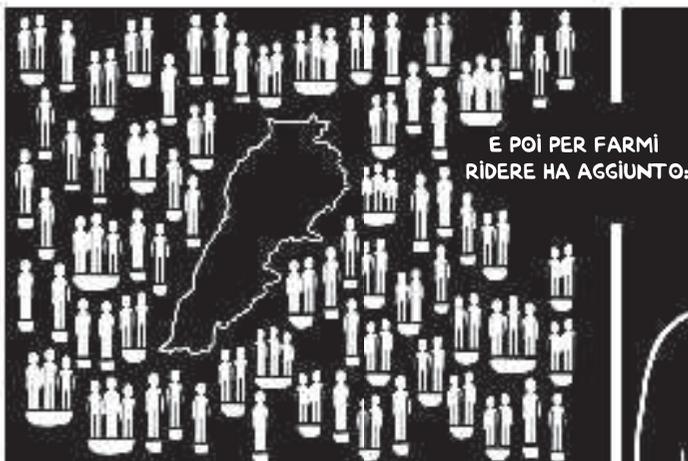
Questa sì che è una notizia. Un editore, troppo entusiasta per il successo trionfale del suo giornale, manda via il direttore.

M. T.

Zeina

MI RICORDO

CHE UN GIORNO
IN CUI BEIRUT
MI MANCAVA
PARTICOLARMENTE,
UNA AMICA MI HA
DETTO CHE CI SONO
TRE VOLTE PIÙ
LIBANESI SPARSI
NEL MONDO DI QUANTI
STIANO IN LIBANO

E POI PER FARMI
RIDERE HA AGGIUNTO:

DETTO CIÒ

TI RENDI CONTO...

SE DECIDESSERO TUTTI
DI RIENTRARE NELLO...

STESSO MOMENTO?

Sms

cellulare
3357872250

VANNO BENE TUTTI E DUE

Franceschini e Bersani li stimo tutti e due. Vengo dal Pci. Uniti x battere il Berlusconi, siamo stanchi.

TIZIANO

PRIMA I PROGRAMMI

Mi sconcerta la corsa a sostegno di Dario o Pierluigi da parte di tanti dirigenti. Perché non aspettano di conoscere nel dettaglio i loro programmi?

MARCO

IO DICO BERSANI...

Sempre e solo Bersani! Finalmente l'uomo giusto per battere Papi e i suoi servi.

EDO

...E IO FRANCESCHINI

Tornare indietro no: ho un figlio di due anni e vorrei per lui un partito riformista che rappresentasse l'unione tra il Pci berlingueriano e la tradizione solidaristica cattolica (La Pira, Moro, Dossetti, Don Mazzolari). Franceschini può essere il segretario traghettatore.

MASSIMO

MA LA BONINO?

Scusate compagni, ma fra Bersani o Franceschini io proverei Bonino. Perché no?

MARCO TOSI, ROMA

USI A OBBEDIR RIDENDO

Cara Unità, invito i nostri lettori a immaginare x un momento, Napolitano, oppure Prodi o Fini, all'assemblea nazionale della Federfarmaci consigliare ai presenti di non usare molte "supposte": siccome lo dice Berlusconi, tutti a ridere! Poveri noi, come ci siamo ridotti.

T.P. NUORO

AVEVA RAGIONE VERONICA

Nessuno ha messo in risalto la gravità del fatto per cui la D'Addario e la Montereale, rispettivamente "escort" e "ragazza immagine", sono state candidate in Puglia da Fitto (e quindi da Papi). Ergo, Veronica aveva ragione quando parlava di "ciarpame".

LUIGI

IL TG E L'ARTE DEL SILENZIO

Ieri al tg1 delle 13,30 hanno tolto un collegamento perché in sottofondo si sentivano contestazioni contro Berlusconi. Però contro Prodi andavano bene...

MA

CHI PAGA L'ONOREVOLE AVVOCATO?

Perché gli italiani devono pagare l'avvocato di Papi? Ghedini lasci lo scranno di parlamentare e faccia solo il legale. Il lavoro non gli manca di certo.

FABRIZIO RAPPINI, FORLI

IL DIRITTO MITE E IL TESTAMENTO BIOLOGICO

A BUON DIRITTO PROMEMORIA PER LA SINISTRA

Luigi Manconi

SOCIOLOGO



Andrea Boraschi

SOCIOLOGO



La scorsa settimana, in un editoriale di *Avvenire*, Francesco D'Agostino discuteva un documento approvato dalla Federazione Nazionale Ordini Medici Chirurghi e Odontoiatri in materia di dichiarazioni anticipate di trattamento. L'ex presidente del Comitato Nazionale di Bioetica si sofferma, innanzitutto, sulla posizione degli Ordini in merito alla nutrizione artificiale, che viene ritenuta da questi a tutti gli effetti una terapia, dunque un trattamento suscettibile di interruzione. Qui D'Agostino esprime le ben note riserve della cultura cattolica, ignorando il fatto che, tra l'altro, quel tipo di trattamento richiede il consenso informato.

Ma le critiche principali si rivolgono a un altro bersaglio: in particolare, contro l'auspicio degli stessi Ordini che il legislatore intervenga su tali materie, "delicate e intime", con un "diritto mite". Per D'Agostino quella richiesta di mitezza è un tratto ideologico "liberal/libertario" (così lo qualifica) insostenibile. Egli non vuole un diritto "mite", ma un diritto "giusto" (come se le due cose non dovessero o potessero coincidere: forse "mitezza" è sinonimo di "iniquità?"); e pensa che le questioni di fine vita non siano "delicate e intime", quasi che abbiano "un rilievo strettamente privato", ma che siano altresì questioni "pubbliche", come pubblica è la medicina.

Viene da chiedersi cosa intenda D'Agostino per "diritto giusto": se stia cioè parlando di "acqua bagnata" (quale legislatore di un sistema democratico tende intenzionalmente a promuovere una normativa ingiusta?); o se faccia appello a un governo "etico" del diritto (teso a dirimere il bene dal male), che è prerogativa dei totalitarismi o delle teocrazie. La mitezza che egli tanto soffre è quel principio di "riduzione del dolore", determinato dalla violenza di contraddizioni inconciliabili e di conflitti non mediabili, cui deve attenersi il diritto in un sistema liberale; e la capacità di astenersi dal prevaricare sulle scelte che riguardano la sfera privata delle persone, limitandosi a fornire strumenti affinché quella sfera sia intangibile all'autorità pubblica.

Il diritto previsto dal testamento biologico è un diritto "negativo", per così dire: non ad avvalersi di qualcosa, ma a poter esprimere un rifiuto. È il diritto a non subire una coazione, a non veder violato il principio di sovranità sul proprio corpo. La stessa idea della morte come un fatto "pubblico", in D'Agostino, è la manifestazione estrema di ciò che Habermas definiva "sistema" in contrapposizione ai "mondi vitali": un'invasione della dimensione burocratico-statuale in quanto di più umano - intenso, intimo, esclusivo - possa esservi. Che paura.

Scrivere a: info@italiarazzismo.it

UN POPOLO DI SANTI E CORRUTTORI

IL RAPPORTO DELLA CORTE DEI CONTI

Stefano Fassina
ECONOMISTA



Ieri, la Relazione della Corte dei Conti sul Rendiconto dello Stato ha messo in evidenza, ancora una volta, oltre alla profonda inefficienza, la diffusione della corruzione nelle pubbliche amministrazioni italiane. L'ordine di grandezza è enorme: 50-60 miliardi di euro all'anno, «una vera e propria tassa immorale ed occulta» secondo le parole del presidente Pasqualucci. Sempre ieri, l'ennesimo caso di "grande evasione": nullatenenti in Porsche nella provincia di Padova. Sempre ieri, una meritoria ricerca della Regione Calabria descrive «un abuso censito ogni 100-150 metri di costa». Infine, qualche giorno fa, il Ministero del Lavoro riporta le circa 150.000 domande per la social card inviate da altrettante famiglie tranquillamente pronte a dichiarare il falso e ad occultare patrimoni e redditi significativi per 40 euro al mese.

Purtroppo, le notizie di ieri e dei giorni scorsi sono poco "notizie". Sono, invece, indicatori ricorrenti di mali storici dell'Italia. Ovviamente, tali notizie le troviamo ovunque, anche nei Paesi a democrazia matura. Tuttavia, noi siamo peculiari: per diffusione, incrostazione, accettazione sociale delle patologie. Le ragioni della nostra peculiarità sono molteplici. Certamente, pesa lo scarso senso civico e un'antica diffidenza, un'attitudine proprietaria verso la res publica, connessa alle modalità del nostro divenire Stato nazionale. Certamente, pesano i ritardi del nostro sviluppo.

Compito della politica è correggere le patologie. Non solo per solidissime ragioni etiche, ma anche per pragmatiche ragioni economiche. Il livello di civismo ed il rispetto delle regole, porzioni rilevanti del capitale sociale di un Paese, sono fattori decisivi per la crescita dell'economia. La letteratura economica è concorde: senza capitale sociale non c'è sviluppo, si riducono le opportunità, pagano i più deboli. Invece, la destra al governo dell'Italia va in direzione opposta: cavalca i vizi antichi. Approfitta della crisi. Così, invece di modificare i comportamenti patologici, piega le regole. Lo ha fatto sul contrasto dell'evasione. Lo ha fatto sulla sicurezza sul lavoro. Lo ha fatto con gli interventi legislativi del ministro Brunetta che, al di là delle crociate demagogiche contro i fannulloni (certamente presenti negli uffici pubblici), riportano la politica nella organizzazione e nella gestione delle amministrazioni. Ha tentato di farlo con il cosiddetto "piano casa" per superare le norme anti-abuso edilizio. Lo fa in queste settimane con le "storie" del presidente del Consiglio. Nonostante il consenso elettorale di breve periodo, un punto è chiaro: l'Italia della destra non ha futuro.

www.stefanofassina.it



LASCIARE LA VITA

La letteratura che guarda alla fine

Dalla Francia

«Imparare a morire» (Feltrinelli, 14 euro) è un saggio di Emmanuel Hirsch, medico francese che da oltre vent'anni accompagna i malati terminali e i loro familiari lungo il percorso che porta alla fine della vita.

Con gli altri

«Sarà così lasciare la vita?» (edizioni Paoline, 15,49 euro) di Crozzoli-Aite riflette sulla necessità di contrastare la tendenza dominante a emarginare e privatizzare la realtà della morte.

Coi poeti

«Modi di morire» (Bollati Boringhieri, 10 euro) del medico inglese Iona Heath raccoglie le riflessioni sulla morte dei grandi autori. Da Conrad a Borges, da Tolstoj a Joyce.



Malata da tempo Farrah Fawcett non aveva rinunciato alla vita mondana, qui nel 2004 a una sfilata di moda

ADDIO FARRAH CHE HAI IMPARATO A MORIRE

Scomparsa ieri l'attrice Fawcett dopo una lunga malattia. Aveva 62 anni. Tre giorni fa aveva deciso di accettare l'ennesima proposta di matrimonio del compagno Ryan O'Neil. Volevano affrontare assieme l'ultima prova

GAIA MANZINI
SCRITTRICE

Farah Fawcett se n'è andata per sempre ieri, a sessantadue anni. Per una strana beffa del destino l'angelo della nota serie televisiva, si è spenta a Los Angeles, nell'ospedale

dove era ricoverata. Erano anni che lottava contro il cancro al colon: lo aveva raccontato in un documentario dal titolo *Farah's story*.

Eppure nelle ultime settimane le sue condizioni erano peggiorate, fino a precipitare in modo irreversibile. Nonostante questo, nonostante gli amici si fossero avvicendati per un ultimo saluto, nonostante la pre-

senza di un sacerdote pronto a dare l'estrema unzione, aveva ugualmente deciso di sposare il compagno di una vita, Ryan O'Neil, lì con lei sempre, a vegliarla giorno e notte per quindici giorni. È commovente come la vita segua da vicino il copione del famoso *Love story*, di cui O'Neil è stato protagonista negli anni Settanta. Ancor più commovente che una

donna sul punto di morte, risponda con un atto vitale. Con qualcosa come una promessa di matrimonio che parla di vita: una vita, tutta, da passare insieme. Ci sono notizie che travalicano i fatti di cui parlano. Eventi che fanno da eco a qualcosa che si agita al buio, dentro ciascuno di noi.

È DIFFICILE PARLARE DI MORTE

Più facile affidarsi alle mediazioni dell'arte: a commoventi film sull'eutanasia come *Le invasioni barbariche*, alle ipotesi irreali ma consolatorie di libri come *Le intermittenze della morte* di Saramago, oppure sentirne la portata tragica tra le righe dei più grandi: da Dostoevskij a Faulkner, da Beckett e Bellow, passando per Céline... potrei continuare, ma l'elenco sarebbe fin troppo lungo. Nella vita, quella vera, quella di

Dov'è?

La morte sta tra le lancette degli orologi nelle pause

ogni giorno, della morte non si parla mai. La si schiva. La si scansa con un gesto, un rapido sali e scendi della glottide, una sospensione della frase. Si trovano le perifrasi più delicate per accennarvi, prima di passare ad altro: quando non ci sarò più, quando sarò andato, quando non darò più notizie...

La morte sta tra le lancette degli orologi, nelle pause. È il grande sottinteso di ogni discorso, di ogni paura, di ogni progetto futuro. È quella cosa che non c'è, pur essendoci sempre. Accompagnare qualcuno fino all'ultimo addio. Capita a tutti prima o poi. Tempo fa ho seguito le fasi finali della vita di mia nonna. Andavo in ospedale, mi sedevo e le tenevo la mano. Era come se camminassimo insieme, ma in quei passi ideali mi sentivo incerta anch'io. Anzi, molto più di lei che aspettava silenziosa. Che sapeva. Negli ultimi mesi s'è parlato molto di termine ultimo. Chi non ricorda il viso di Eluana? Chi non si è chiesto cosa avrebbe fatto al posto di papà Beppino? Chi non si è posto il problema di un proprio testamento biologico?

La morte, sia che si tratti di liberazione dalle sofferenze d'una malattia incurabile, sia che arrivi invece in modo naturale, chiede sempre di prendere posizione. Ma lo chiede alla vita. Lo chiede a chi rimane. È strano come sedendosi di fianco al letto di una persona amata che sta per andare, per attimi che possono durare giorni, si è uguali, appaiati e uniti davanti a qualcosa che è impossibile immaginare. Uniti su unuscio. Una

soglia dove è la vita a diventare più grande di quella che è. Perché tiene aperte tutte le possibilità, anche quelle impensabili. Anche se con passo incerto, la vita risponde alla morte con tutta la sua grandezza. Col suo essere aperta.

È l'unica cosa che può fare: si decide di sposarsi in punto di morte; a una ragazzina di dieci anni, come la piccola Colby Curtin, viene concesso di vedere, in anteprima mondiale, l'ultimo film della Pixar, *Up*; a una nonna che chiede insistentemente di sua mamma, quella che vede sul soffitto a farle gesti, a chiamarla a sé, si fa finta di sentirne la voce e si inventa lì per lì, con le lacrime agli occhi, un dialogo d'affetto e d'attesa di cui non si sa niente.

E se si è compagni di un ultimo viaggio, si condivide questa visione piena di sgomento, che s'affaccia su qualcosa d'inconcepibile per entrambi. Infinito. Leopardi lo sapeva bene. Però, in quell'attimo si è uguali. Chi va uguale a chi resta: con la coscienza di essere assorbiti in un flusso unico.

Un po' come nella pièce teatrale sul grande matematico indiano Ramanujan, che ho visto mesi fa al Piccolo: siamo «disappearing number», numeri che scompaiono susseguendosi senza tregua dentro una sequenza infinita e bellissima, giacché il tempo e lo spazio sono continui, non conoscono interruzioni se non quelle che gli diamo noi per convenzione. Gli indiani lo sanno bene, visto «ieri» e «domani» corrispondono ad uno stesso termine: kal. La vita è ripetizione, la morte anche. Il

SU WWW.UNITA.IT

Gaia Manzini ha esordito quest'anno con «Nudo di famiglia» edito dalla Fandango. Su l'unità on line si può leggere una versione integrale del suo testo in questa pagina.

confine, il momento dialettico, è l'oggi. In quel momento di congiunzione, la morte diventa tutto quello che la vita può fare per illuminarla, anche solo per un attimo. Un infinito che risponde a un altro infinito. Chi va uguale a chi resta.

Non so dire cosa sia meglio fare per accompagnare qualcuno fino al saluto definitivo, ma so cosa vorrei io: che mi si proponessero viaggi intorno al mondo, che potessi vedere tutti i film di una vita in un solo momento, che venissero tutti gli amici a fare festa... Tutte le porte aperte, insieme, in sincrono perfetto. Direi di sì a tutto. ●

Fawcett l'angelo Æ fino alla fine sul set

ALBERTO CRESPI

spettacoli@unita.it

Il suo ultimo film si sta ancora girando: ieri, al suo capezzale, Ryan O'Neal era seguito da una troupe che ha documentato tutto. Di comune accordo, lei e il suo compagno avevano deciso che la battaglia contro il male non doveva rimanere un fatto privato. *Farrah's Story*, il risultato di questa scelta estrema, è un «work in progress» che ha già suscitato polemiche: violazione della privacy, «pornografia» del dolore, esibizionismo? Chissà. Quando si vive tutta la vita sotto i riflettori, come Farrah Fawcett e Ryan O'Neal, forse si diventa schiavi dei media, ma forse si capisce anche meglio come usarli, padroneggiarli, esorcizzarli. I due hanno un figlio che si chiama Redmond, come il personaggio che O'Neal interpretò in *Barry Lyndon* di Stanley Kubrick. La loro storia d'amore - tormentata, turbolenta, piena di slanci e di abbandoni, di violenze e di reciproca dipendenza - è stata davvero un film.

UNA BELLEZZA ESPLOSIVA

Farrah Fawcett era nata a Corpus Christi, Texas, nel 1947. A 22 anni esordì nel cinema in *Un tipo che mi piace*, di Claude Lelouch. La sua immagine è legata ai *Charlie's Angels*, uno dei telefilm-culto degli anni '70. Una gabbia dorata dalla quale forse avrebbe voluto fuggire. Sempre a cavallo fra '70 e '80 interpretò un paio di film di successo che giocavano molto sulla sua esplosiva bellezza: *Sunburn* di Richard Sarafian, *Saturn 3* di Stanley Donen (bizzarra vacanza nella fantascienza per il maestro dei musical). Ma in qualche occasione si dimostrò un'attrice vera, come in *Oltre ogni limite* di Robert M. Young (1986), dove interpreta una donna che si difende da uno stupratore. Il suo ultimo lavoro importante nel cinema è *Il dottor T e le donne*, dove fa parte del coro muliebre che circonda il ginecologo Richard Gere: è un film di Robert Altman, non fra i più memorabili, ma sempre di gran classe. ●



LA TERZA GIOVINEZZA DI LA CAPRIA

LA FABBRICA DEI LIBRI

Maria Serena Palieri

spalieri@unita.it



Non fosse per l'uscita frettolosa al momento degli applausi (l'attrice vera, Ida di Benedetto, sa bene invece che, a sipario rialzato, più si resta in scena più gli applausi crescono e così i suoi se li è professionalmente procurati e goduti), lunedì scorso al teatro Valle a Roma Raffaele La Capria ha manifestato la stoffa dell'attore d'istinto, di razza. A 86 anni La Capria è andato per la prima volta in scena come coprotagonista nel dialogo drammaturgico che Emanuele Trevi ha tratto dalla prima delle tre lettere che compongono *L'amorosa inchiesta*, il suo libro del 2006, regista Pierpaolo Sepe. Lì, La Capria ha regalato anche al pubblico del Valle (in platea il presidente Napolitano) quel piccolo gioiello narrativo che è il suo racconto di come sia diventato scrittore, insomma quello del canarino che, quand'era bambino, gli si posò in spalla... Lo spettacolo è stato un ulteriore anello della singolare vicenda editoriale di cui lo scrittore che con *Ferito a morte* vinse lo Strega quasi mezzo secolo fa è insieme protagonista e oggetto da quando è cominciato il nuovo millennio. Perché La Capria ha pubblicato più negli ultimi otto-nove anni che nel cinquantennio precedente: nel 2003 eccolo consacrato a «classico» nei Meridiani (primo italiano vivente? Poi, nel 2004, arriverà Camilleri); ma contemporaneamente è fatto oggetto di «amoroze inchieste» da parte della critica e dell'editoria più giovane. E quindi, mentre in libreria vanno in economica le riedizioni dei suoi primi titoli, per minimum fax come per nottetempo, per Fandango come per l'Ancora del Mediterraneo escono testi vecchi e nuovi, con prefazioni e conversazioni d'accompagnamento, con Piperno, con Colombati, con Starnone, con Trevi... Di un «fenomeno La Capria» è lecito parlare, a tutti gli effetti. ●

ULTIM'ORA

→ **A Los Angeles** intorno alle 12 locali (le 21 in Italia) era stato ricoverato per problemi cardiaci

→ **La folla dei fan** radunata sotto la clinica e davanti alla sua villa di Beverly Hills. Aveva 50 anni

È morto Michael Jackson

Il cuore stronca il Re del pop

Foto di Connie Aramaki/Ansa



MARZIO CENCIONI

ROMA

Era stato ricoverato d'urgenza per problemi cardiaci alla clinica della Ucla Medical center di Los Angeles. Ma l'intervento dei medici non è servito a scongiurare la morte. Da poco prima della mezzanotte di ieri Michael Jackson, l'icona più grande del pop, non c'è più.

La notizia della morte di Michael Jackson era giunta per prima dal sito web Tmz, specializzato nelle informazioni sulle celebrità. È stato il Los Angeles Times a dare la conferma. Una ambulanza era stata chiamata alla abitazione del cantante poco dopo le 12.00 (ora di Los Angeles). Jackson era stato trovato in gravissime condizioni, senza battito cardiaco.

Il personale paramedico aveva tentato di rianimare il cantante durante il tragitto verso l'ospedale Ucla di Los Angeles. Nel frattempo i familiari e i media cominciavano ad affluire verso l'ospedale in attesa di ricevere notizie sulle condizioni del cantante che tra alcune settimane avrebbe dovuto cominciare una tournée mondiale che avrebbe dovuto segnare il suo ritorno al mondo dello spettacolo. Tre mesi fa, infatti, aveva annunciato che nel mese di luglio avrebbe tenuto a Londra una serie di concerti. «Sarà la mia ultima avventura sul palco» aveva detto.

Secondo il Guinness World Records, l'artista avrebbe venduto oltre 750 milioni di dischi, secondo solo ai Beatles.

Il momento più difficile della sua carriera ha coinciso con il processo per pedofilia nell'aprile del 2005: accusato di molestie da due ragazzi (poco più che bambini all'epoca dei fatti), Jackson pur professandosi innocente patteggiò e risarcì le presunte vittime. Venne poi fu assolto da tutte le accuse. ●

Michael Jackson avrebbe compiuto 51 anni il 29 agosto. Era nato a Gary nell'Indiana (Stati Uniti)

Coi Modena anche la musica è legalità

C'è anche la musica nelle terre liberate dalla mafia. Strumento, come il cinema, per combattere l'illegalità e il clima di ignoranza in cui prolifera la criminalità organizzata. Stiamo parlando, infatti, della recente carovana dei Modena City Ramblers, *Onda Libera*, appunto che, insieme all'associazione di don Ciotti, ha portato «note di legalità» nelle cooperative che gestiscono le terre confiscate alla mafia. Il tour, dal nome dell'ultimo album del gruppo, è partito lo scorso 25 aprile da Castel Volturno per arrivare il 9 maggio a Cini-si, proprio nel giorno dell'anniversario dell'assassinio di Peppino Impastato. A Castel Volturno l'apertura della carovana si è svolta nell'ambito del «Festival dell'impegno civile» dove troverà spazio una nuova cooperativa di Libera, battezzata «Le terre di don Diana», ucciso nel '94 dal clan dei casalesi. In questa nuova terra «liberata» sorgerà una fattoria didattica alimentata attraverso le fonti rinnovabili e che produrrà «le mazzarelle della legalità».

NOTE LIBERE

Qui lo scorso 25 aprile è stato anche girato il nuovo videoclip degli A'67, il gruppo rock di Scampia da tempo impegnato in una stretta collaborazione con Roberto Saviano, l'autore di *Gomorra*. La band ha realizzato una cover di *Io non mi sento italiano* di Giorgio Gaber, portando di nuovo in primo piano i temi della legalità. Così come da sempre fa l'associazione Libera. «La cultura cinematografica e musicale offre un contributo determinante nella lotta alla legalità» spiega, infatti, don Ciotti. Ed è proprio in questo spirito che sono nati i progetti itineranti di cinema e musica di cui parliamo in questa pagina. «Lo scopo - prosegue - è scendere in profondità per risalire in altezza». L'arte, insomma, come strumento di «liberazione». «E tutto questo disturba molta» sottolinea don Ciotti. Segno di come il cammino intrapreso sia quello giusto. «Per la mafia - dice - è un grande smacco vedere che nelle loro terre confiscate vadano a lavorare tante persone con un bando pubblico». La cultura della legalità, dunque, contro quella dell'ignoranza.

G.A.G.

I film 'in cammino' che liberano dalle Mafie

Don Ciotti ed Ettore Scola alla testa della rassegna itinerante che porterà il cinema nelle terre confiscate alla criminalità

È un «noi» emozionato che emoziona quello usato da Don Ciotti per raccontare la grande partecipazione di nomi e sigle - Regioni, Casa della legalità, cooperative, associazioni - alla quarta edizione di «Libero cinema in libera terra», la mostra itinerante di film che, dal 7 al 26 luglio, toccherà le terre confiscate alla mafia, dalla Puglia al Lazio. Una ventina di titoli - da *Fortapasc* di Marco Risi a *Si può fare* di Giulio Manfredonia, passando per *In un altro paese* di Marco Turco - da portare nelle campagne dove l'associazione «Libera, contro le mafie» ha le sue cooperative della legalità ed organizza ogni anno i campi di lavoro per i ragazzi di tutto il mondo. Per «recuperare la pedagogia dell'arte», come dice don Ciotti, e «stimolare la sete di conoscenza, come diceva Don Milani», strumento potente contro tutte le barbarie.

Una carovana di civiltà, dunque, messa in piedi dalla Cinemovel Foundation sulla scorta della prima esperienza realizzata in Mozambico per portare in quella terra martoriata dall'Aids una campagna di informazione e prevenzione attraverso il cinema. Un progetto coraggioso alla cui presidenza (onoraria) è Ettore Scola che sintetizza così l'obiettivo dell'iniziativa: «i più grandi nemici della mafia sono la cultura e la conoscenza. Il suo migliore amico è l'ignoranza». Proprio quella, prosegue Scola, «che vediamo diffondersi nel nostro paese come una nuova ideologia. Vi siete mai chiesti perché di questi ultimi tempi il cinema è ridotto allo stremo e l'editoria è censurata, mentre si fa passare l'idea che ognuno di noi può essere ricco e può avere tutte le donne che vuole? È l'ignoranza l'ideologia della destra». E per combatterla, dunque, anche il cinema vuole fare la sua parte.

L'ARTE CONTRO LA BARBARIE

«L'immagine - dice l'autore di *Una giornata particolare* - è l'intuizio-

ne più democratica dell'uomo: è per tutti. Per questo l'esperienza di Cinemovel è commovente». E per questo lui l'ha subito sposata seguendo la passione civile che l'accompagna da una vita e che ha «messo» da sempre nel suo cinema e nel suo «fare» politica da intellettuale impegnato.

E che lo porta oggi a ricordare Pio La Torre, parlamentare del Pci al quale si deve la legge sulla confisca dei beni ai mafiosi, come un «compagno di grande valore» che pagò con la vita la sua intuizione di colpire le organizzazioni criminali proprio sul fronte economico. Con Pio La Torre Ettore Scola ricorda «come indimenticabili quei giorni passati insieme in Irpinia all'indomani del terremoto dell'81». Una terra, la sua terra - è nato a Treviso - dove Scola bambino ricorda il suo primo incontro col cinema. Proprio quello ambulante col camioncino e le sedie

LA FRASE DI DON CIOTTI

«Il cinema, l'arte, la musica possono portare un contributo nella lotta alla criminalità, alle mafie, alla violenza, alla sopraffazione? Noi crediamo proprio di sì».

portate in piazza dai paesani. Il suo primo film è stato *Frà diavolo* di Stanlio e Ollio, ricorda. «Avevo due o tre anni - racconta - e stavo con il mio sgabellino davanti a quello schermo che volava al vento come la vela di una nave. A parte il vento non volava una mosca, c'era un silenzio quasi religioso. Come in una messa perché il cinema è un rito. Un rito intellettuale che vedevo per la prima volta consumato da gente semplice, contadini e lavoratori». A dire, insomma, della forza «sovversiva» dell'arte che, nel caso questa rassegna itinerante, si vuole lanciare contro la barbarie della mafia e l'ingiustizia. ●

OGGI

Vent'anni senza Fortebraccio

COSE ESSENZIALI

Noi non sappiamo, fortunatamente, quando moriremo: se sarà d'inverno o d'estate, di mattino, di pomeriggio o di sera. Ma una cosa sappiamo con assoluta certezza: che sarà un giorno in cui la Democrazia Cristiana rinverrà qualche cosa, un consiglio nazionale, una direzione, una assemblea, un vertice, una partenza, un appuntamento. Per questo grande partito i rinvii non sono un accidente, una necessità, un imprevisto, ma una passione, una voluttà, una ebbrezza e le sinistre, nella DC, sono tenute in diffidenza anche, se non soprattutto, perché si mostrano riluttanti ai rinvii. «Che gente siete?» ha l'aria di chiedere tra indignato e stupito l'on. Piccoli ai Donat Cattin, ai De Mita, ai Galloni, ai Misasi che non vogliono rimandare nulla, e intanto si aggira tra i suoi sussurrando loro, adescatore e maliardo: «Rinviamo?». Quando gli autorevoli democristiani non rinviano, trovano sempre la maniera di perdere tempo in cose essenziali. Domenica era in corso un «vertice» alla Camilluccia. I fanfaniani, rappresentati da Forlani, non erano d'accordo, una volta tanto, sul rinvio della direzione. A un certo punto l'on. Forlani si alza e fa l'atto di andarsene. «Ma Forlani - dice Piccoli - dove vai?». «Vado a scriverti una lettera», risponde il più illustre dei fanfaniani, svitando la stilografica per far capire che non scherzava. E scompare. In quella, come se non bastasse, i componenti del «vertice» vedono arrivare un signore che nessuno conosce. «Quello lì - sussurra Caron - a me mi pare di averlo già visto, ma forse è meglio domandargli francamente chi è». Così, non senza contrasti, viene deciso, e risulta che lo sconosciuto è un certo D'Angelo mandato dall'on. Taviani, che non è d'accordo neppure lui sul rinvio della direzione. Non poteva venirlo a dire di persona? No. Ha mandato questo suo lontano parente «per un atto - così ha spiegato - di affettuosa solidarietà al segretario del partito». C'è stato un momento di profonda commozione. «Sono qui per tenerezza» ha



balbettato il signor D'Angelo. Ebbene: lo credereste? Piccoli, quel rude montanaro, piangeva. Da l'Unità del 25 novembre 1969



GLI ALTRI FILM

Ritorno a Brideshead Inghilterra à la Ivory

Ritorno a Brideshead

Regia di Julian Jarrold

Con Ben Whishaw, Emma Thompson, Michel Gambon

Gran Bretagna 2008

Walt Disney

**

Epigono del cinema di James Ivory, di cui prende ambientazioni, sofisticazioni, attrici (Emma Thomson), storie e misteri, Julian Jarrold prosegue, dopo *Becoming Jane* una non molto originale peregrinazione nell'immaginario inglese dei primi del secolo, mettendo in scena e adattan-

do per il cinema un romanzo di Evelyn Vaughan (già tradotto in una serie televisiva di un certo successo).

La storia si svolge intorno alla figura di un giovane pittore, o aspirante tale, che s'invaschia, diventandone amante, del carismatico Sebastiane. Poi sopraggiunge la sorella di Sebastiane, e la confusa identità sessuale dell'aspirante pittore vacilla nuovamente, innescando un conflitto di sessi, di classe e di religione. Un affresco, dunque, sugli ultimo scampoli di un mondo, quello inglese di inizio secolo che presto si scioglierà ai fuochi della guerra.

Per gli amanti del cinema raffinato, inglese, in costume alla Ivory... il pranzo è servito.

D.Z.



Saga fanta-tecnologica Una scena di «Transformers 2 La vendetta del caduto»

GLI USA HANNO BISOGNO DEGLI ALIENI

Il secondo capitolo del kolossal
Transformers. È un'apologia
sull'America gendarme del mondo

Transformers 2

La vendetta del Caduto

Regia di Michael Bay

Con Shia LaBeouf, Megan Fox,

Josh Duhamel, John Turturro

Usa 2009

Paramount, DreamWorks

ALBERTO FUKSAS

spettacolo@unita.it

Edai tempi della *Nascita di una nazione* di Griffith (1915, apologia del Ku-Klux-Klan) che sappiamo come nel cinema americano più spettacolare si nasconde una visione politica del mondo. Per questo sarebbe sbagliato liquidare il capitolo 2 di *Transformers*, kolossal di Michael Bay popolato di alieni sferraglianti, come un film per ragazzini. Naturalmente lo è, anzi, lo è doppiamente: *Transformers 2. La vendetta del cadu-*

to fonde addirittura i due generi più infantili e scemotti del cinema americano, il college-movie e il film d'azione tutto spari, scontri ed effetti speciali. Ma diventa, strada facendo, un apologo interessante sull'America gendarme del mondo - e anche, per inciso, una sfacciata ricostruzione della guerra in Iraq, anche se la trama del film ci porta prima in Giordania poi in Egitto, distruggendo allegramente le chiese rupestri di Petra e le piramidi (si salva la Sfinge, forse antenata dei «Transformers» del titolo).

Transformers ha la particolarità, e il merito, di essere una saga fanta-tecnologica con robuste dosi di ironia. Tutto perché i mutanti ferrosi che si combattono sulla Terra - i buoni Autobots e i cattivi Decepticons - devono fare i conti con Sam Witwicky (Shia LaBeouf), il classico adolescente alla Frodo Baggins: un

Crossing Over

Un Harrison Ford minore

Crossing Over

Regia di Wayne Kramer

Con Harrison Ford, Ray Lotta, Ashley Judd

Usa 2009

O1 Distribution

**



Guarda chi c'è stasera! Il buon vecchio Harrison Ford che fa di nuovo capolino sui nostri schermi, ma da un film «minore» che esce non a caso nei reclusi acidi di un finale di stagione veramente indigesto. È un agente dell'immigrazione attivo al confine con il Messico, tut-

to sensibile alle esigenze di quei poveri disgraziati che provano ad entrare. Loro sono un coro variopinto di nuovi soggetti chiedenti «asilo» a un'America ora obamiana, per un film davvero obamiano.

D.Z.

ragazzino che vivrebbe una vita tranquilla se non fosse un «predestinato», l'unico umano in grado di aiutare gli Autobots (uno dei quali, Bumblebee, vive nel suo garage e si comporta come un cane fedele) a combattere i malvagi.

All'inizio del film-2, Sam sta per andare al college, lasciando soli i genitori e soprattutto la fidanzata Mikaela (Megan Fox). Ma dal primo film gli è rimasto attaccato «qualcosa» che potrebbe decidere le sorti del pianeta: i Decepticons stanno riorganizzandosi e Sam ha la chiave per risvegliare il «Caduto», il cattivo supremo che da millenni dorme sotto... una piramide, in Egitto! Lì, dopo un passaggio da Aqaba che è una citazione di *Lawrence d'Arabia*, si svolgerà la lotta finale, in cui gli Autobots sono alleati dell'esercito degli Stati Uniti; ma senza l'apporto de-

Saga fanta-tecnologica

L'esercito yankee farebbe una brutta fine senza gli Autobots

cisivo di Sam, che riesce a rivitalizzare l'Autobot capo Optimus Prime e a lanciarlo in una furibonda lotta contro il Caduto e i suoi seguaci, finirebbe male...

Se la trama vi sembra idiota, state tranquilli: lo è. Diventa interessante grazie ad alcuni personaggi - l'agente della Cia John Turturro, e un paio di alieni molto buffi - e alla battaglia finale, messa in scena da Michael Bay in modo molto ambiguo. Da un lato l'eroismo e lo spirito di sacrificio dei marines è continuamente esaltato; dall'altro è evidente che senza gli Autobots, e le trovate di Sam, l'esercito yankee farebbe una triste fine. Sam è il picchiattello che

vince la guerra da solo, come il sergente York interpretato da Gary Cooper nel film omonimo di Howard Hawks: assai utile, nel 1941, per convincere gli americani che era il caso di intervenire nella seconda guerra mondiale prima che Hitler la vincessero. Quel film - un capolavoro, a differenza di *Transformers* - ha insegnato a tutti che la propaganda funziona molto meglio quando a divulgarla non è un Rambo o un super-eroe, bensì un John Doe, un americano medio capitato nel mezzo della sparatoria senza nemmeno sapere perché.

CHEOPE A PEZZI

Poi, per contrasto a Sam, ci sono i Transformers. Come sapete se avete visto il primo film, sono macchine mutanti, di dimensioni varie. Alcuni hanno un'apparenza quotidiana: Bumblebee può sembrare una qualsiasi coupé, ma può smontarsi e rimontarsi in pochi secondi e diventare una macchina da guerra. Il più clamoroso è l'enorme scavatrice che a un certo punto, per liberare il Caduto, comincia a svellere mattone dopo mattone un patrimonio dell'umanità come la piramide di Cheope. Vietato indignarsi: in un vecchio film di Tsui Hark, Van Damme radeva al suolo il Colosseo, e in *Angeli e demoni* avrebbero tranquillamente devastato il Vaticano se Sua Santità non avesse negato i permessi. Un altro trucco propagandistico subliminale di questo tipo di cinema è la totale negazione della Storia.

Era più grave quando Bay lo faceva in *Pearl Harbor*, riscrivendo allegramente una guerra vera. Ma il senso del suo cinema è sempre la chiamata alle armi. Lo faceva sotto Bush e continua a farlo sotto Obama. Per certi registi, al di fuori del box-office, non succede nulla nel mondo. ●

Tutti intorno a Linda

Bohème a Torino



Tutti intorno a Linda

Regia di Monica e Barbara Sgambellone

Con Maria Victoria di Pace, Danilo Brugia, Francesca Faiella

Italia, 2009

Dania Film

**

Bohème letteraria/artistica in quel di Torino. Tutto gira (come da titolo) intorno a Linda, trentenne che sogna di fare l'attrice e divide un appartamento con un poeta e un libraio. Film molto femminile, dirigo Barbara e Monica Sgambellone.

ALC.

Anamorph

Il solito detective



Anamorph

Regia di Henry Miller

Con Willem Dafoe, Peter Stormare, Don Harvey

Usa, 2007

Eagle Pictures

*

Occhio alla data, 2007: fondo di magazzino. Solita storia del solito detective chiamato a lavorare sul caso di un serial-killer, che nel *modus operandi* ricorda un assassino da lui arrestato anni prima. Perché Willem Dafoe non azzecca più un film? ALC.

Le escort pericolose di Zia Louise

Vincenzo Marano firma un thriller che ricostruisce uno scandalo politico-sessuale simile a quello che sta squassando l'Italia

La donna di nessuno

Regia di Vincenzo Marano

Con Laurent Lucas, Helene De Fougerolles, Thierry Frémont, Anna Galiena, Candice Hugo

Italia 2009

FilmExport

AL. C.

spettacoli@unita.it

Parigi. Il corpo di una ragazza vola da una finestra e si schianta su un'automobile. La ragazza era chiusa in una camera d'albergo, dove un poliziotto avrebbe dovuto proteggerla: era una testimone chiave in un processo che a molti italiani ricorderà qualcosa... Per carità, non forziamo la natura: questo NON è un film su Papi e sulle sue frequentazioni «piccanti», però è pur sempre un thriller che prende spunto da un giro di squillo di lusso manovrato da una bella signora che tutti chiamano Zia, o Madame, Louise. Ragazze bellissime e molto costose, per le quali la «Zia» prende il 40% dell'incasso, e le cui visite a pagamento rischiano di scuotere i palazzi dell'alta finanza parigina...

Vincenzo Marano è italiano ma lavora in Francia, beato lui. Ha cominciato la carriera facendo i mestieri più umili a Cinecittà, ma nel cinema italiano nessuno se l'è filato, a parte la pubblicità. Questo esordio di lusso

a Parigi dev'essere, per lui, una bella rivincita. Il film gioca sulle storie parallele di tre personaggi che, ovviamente, finiscono per convergere. Oltre alla suddetta Zia Louise, i protagonisti sono un giudice «integerrimo» abituato a frequentare le stanze del potere (ha sposato la rampolla di un ricco finanziere) e una giornalista che, integerrima, lo è davvero e vorrebbe scoprire cosa si nasconde dietro il processo tentato alla maitresse di cui sopra. La trama non sarà originalissima, ma la tenuta drammaturgica del film non è malvagia. Le scene d'atmosfera funzionano meglio dei dialoghi, a volte un tantino didascalici. I legami con l'attualità italiana, al di là della battuta iniziale, sono probabilmente casuali, ma fa comunque impressione vedere un film che ricostruisce in Francia uno scandalo politico-sessuale simile a quello che sta squassando l'Italia: il gap appare fortissimo, sinistro, come a dire che in Francia anche lo squillo e i loro «utilizzatori finali» sono comunque assai più signorili che in Italia. È solo un'illusione: ma che cos'è il cinema, se non illusione?

Il cast è composito: accanto ai francesi Thierry Fremont, Helene de Fougerolles e Laurent Lucas c'è la nostra Anna Galiena, che da anni è più apprezzata a Parigi che a Roma. Fa Zia Louise, e ha l'aria di divertirsi un sacco. ●

TERESA LA LADRA

RETE 4 - ORE: 16:15 - FILM
CON MONICA VITTI

TETRIS RELOADED

LA 7 - ORE: 21:10 - RUBRICA
CON LUCA TELESENON PERDIAMOCI
DI VISTA SHORTSRAITRE - ORE: 23:20 - SHOW
CON PAOLA CORTELLESI

SEDUZIONE PERICOLOSA

RETE 4 - ORE: 23:50 - FILM
CON AL PACINO

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità.
- 10.40** 14° Distretto. Telefilm.
- 11.30** Tg 1
- 11.40** La Signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto finale. Show. Conduce Veronica Maya
- 15.00** Un medico in famiglia 3. Telefilm.
- 16.50** Tg Parlamento. Rubrica
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 18.00** Un amore così grande. Evento.
- 18.50** L'Eredità. Quiz.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Rai Sport. Rubrica.

SERA

- 20.45** Calcio - Europee Under 21. Italia - Germania
- 23.00** Speciale Europei
- 23.10** Tg 1
- 23.20** Cerimonia di apertura dei Giochi del Mediterraneo
- 01.30** Tg 1 - Notte.
- 02.00** Che tempo fa
- 02.05** Appuntamento al cinema
- 02.10** Sottovoce

Rai 2

- 06.30** Panama un filo di terra tra due oceani vette.
- 06.45** Tg2 Medicina 33.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes.
- 10.40** Tg2punto.it
- 11.25** American Dreams. Telefilm.
- 12.05** Desperate Housewives. Telefilm.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società.
- 13.50** Tg2 Sì, Viaggiare.
- 14.00** 7 Vite. Serie Tv.
- 14.25** One Tree Hill. Telefilm.
- 15.15** Beyond the break. Telefilm.
- 16.00** Alias. Telefilm.
- 16.40** Las Vegas. Telefilm.
- 17.30** Tg 2
- 17.50** Calcio: Campionati Europei Under 21: Inghilterra - Svezia
- 20.00** 7 Vite. Serie Tv.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Terapia d'urgenza. Telefilm. Con Maura Tierney, Mekhi Phifer, Parminder Nagra
- 22.50** Tg 2
- 23.05** Il grande gioco. Show.
- 00.40** Tg parlamento.
- 00.50** Tiptoes. Film commedia (USA, 2003). Con Matthew McConaughey.

Rai 3

- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Attualità
- 08.00** Rai News 24 - Morning News.
- 08.15** Cult Book.
- 08.25** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Voglio essere amata in un letto d'ottone. Film commedia (USA, 1964). Con Debbie Reynolds. Regia di C. Walters
- 11.20** Cominciamo bene Estate Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Cominciamo bene Estate Rubrica.
- 13.05** Terra nostra.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.50** Cominciamo bene Estate - "Animali e animali e...".
- 15.00** Tg 3 Flash LIS
- 15.05** Trebisonda.
- 16.30** Ciclismo - Campionato italiano
- 17.15** Squadra Speciale Vienna. Telefilm.
- 18.00** GEOMagazine 2009. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce.
- 20.30** Un posto al sole

SERA

- 21.05** Tg 3
- 21.10** Enigma: Streghe e Mistiche. Rubrica
- 23.20** Paola Cortellesi in "Non perdiamoci di vista short". Show
- 24.00** Tg 3 Linea notte
- 01.10** Big. Rubrica. Conduce Annalisa Bruchi, Silvia Tortora.
- 01.40** Fuori orario. Cose (mai) viste.

Rete 4

- 06.00** La grande vallata. Telefilm.
- 07.25** T.J. Hooker. Telefilm.
- 08.30** Miami Vice. Telefilm.
- 09.50** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.00** Vivere. Soap Opera
- 10.35** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Doc. Telefilm.
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Il fuggitivo. Telefilm.
- 15.51** TgCom
- 16.10** Sentieri. Soap Opera
- 16.15** Teresa la ladra. Film commedia (Italia, 1973). Con Monica Vitti, Carlo delle Piane.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.37** Ieri e oggi in tv.
- 19.50** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Nikita. Telefilm.

SERA

- 21.10** Sfilata d'amore e moda. Evento. Conduce Emanuela Folliero
- 23.45** I Bellissimi di R4. Show
- 23.50** Seduzione pericolosa. Film giallo (USA, 1989). Con Al Pacino, Ellen Barkin, John Goodman. Regia di Harold Becker

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.30** Finalmente soli. Situation Comedy.
- 09.00** Il desiderio di Winky. Film Tv commedia (Belgio, Olanda, 05). Con Ebbie Tam, Han Yi, Aaron Wan. Regia di Mischa Kamp
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Alla ricerca di papà. Film commedia (Germania, 2006). Con Johanna-Christine Gehlen, Laura Alberta Szalski. Regia di Thomas Jacobs.
- 16.30** Settimo Cielo. Telefilm.
- 17.30** Tg5 minuti
- 17.35** Carabinieri. Telefilm.
- 18.50** Sarabanda. Quiz.
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Paperissima Sprint. Show.

SERA

- 21.10** Prima o poi mi sposo. Film commedia (USA, 2000). Con Jennifer Lopez, Matthew McConaughey. Regia di Adam Shankman.
- 23.40** Matrix. Attualità. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Paperissima Sprint. Show.

Italia 1

- 07.00** Hercules. Telefilm.
- 08.45** Pippi calzelunghe. Telefilm.
- 09.45** Young Hercules. Telefilm.
- 10.20** Xena. Telefilm.
- 11.15** Baywatch. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.25** MotoGp - Quiz.
- 13.30** Grand Prix Moto. Rubrica
- 13.55** Motociclismo - G.P. d'Olanda.
- 16.05** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 16.50** Hannah Montana. Situation Comedy.
- 17.30** Bakugan.
- 17.50** Gormiti.
- 18.05** Spongebob.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.25** Love Bugs III. Situation Comedy. Con Giorgia Surina, Emilio Solfrizzi
- 19.40** Buona la prima. Situation Comedy. Con Ale & Franz
- 20.15** Mercante in fiera. Gioco. Conduce Pino Insegno

SERA

- 21.10** Aldo, Giovanni e Giacomo - Pur-purr-ridl. Show. Con Aldo, Giovanni, Giacomo
- 22.30** Chiambretti night story. Show
- 00.40** Pokermania. Show
- 01.35** Studio Sport. News. (replica)
- 02.00** Studio Aperto - La giornata
- 02.15** Talent 1 Player.

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità. Conduce Tiziana Panella.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Cuore e batticuore. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Mike Hammer. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Cuore d'Africa. Serie Tv.
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** Star Trek Telefilm.
- 17.10** La7 Doc. Documentario.
- 18.05** Due South. Telefilm.
- 19.00** The District. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

SERA

- 21.10** Tetris Reloaded. Rubrica. Conduce Luca Telese
- 00.15** Cold Squad. Telefilm.
- 01.00** Tg La7
- 01.20** Movie Flash. Rubrica
- 01.25** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia (replica)

Sky Cinema 1

- 21.00** Un'estate al mare. Film commedia (ITA, 2008). Con L. Banfi, E. Brignano. Regia di C. Vanzina
- 23.05** Underdog - Storia di un vero supereroe. Film fantastico (USA, 2007). Con J. Belushi, P. Dinklage. Regia di F. Du Chau

Sky Cinema Family

- 21.00** Prestami la tua mano. Film commedia (FRA, 2006). Con C. Gainsbourg, A. Chabat. Regia di E. Lartigau
- 22.35** 2061 - Un anno eccezionale. Film commedia (ITA, 2007). Con D. Abatantuono M. Placido. Regia di C. Vanzina

Sky Cinema Mania

- 21.00** Quattro mosche di velluto grigio. Film thriller (ITA/FRA, 1971). Con M. Brandon, M. Farmer. Regia di D. Argento
- 22.55** Profondo rosso. Film horror (ITA, 1975). Con D. Hemmings, D. Nicolodi. Regia di D. Argento

Cartoon Network

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.50** Batman - Il mistero di Batwoman. Film animazione (USA, 2003). Con Regia di K. Geda e T. Maltby
- 22.05** Star Wars: the Clone Wars.

Discovery Channel

- 18.00** American Chopper. "La Vedova Nera".
- 19.00** Come è fatto. "Lucchetti-mollette per capelli-cuoio sintetico-Piastrelle in ceramica-dadi-forge in acciaio-skat-board".
- 20.00** Top Gear. Rubrica.
- 21.00** Ross Kemp tra le gang.
- 22.00** L'arte del combattimento.

All Music

- 15.00** Inbox. Musicale
- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Playlist. Musicale. Conduce Valeria Bilello
- 22.00** Mono. Musicale
- 23.00** Night Rmx.

MTV

- 18.05** My Video. Musicale
- 19.00** Flash
- 19.05** TRL Tour. Musicale. Conduce Carlo Pastore, Elisabetta Canalis
- 20.00** Flash
- 20.05** Lolle. Situation Comedy
- 21.00** Randy Jackson Present. Musicale
- 23.00** Flash

TORNANO
I CATTIVI
MAESTRI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

In testa buffi cappellini col ponpon, al collo un bavagliolo col pizzo: così si sono presentati alle telecamere i componenti della Corte dei conti, per comunicare che 60 miliardi di euro sperperati in corruzione servirebbero a sanare molte pecche della nostra pubblica amministrazione. Una denuncia espressa in costumi arcaici, che dovrebbe provocare lo sdegno e l'impegno dei membri del governo. Particolarmente del capo in testa, il quale, però, non può proprio permettersi di fare

la morale a nessuno. E, travestita da madonnina infilzata, si è presentata in tv anche la Gelmini, unico ministro della pubblica istruzione al mondo che si vanta delle tante bocciature inflitte. E che, in coincidenza con gli esami di maturità, ha dichiarato sorridendo: «è finito il buonismo del 68». Infatti, con lei e Berlusconi è arrivato nella scuola il governo dei cattivi. Perché chi pretende di punire i bambini non dovrebbe essere né corrotto, né tanto meno corruttore. ♦



A Roma i «Cammini delle fate»

LA CAPPADOCIA ■ un viaggio attraverso 140 scatti d'autore in una delle più affascinanti regioni della Turchia centrale: la mostra, presso il palazzo Ex-gil di Trastevere a Roma, ha per titolo «Terre di roccia e pittura» e resterà aperta fino al 3 luglio.

NANEROTTOLI
Dal nulla

Toni Jop

■ Mentre la scuola italiana celebra i suoi riti sull'ecatombe dei non ammessi agli esami di maturità - oltre 27mila, ventimila più dell'anno scorso - ci permettiamo di inserire

una nota di buonumore in questo triste e teso frangente. Sappiamo, cioè, qual è il tema che la signora Gelmini - temporaneamente ministro di questa Repubblica - avrebbe svolto volentieri; spiega: «... è sicuramente il saggio breve sui giovani». Brava e simpatica, sempre dalla parte degli imberbi tenerelli. Né si può pretendere che un essere umano di tanta dirittura morale possa provare indulgenza per chi in classe rompe le balle.

In pillole

SPETTACOLO, 2008 DISASTROSO

Secca flessione nel 2008 della spesa degli italiani per lo spettacolo e lo sport: -6.89%. Lo dice il centro studi della Siae che ieri ha presentato il suo annuario con i dati statistici. Avvilito il presidente della Società per il diritto d'Autore Giorgio Assumma: «In genere nei tempi di crisi la gente ama rifugiarsi nello spettacolo, quest'anno però è andata male».

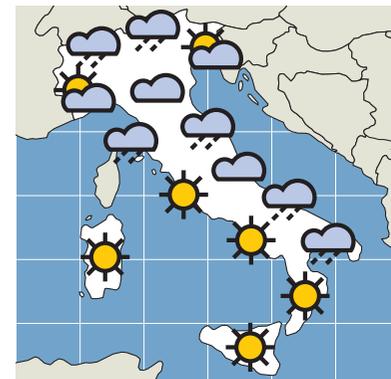
PRESENTATO IL FESTIVAL VERDI

Tre le opere in scena per l'edizione 2009 del festival intitolato al compositore di Busseto: il nuovo allestimento di «I due Foscari», la ripresa di «Nabucco» di Verdi e «Wozzeck» di Alban Berg. Tra le attività collaterali si segnala che ogni giornata della rassegna sarà dedicata a una delle 26 opere di Verdi, con proiezioni, incontri, concerti.

POETI A ROMA

Incontro con la poesia, domenica alle 20 ai giardini di Castel Sant'Angelo a Roma. Fabrizio Fantoni introduce le letture dei poeti Carlo Bordini, Franco Buffoni, Bianca Maria Frabotta, Francesca Merloni, Elio Pecora, Luigia Sorrentino, Valentino Zeichen. Musiche composte ed eseguite dal vivo da Marco Colonna.

Il Tempo

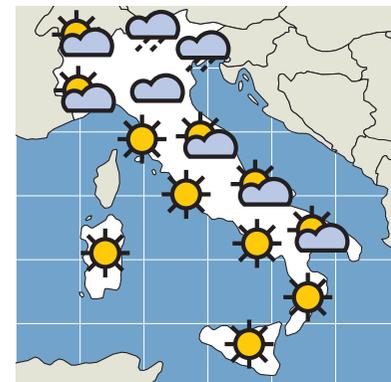


Oggi

NORD ■ molto nuvoloso con temporali sulle alpi, variabile sulle restanti regioni.

CENTRO ■ prevalenza di bel tempo su Sardegna e coste tirreniche, instabilità su tutto il versante adriatico con piogge sparse.

SUD ■ tempo bello e soleggiato su tutte le coste e zone interne.

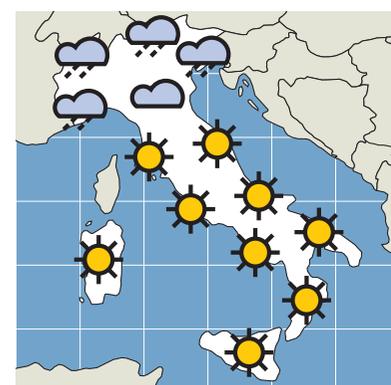


Domani

NORD ■ molto nuvoloso con forti temporali sulle regioni di ponente.

CENTRO ■ prevalenza di bel tempo su Sardegna e coste tirreniche, residui annuvolamenti con tendenza al bello sul versante adriatico.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso.



Dopodomani

NORD ■ molto nuvoloso con forti temporali sulle tutte le regioni con temperatura in diminuzione.

CENTRO ■ prevalenza di bel tempo sia sulle regioni tirreniche che adriatiche con temperatura in forte aumento.

SUD ■ tempo sereno ovunque.

→ **L'impresa degli Usa** nella Confederations Cup: la prima finale nella storia del calcio yankee

→ **Un campionato stile Nba** con arene moderne, ricchi budget e parecchie stelle al tramonto

Soccermania Prima finale del pallone «born in Usa»



Josmer Volmy Altidore (6/11/89) gioca nel Xerez, in prestito dal Villarreal

Gli Stati Uniti si sono scoperti tifosi di calcio. Un paese che si appassiona solo ogni 4 anni, eppure la nazionale funziona. Sempre presente dal 1990 al 2006 ai Mondiali, capace di complicare la vita a molti squadroni titolati.

COSIMO CITO

sport@unita.it

«Miracle on grass» titolava il New York Times in prima pagina, una foto enorme degli eroi in maglia bianca, Donovan aggrovigliato a Dempsey, tutti gli altri attorno alla montagna nera Onyewu, e nell'occhiello una definizione del miracolo sull'erba, della clamorosa vittoria per 2-0 sull'immensa Spagna di Del Bosque nella semifinale di Confederations Cup: «La più grande vittoria nella storia del calcio» born in the Usa. Niente male, per una squadra di un paese che di calcio s'interessa solo a ogni Mondiale. E pensare che li avevamo pure battuti e col sorriso sulle labbra, dimenticando quanto il primo tempo – nostro e loro – era stato contraddittorio del risultato finale. Una settimana fa le forze in campo erano del tutto diverse. I soliti americani, Usa e getta e via dicendo. Ma il calcio è questo, si fa in undici e capita che ogni tanto accadano i miracoli.

Domenica sfida al Brasile
Ieri 1-0 dei sudamericani al Sudafrica con un gol all'88 di Dani Alves

li. Sull'erba appunto. Mentre noi siamo già a casa, umiliati e annichiliti, gli americani sono in finale e domenica si giocano la coppa contro i campioni in carica del Brasile che ieri hanno faticato per battere 1-0 i padroni di casa del Sudafrica (Dani Alves all'88').

Gli Stati Uniti si sono inventati in quattro e quattr'otto tifosi di calcio. Però il calcio negli Usa non esiste. Anzi, esiste più o meno come le riserve indiane: lontanissimo e disperso, in mezzo allo strapotere di baseball, basket e football, distante persino dallo splendido – in tutti i sensi – calcio femminile, che sforna talenti e titoli mondiali. Gli Usa invece non hanno mai vinto niente. Il campionato funziona più o meno come la Nba, non ci sono retrocessioni e per militarvi servono precise garanzie economiche nel breve e nel lungo periodo, stadi all'altezza, capacità manageriali di alto livello, sennò sei

fuori. In Italia, metà delle società sarebbero a casa. Il calcio è rinato negli Usa nel 1994, l'anno dello splendido mondiale. Il campionato, la Mls, era nato un anno prima. Su ceneri prestigiosissime. Dal 1968 al 1984 era stata in vita la Nasl – North American Soccer League –, alcuni campioni del calcio che conta erano andati negli Usa – e in Canada, stesso campionato – a spendere le ultime gocce di sudore e farsele pagare ognuna un tanto.

L'EPOCA DI «LONG JOHN»

Pelè militò nei New York Cosmos dal '75 al '77; Long John Chinaglia, e poi Bettega e Pino Wilson, per restare agli italiani. La lega fallì nell'84 per il disinteresse del grande pubblico e la mancanza di sponsor. Dal 1993 parte invece la Mls, Major League Soccer, stessa formula, stesso cimitero di campioni. Con una differenza: molti giovani americani iniziano ad avvicinarsi al calcio davvero. Per praticarlo. Nasce a cavallo del mondiale '94, un grandissimo successo di pubblico e di immagine per gli States, la generazione dei Donovan, dei Reyna, degli Altidore. Cristoni spesso respinti da altri sport, dalle proprietà tecniche non eccelse, ma dal grande spirito di gruppo e inseriti in una Nazionale che funziona come un club, con ritiri lunghissimi e tante partite giocate assieme. Crescono anche i campioni, come il giovanissimo Freddy Adu, promessa da almeno 6 anni, non ancora del tutto esploso, ma ha 20 anni e un futuro ancora da scrivere. Ben 16 dei 23 giocatori militano in campionati esteri, soprattutto in Inghilterra e Germania.

IL CIRCUS «MLS»

Una storia tuttavia di grandi investimenti e grandi flop, quella della Mls. L'ultimo campionato, vinto dai Columbus Crew, capitanati dal mitico attaccante argentino Guillermo Barros Schelotto, ex Boca, 36 anni, ha visto al via 15 squadre. In giro capita di incontrare vecchi leoni come Claudio Lopez, o Freddy Ljungberg, o il bidonissimo di Lecce e Sampdoria Danny Dichio. Si gioca su campi adattati sui prati del football, con pubblico distratto, annoiato dai pochi gol, dai troppi calci, dalle troppe pause. Però la nazionale va. Sempre presente dal '90 al 2006 ai Mondiali, capace di complicare la vita agli squadroni – in Germania Italia-Usa finì 1-1... –, nel 2002 fu fermata ai quarti dalla Germania e da un arbitraggio a senso unico. Prima

Protagonisti

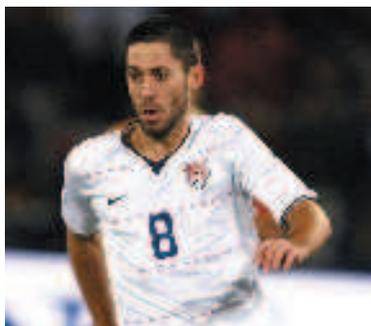
Un guardiano da Premier e il bomber «esportato»



TIM HOWARD

NORTH BRUNSWICK (USA) 3 GIUGNO 1979
PORTIERE

Ha iniziato la carriera nel 1997 nei North Jersey Imperials, prima di trasferirsi l'anno dopo ai Metro-Stars. Ha giocato poi per il Manchester United e dal 2007 per l'Everton. Ha indossato più di 42 volte la maglia della Nazionale statunitense.



CLINT DEMPSEY

NACOGDOCHES (USA) 9 MARZO 1983
CENTROCAMPISTA

Miglior esordiente negli Usa, Dempsey passa nel 2006 al Fulham, in Inghilterra, dove ancora gioca, per 4 milioni di dollari, cifra record per un calciatore Usa. In Nazionale 55 presenze e 15 gol.

o poi verrà il grande colpo, o è arrivato. Non è più clamoroso farsi battere dagli Usa, come lo era nel 1950, quando gli inglesi persero per 1-0 al Mondiale brasiliano. Tanto clamoroso che nessuno dei giornali inglesi diede credito alle notizie provenienti dal Brasile, e sui papers vennero fuori risultati avveniristici, 10-0 per l'Inghilterra. Tanto clamoroso che l'arbitro italiano della partita, Generoso Dattilo disse: «Se non l'avessi visto, non ci crederei». C'è la finale ora. I miracoli, sull'erba o sul ghiaccio, come nel 1980 nella finale contro l'Urss dell'hockey alle Olimpiadi di Lake Placid, accadono una sola volta. Adesso c'è il Brasile. Chi ha qualche soldo da puntare, lo faccia sugli Usa. I miracoli pagano tantissimo. ♦

Mtawarira, l'omone nero che guida gli Springboks nel nuovo Sudafrica ovale

Un uomo che sta cambiando il rugby e il Sudafrica. Tendai Mtawarira, colosso di colore, pilone degli Springboks campioni del mondo. Un ruolo nuovo per un giocatore nero, dietro al quale c'è un paese che cambia.

IVO ROMANO

sport@unita.it

Una partita intera a slittare all'indietro sotto una spinta immane. E poi una notte a pensarci su, quasi incredulo, come chi s'è scontrato con un Ufo. Un incubo colorato di nero per Phil Vickery, pilone inglese, surclassato dal suo dirimpettaio sudafricano nella prima sfida tra Springboks e British Lions. Uno che, non a caso, chiamano The Beast, la Bestia, detto senza offesa, come un tempo invece sarebbe accaduto in Sudafrica. Tendai Mtawarira, 23 anni, l'ultimo commensale alla tavola dei fuoriclasse del rugby. Roba per intenditori, naturalmente. Perché lui di mestiere fa il pilone. Zero apparenza, a partire dal fisico. Tutta sostanza. È il giocatore che incarna il cambiamento del rugby sudafricano, un lungo viaggio che si arricchisce di un'altra tappa, l'ennesima. I tempi dell'Apartheid sono lontani, così come il rugby dei soli bianchi. Prima nero tra gli Springboks era il colore dei tre quarti. Questione di fisico, come sempre. Alti, veloci, scattanti. Autentiche frecce imprevedibili, da Chester Williams fino a Bryan Habana e JP Pietersen. Lui no, è in prima linea, dove i piloni giocano una loro personale sfida. È un campione e qualcosa di più. Spinge con la potenza di un tir, placca chiunque senza pietà, è incredibilmente rapido per uno della sua stazza quando porta l'ovale. E il Sudafrica è ai suoi piedi. Che poi le sue radici siano nello Zimbabwe poco importa.

UN TRENO VENUTO DA HARARE

In quel di Harare, la capitale, la sua adolescenza. Mica facile, tra l'altro. Turbolenta, a dir poco. Era un bulletto, che ora ricorda le sue "imprese": «Mia madre, che è una devota cattolica, mi diceva che ero nato per fare grandi cose, ma mi sa che a quei tempi non la ascoltavo molto». Il fratello maggiore, Brian, er quello bravo negli studi e nello sport. Un esempio per il piccolo Tendai, che cambiò comportamento e profitto scolastico. Pure lo spirito religioso di mamma Bertha cominciò ad attecchire. E poi c'era il rugby, divertimento e passione. A 17 anni le sue abilità sportive gli garantirono l'in-

gresso al Peterhouse College, una delle scuole più prestigiose nello Zimbabwe. Appena maggiorenne, con la squadra della scuola, andò in tour a Durban, in Sudafrica. Le sue qualità calamitarono l'attenzione di Barry Angus, che guidava gli Sharks e lo volle con sé. Lui non se lo lasciò dire due volte. Il volo da Harare a Durban durava un'ora e mezza, ma i genitori non potevano permettersi il biglietto. Così il viaggio della sua vita Tendai lo fece in bus. Un viaggio lungo 36 ore: «Ma ero talmente eccitato all'idea di giocare con gli Sharks che per l'intero tragitto non dormii neanche per un minuto».

Allora giocava da numero 8, in terza linea, alla base della mischia. E sognava un futuro, magari con gli Springboks. Fu un duro colpo quando Dick Muir, coach degli Sharks e ora assistant-coach del Sudafrica, gli disse: «Non credo che tu possa giocare al meglio da numero 8. Con la tua forza, il tuo fisico e la tua velocità sono sicuro che faresti meglio da pilone». Non la prese bene. Ma si adeguò. E a giudicare dai risultati non avrà di che pentirsi. Un'ascesa impressionante, la sua. Fino a un anno fa, al debutto in nazionale, contro il Galles. E poi ancora su, fino a diventare l'idolo delle gente e un'icona del rugby sudafricano. Lo chiamano la Bestia, è il nuovo che avanza. Un nuovo di colore nero. ♦

RUGBY E APARTHEID

Dal pioniere Tobias alla «quota-system» uguaglianza in meta

In principio fu Errol Tobias, il primo coloured a vestire la casacca degli Springboks (nel lontano 1981) e a collezionare 6 presenze. Ma non ce n'era alcuno quando, nel 1992, il Sudafrica fu riammesso sulla scena internazionale. Nel 1995, poi, il trionfo nella Coppa del Mondo di casa: uno dei protagonisti fu Chester Williams, detto la freccia nera. Fu lui, anni dopo, che gettò ombre su quella nazionale, simbolo di unità del Paese, con tanto di onori resi da Nelson Mandela: nella sua biografia Williams parlò di abusi razziali spesso subiti e puntò l'indice contro il compagno di squadra James Small. Nel 1999 fu introdotto il cosiddetto quota-system nella Currie Cup (un campionato nazionale) per garantire l'impiego di un numero minimo di giocatori di colore.

RUGGITO CONTRO «GRANTOLI»

QUINDICI SU QUINDICI

Claudia Fusani

CFUSANI@UNITA.IT



E poi, alla fine, è tornata con i piedi nel campo e ha ruggito. Quasi si batteva il petto. Ed è come se lo avesse fatto mentre la giovane Michelle Larcher De Brito raccoglieva lacrime e sorrisi e sventolando la mano lasciava il court. Nel match tra il ruggito e i «grantoli», ha vinto il primo. Ha vinto Francesca Schiavone, che è come dire la grinta essenziale, il sudore di quelli che sono destinati a fare fatica, contro il talento bizzoso, un po' viziato, della 16enne portoghese. Il match è stato giocato mercoledì e l'azzurra tornerà in campo oggi per giocare il terzo turno dello slam di Wimbledon contro la francese Marion Bartoli, un match non impossibile per Schiavone che solo nel 2003 era arrivata così avanti sull'erba di Church road. Vale la pena però di soffermarsi su questa partita per almeno due motivi. Il primo è per dire di una ritrovata lucidità e sicurezza di Francesca, n° 50 del ranking, che ha giocato convinta in entrambi i set ed entrambi i tie-break e non ha mai subito la pressione di giocare contro una giovane emergente, coccolata da tutti, dotata di ottimi fondamentali, ma che sa solo picchiare.

Il secondo motivo di interesse su questa partita sono i «grantoli», crasi letteraria tra grunt e rantoli, inventata anni fa da Gianni Clerici, quelle strane urla che giocatori e giocatrici emettono nel momento di massima tensione fisica e agonistica. Ogni anno la stampa inglese dedica al tema articoli, chiede divieti e redige le classifiche del «grantolo». Quest'anno il primo posto è stato conquistato dalla giovanissima De Brito che «urla» a 110 decibel, sette lunghezze sopra l'altra urlatrice per eccellenza Maria Sharapova (103), la veterana Serena Williams è «solo» a 90. Si temeva che l'urlante De Brito potesse disturbare Francesca che invece s'è messa i tappi ed è scesa in campo.

Alla fine Seppi ce l'ha fatta, in cinque set (7-5/6-4/6-7/5-7/7-5) contro il francese Marc Gicquel. Nulla da fare per Errani, Fognini e Garbin. La pattuglia azzurra scende a tre, forse quattro sopravvissuti nel terzo turno. Buona media. ♦

LIBERA TERRA IN LIBERO STATO

**VOCI
D'AUTORE**

**Carlo
Lucarelli**
SCRITTORE



Quella contro le Mafie è una guerra molto particolare. Perché non si combatte soltanto contro uomini e mezzi, ma anche e soprattutto contro mentalità, valori, modi di concepire la vita e il mondo. Per questo le armi con cui si combatte questa guerra sono quelle militari, le forze dell'ordine, la magistratura, anche la politica, naturalmente. Tutte quelle armi che lo Stato ha messo in campo contro il terrorismo e molto meno contro le Mafie, come dice Giancarlo Caselli nel suo libro «Le due guerre».

Ma sono anche e soprattutto armi culturali, simboliche, spirituali. Che non significa che non siano altrettanto concrete, altrettanto pratiche e altrettanto rischiose.

Per esempio coltivare la terra.

Fare quello che fanno le cooperative di Libera Terra, arare e seminare le terre rubate dai mafiosi alla gente e restituite proprio alla gente attraverso le confische, realizzare prodotti che possano essere venduti e consumati alla luce del sole, ottenendo profitti giusti, facendo vivere quelle zone di legalità e trasparenza, ecco, questo è combattere le Mafie concretamente ed efficacemente. Non è facile.

Quei ragazzi che vanno a lavorare laggiù non devono preoccuparsi soltanto della recessione e della crisi economica, devono pensare anche alle macchine che gli bruciano, ai trattori che gli rubano, ai campi che gli devastano, alle minacce. Però lo fanno lo stesso e questo dovrebbe meritare tutta la nostra stima, tutta la nostra solidarietà e tutto il nostro interessamento.

Attenzione, perché laggiù Libera Terra sta facendo qualcosa di grosso, che va addirittura oltre la lotta alle Mafie.

Sta dimostrando concretamente un altro modo di concepire la vita e il mondo.

Sta dimostrando che un altro mondo è possibile. ❖

high emotion

glass & aluminium doors

Bhome
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Internet
o Svevo?**

**I TEMI DEL PRIMO
GIORNO DI MATURITÀ**

lotto

GIOVEDÌ 25 GIUGNO 2009

Nazionale	81	65	4	68	3
Bari	63	21	26	33	20
Cagliari	53	8	52	64	12
Firenze	38	43	7	73	10
Genova	61	71	63	81	51
Milano	62	53	29	2	7
Napoli	52	20	23	12	29
Palermo	23	47	40	82	66
Roma	36	15	42	46	37
Torino	79	16	18	1	35
Venezia	43	23	75	39	18

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
23	36	38	52	62	63	43	81
Montepremi						€ 4.575.782,92	
Nessun 6 Jackpot	€	78.889.096,28				5+ stella	€
Nessun 5+1	€					4+ stella	€ 41.826,00
Vincono con punti 5	€	68.636,75				3+ stella	€ 2.145,00
Vincono con punti 4	€	418,26				2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	21,45				1+ stella	€ 10,00
						0+ stella	€ 5,00